QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
4 Marzo 1954
Anno X - Numero 54
L. 25 (sped. in abb. postale)

Investimenti americani

Sarebbe necessario un flusso di capitale dell'ordine di 300-350 milioni di dollari all'anno

Torna in luce, per effetto delle dichiarazioni dell'on. Scelba al Senato, il tema: «Investimenti americani in Italia». La questione si presenta in questi termini: come favorire l'afflusso di capitali americani nel nostro Paese? Quali risultati pratici, in concreto, ci si può attendere da codeste misure di favore? Giova premettere: l'esperienza fatta sinora, a questo proposito, non è molto incoraggiante. Fra il marzo '48 ed il dicembre '53 gli investimenti americani in Italia furono pari a 50 milioni di dollari, a dir tanto, di cui 4 milioni e mezzo investiti nel '51, 10 milioni nel '52, altrettanti nel '53. Un'inezia, dunque, rispetto al fabbisogno del nostro Paese. Ma la perseveranza è la prima dote per i realizzatori; ed il moderato successo della politica passata non ci deve indurre a stare a braccia conserte.

Dividiamo le misure destinate a favorire l'afflusso di capitali in Italia — e che oggi sono allo studio — in due grandi categorie; a seconda, cioè, che siano promosse dal governo americano, oppure dal governo italiano. Si dirà allora: il governo americano che nel '48, agli inizi del Piano Marshall, concesse garanzie per perdite di cambio sugli investimenti in dollari nei Paesi dell'O.E.C.E.; e che nel '49 estese queste garanzie di cambio ad una buona parte dei profitti, medita oggi di abbracciare con le stesse, i casi di perdite, provocate agli investimenti privati, da guerre, insurrezioni e rivoluzioni. Inoltre ci si propone di concedere facilitazioni fiscali ai capitali americani che si investono entro i nostri confini. Ora, poichè i capitalisti d'oltre Atlantico temono il fisco non meno dei loro colleghi italiani, questi suggerimenti del rapporto Randall — accettati da Eisenhower nelle recenti pubbliche dichiarazioni sul bilancio — sembrano promettenti.

Da parte italiana le innovazioni che sono allo studio riguardano, oltre che la ratifica dell'accordo integrativo del trattato d'amicizia fra la Repubblica Italiana e gli Stati d'America, anche una modifica del D. L. 2-3-'48. Esso vincolava i trasferimenti dei capitali esteri, investiti in Italia, ad un limite massimo del 50% dopo due anni, disponendo che dovessero trascorrere altri due anni prima che si potesse riconsegnare il restante 50%, e limitava pure il trasferimento dei profitti al tasso massimo del 6%, che è piuttosto basso. Gli americani desidererebbero che questa cifra fosse portata al 15%. Ora un progetto di legge elaborato dal Ministero del Commercio estero (sotto la guida del Bresciani) sopprime le limitazioni al trasferimento dei profitti, ed attenua le norme vincolatrici, riguardanti il disinvestimento ed il trasferimento dei capitali originali inviati in Italia.

Non basta. Ci si industria di far meglio conoscere agli americani le occasioni di proficui investimenti offerti nel nostro Paese. Presso il Ministero del Bilancio è stato così creato di recente un *Ufficio per gli investimenti esteri*. Sicchè ormai appaiono di tanto in tanto sulla stampa americana descrizioni di impianti nei quali l'esperienza, i brevetti, i beni strumentali statunitensi da un lato, la esperienza, i capitali, il lavoro italiano dall'altro possono realizzare buone conquiste, occupando mano d'opera e favorendo lo sviluppo del nostro Paese.

Possono tutti questi provvedimenti — ed altri ancora che si escogitino — determinare un afflusso di capitali americani entro i nostri confini più nutrito di quello che si osservò in questi ultimi anni? Questo è il punto. Qualche dubbio nasce, innanzi tutto, in chi ha esperienza, per la lunghezza del tempo richiesto affinchè codeste misure progettate si traducano in valide norme d'imperio, dall'uno o dall'altro lato dell'Atlantico. Una seconda serie di dubbi sorge poi da questa più ponderosa considerazione. L'America è Paese in rapido sviluppo economico ed offre di per sè buone condizioni al risparmio. Ma non basta. Le disposizioni che verranno approvate in America sono generali: riguarderanno, cioè, tutti i Paesi dell'O.E.C.E. Orbene: la scelta degli investimenti più adatti da parte del capitale privato americano avviene raffrontando costi e ricavi medi, quali risultano dalle rilevazioni, in preventivo, per gli operatori americani. Si può allora sperare che il nostro Paese offra una durevole serie di occasioni per investimenti, in grado di reggere il paragone con altre consimili occasioni offerte dagli Stati Uniti e da altri Paesi d'Europa? Le incertezze non spuntano tanto dal considerare il bilancio dal lato dei ricavi, quanto piuttosto badando al lato dei costi. Le partite che sono in effetti registrate, in preventivo, da questo lato, accolgono anche la voce «rischi di investimento»; e la attuale situazione politico-sindacale del nostro Paese non è purtroppo tale da abbassare le stime di costo, nonostante tutte le promesse garanzie del governo americano.

Questa seconda considerazione ne regge una terza. Il nostro Paese, per poter condurre una politica di lavori pubblici energica ed assennata, deve inevitabilmente contare in futuro su un flusso di capitali americani dell'ordine di 300-350 milioni di dollari l'anno, capaci di colmare per l'appunto il «vuoto» di dollari che è generato da quella più intensa politica economica e sociale. Nelle condizioni che abbiamo descritto una parte di questa somma potrà essere offerta, senza dubbio, da investimenti privati; ma la continuità del flusso, e soprattutto la visione prospettica di quella continuità (la sola che consenta programmi di lunga lena) potrà essere conseguenza soltanto di piani governativi, promossi, cioè, da uffici pubblici in grado di formular promesse a tempo debito, e poi di mantenerle.

Da ciò la conclusione. Il facilitare gli investimenti privati di capitale americano in Italia, con nuove norme istituzionali, è ottimo partito tanto ieri come oggi. Ma le autorità pubbliche dall'uno e dall'altro lato dovrebbero — approvate quelle innovazioni — controllarne l'efficacia e soccorrere alle manchevolezze, alle lacune, alle sicure intermittenze di quel flusso di investimenti privati, con provvidenze di altra natura: vale a dire con commesse *off-shore*, con pagamenti per infrastrutture e, se possibili, con aiuti economici diretti. Infatti soltanto così la nostra politica economica interna potrà ottenere quella stabilità, nella sua dinamica, che è da tutti desiderata. Insomma, il Congresso americano dovrebbe convincersi che la via battuta dagli Stati Uniti fra il '48 e il '52 non era poi così assurda, in certi casi, come oggi la si descrive.

Ferdinando di Fenizio

L'ambasciatrice degli S. U. al Viminale

Ampio colloquio Scelba-Luce sulla politica internazionale

Esame della situazione italiana e della necessità di aiuti economici - Il problema triestino e l'approvazione della legge sulla CED - Rinviata a domani l'elezione del vice-presidente della Camera

Roma, 3 marzo.

Un lungo colloquio del Presidente del Consiglio con l'ambasciatrice degli Stati Uniti ha richiamato stamane l'attenzione sulle relazioni internazionali del nostro Paese. Il colloquio è avvenuto al Viminale ed è durato dalle undici all'una e mezzo del pomeriggio. Erano più di due mesi che la signora Luce, per le note vicende della politica interna, non aveva più avuto occasione di incontrarsi con i responsabili del governo e ciò, unitamente al fatto che v'è stato bisogno di un interprete, può dar ragione della inconsueta lunghezza della conversazione.

"Ampio giro d'orizzonte"

Si è fatto «un ampio giro di orizzonte su tutti gli argomenti di interesse comune ai due Paesi», ha difatti informato un comunicato ufficiale. E basta porre mente al numero ed alla complessità di tali argomenti per rendersi conto di quanto largo possa essere stato questo giro d'orizzonte.

Il Congresso degli Stati Uniti dovrà pronunciarsi nel prossimo aprile sull'entità degli aiuti da concedere ancora all'Europa occidentale, direttamente o tramite [illegible]. Vi sono state recentemente, ed anche noi ce ne siamo fatti eco, delle polemiche sull'utilizzazione che da parte italiana è stata fatta dei passati aiuti nonchè sui riflessi che le vicende politiche interne potrebbero avere sulla capacità produttiva del Paese.

E' lecito ritenere che questo sia stato uno dei primi argomenti affrontati nel colloquio odierno e che da parte italiana si siano dati tutti i chiarimenti necessari a dimostrare l'infondatezza di certi allarmismi. Così come è da credere che da parte statunitense ci si sia perfettamente resi conto della reale situazione e siano state date assicurazioni che essa verrà lumeggiata a Washington nei termini a noi più favorevoli.

Ad aprile si terrà anche a Parigi una riunione del Consiglio atlantico che dovrà fare il punto sulla situazione internazionale, dopo la conferenza di Berlino ed immediatamente prima di quella di Ginevra. Vi andrà Piccioni, perchè questa è la prima volta, dal settimo Gabinetto De Gasperi, in cui il presidente del Consiglio non riveste anche la carica di ministro degli Esteri; ma ciò non toglie l'opportunità di contatti diretti tra l'on. Scelba ed i rappresentanti dei Paesi amici sulle questioni che verranno trattate nelle riunioni internazionali.

Due problemi comunque debbono essere stati dominanti nel colloquio di stamane e si sa quali sono: la questione triestina e la ratifica della Comunità difensiva europea. Negli orientamenti della politica estera del nuovo governo essi non assumono quella stretta interdipendenza in cui per un momento sembrò che li volesse considerare l'on. Pella. Anche l'attuale governo, però, guarda alla vicenda triestina con estrema attenzione e ne auspica con altrettale passione una giusta e sollecita soluzione.

Non si sa se l'ambasciatrice americana ha potuto offrire, in proposito, nuovi elementi di giudizio al presidente del Consiglio. Dai commenti di Palazzo Chigi non risulta e ci si limita a replicare alle recenti dichiarazioni del maresciallo Tito. Si rileva che esse sono state fatte con un «linguaggio involuto» e che, nella sostanza, non rivelano nulla di nuovo. «Esse non fanno che confermare quanto già si conosceva sulla posizione della Jugoslavia e costituiscono, semmai, una nuova prova della volontà di Belgrado di ampliare progressivamente le sue esorbitanti pretese per rendere impossibile la soluzione del problema». Pur se non vi dovessero essere presto sviluppi positivi sul problema triestino, ad ogni modo, ciò non dovrebbe costituire, a quanto si può sapere, un motivo di ritardo o di [illegible] nella presentazione al Parlamento della ratifica della C.E.D.

Anche dopo il colloquio Scelba-Luce, e quello che, sempre in giornata, il ministro degli Esteri ha avuto con I. M. Lombardo, rappresentante italiano nella commissione che elabora a Parigi gli statuti della Comunità difensiva, l'opinione prevalente resta quella che già si è riferita: il provvedimento sarebbe presentato alla fine di marzo e la discussione in seduta plenaria inizierebbe a fine aprile.

Per quanto attiene alla politica più propriamente «interna», va registrata per prima la decisione presa dalla direzione della Democrazia Cristiana di proporre al prossimo consiglio nazionale (confermato per il 20 p. v.) la convocazione del congresso del partito per la fine di giugno (probabilmente il 29 a Napoli). L'interesse della decisione è determinato dalla indiretta garanzia di stabilità che essa offre al presente governo.

La direzione ha inoltre deciso la costituzione di una consulta nazionale di coordinamento con lo scopo di stabilire una più stretta collaborazione tra i vari organismi e le varie forze di ispirazione cristiana. Ed anche questa è una decisione da non trascurare.

In diversi incontri e riunioni, infine si sono continuati a discutere quelli che potremo chiamare gli «affari correnti». I rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza hanno cercato di raggiungere un accordo per l'elezione del nuovo vice-presidente della Camera. Ma mancava Saragat, impegnato a rappresentare il governo a Montecitorio in luogo di Scelba, a sua volta impegnato in un colloquio con i deputati altoatesini ed il ministro dell'Istruzione. Presti, che lo sostituiva, non ha potuto impegnarsi per il ritiro della candidatura di Paolo Rossi e l'adesione a quella di Macrelli, sollecitate dai repubblicani. Così ci si è lasciati con un nulla di fatto e l'elezione, che doveva avvenire domani, è stata rinviata a venerdì.

Nulla ancora di deciso neanche per l'elezione, del resto non prossima, dei giudici dell'Alta Corte. I socialdemocratici, però, si sono già detti risolutamente contrari ad un accordo con le destre che escludesse le sinistre.

I problemi economici

In una sala di Montecitorio, proseguendo nei contatti iniziati ieri, il ministro Tupini e il sottosegretario Lucifredi hanno ascoltato il parere dei sindacalisti della CGIL sulla legge delega per gli statali. I sindacalisti hanno insistito per stralciare alla delega la parte economica, la decorrenza degli aumenti dal 1° luglio dell'anno scorso e la concessione di un acconto di 20 mila lire entro la fine del mese. Sono richieste piuttosto massimalistiche che il governo difficilmente potrà soddisfare.

Per il «conglobamento» è attesa per domani la risposta della Confindustria alla CISL e per dopodomani la riunione dei rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali presso il Ministro del Lavoro. La CISL spera che CGIL e UIL si facciano convincere ad inserirsi anch'esse nelle trattative.

Presieduta da Saragat si è tenuta, infine, quest'oggi la prima delle riunioni periodiche dei membri socialdemocratici del governo. La decisione di tenere simili riunioni ha provocato qualche malumore in campo democristiano poichè si teme che, generalizzandosi la pratica, il Consiglio dei ministri possa perdere il suo carattere collegiale. Da parte socialdemocratica si replica che le riunioni hanno invece lo scopo di rendere più funzionale l'attività del governo e si giudicano quindi quei timori del tutto infondati.

e. f.

Ancora ventinove oratori devono parlare alla Camera

Roma, 3 marzo.

Continua stancamente alla Camera, ravvivato da qualche isolato clamore, il dibattito politico sulle dichiarazioni del governo. Il numero dei deputati iscritti a parlare tende invece a salire continuamente: stasera sull'agenda del presidente on. Gronchi ventinove erano i nomi degli oratori di ogni partito, ma nulla esclude che domani e nei giorni che verranno altri deputati si mettano in nota. Di questo passo la replica del Presidente del Consiglio e il voto conclusivo si avranno soltanto dopo mercoledì.

Primo oratore è stato il d. c. STEFANO RICCIO, il quale ha ricordato che gli obiettivi del governo sono due: salvaguardare la libertà e il principio democratico, realizzare la giustizia sociale. Al comunismo, «tarlo roditore della democrazia», il deputato democristiano oppone l'ansia di rinnovamento sociale che pervade profondamente i cattolici.

Il comunista GULLO ha sostenuto, in un discorso durato oltre due ore, esattamente il contrario. Egli ha detto che in verità l'attuale governo è in minoranza nel Paese (esso «ignora dieci milioni di lavoratori che sono i protagonisti della vita economica politica e sociale della nazione») e con accenti di grande asprezza, ne ha criticato a fondo il programma.

Amici: fino a quando?



Il gen. Neghib, ora presidente della Repubblica egiziana, a colloquio con il col. Nasser, presidente del Consiglio. (Tel.)

PRIMA INTERVISTA DOPO IL RITORNO DA KHARTUM

Neghib commenta le tragiche ore del duplice colpo di stato egiziano

Calmo e sorridente; solo la voce è rauca perchè ha fumato troppo - Non ha rancore per i congiurati; pensa che la volontà del popolo lo abbia riportato al potere; temeva peggiori disordini

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 3 marzo.

Sono il primo giornalista che il gen. Neghib ha ricevuto dopo le sue drammatiche ore vissute a Karthum.

Il presidente della Repubblica è nel palazzo Abdin, la sontuosa residenza di re Faruk nel cuore del Cairo; egli mi ha ricevuto col solito sorriso, nel suo studio, che fu in altri tempi quello dell'ex-re. E' una vasta stanza di nove metri per quindici, le cui finestre danno sul giardino. Le pareti sono ricoperte di legno verde bordato d'oro, simile allo stile Luigi XV. Un grande lampadario di cristallo pende dal soffitto.

Sulla scrivania del Presidente si trovano quattro telefoni di color verde ed uno di color nero, ma per la verità storica devo dire che durante i quaranta minuti della nostra conversazione il telefono ha squillato una volta soltanto.

Neghib aveva la consueta divisa militare, con la camicia kaki sbottonata, e senza cravatta. La sua voce era roca, ed egli ha detto: «Scusatemi, ho fumato troppo in questi giorni. Ma sto benissimo». Ciò dicendo, ha acceso la pipa, ed ha ripetuto lo stesso gesto due o tre volte prima di congedarmi.

«Perdono a tutti»

Gli ho chiesto di raccontarmi ciò che è accaduto nelle giornate critiche, fra il suo allontanamento dal potere ed il suo ritorno. Mi ha detto prima di tutto di «non aver rancore» nei confronti degli ufficiali della Giunta militare che furono gli artefici della sua eclissi momentanea: «Perdono di cuore a tutti. Il mio compito è di placare gli animi e di riconciliare tutti. La mia persona non conta. Bisogna pensare soltanto all'interesse dell'Egitto».

Poi egli ha rievocato gli aspetti politici di questi giorni cruciali: «Avevo una gran paura che scoppiassero sommosse, sabato scorso, quando l'agitazione degli ufficiali di cavalleria provocò il mio ritorno al potere. Temevo che i fautori di disordini — forse influenzati dalla propaganda comunista — tentassero di approfittare della situazione. Perciò pensai che fosse mio dovere ritornare presidente».

«Come si è svolto il vostro ritorno al potere?».

Neghib mi ha guardato con un sorriso ironico quando gli ho fatto questa domanda, ed ha risposto: «Fareste meglio a chiederlo al Consiglio della Rivoluzione. A me pare che fosse la volontà del popolo». Ed aspirando una boccata alla pipa, egli mi ha ripetuto che non serba rancore ad alcuno di coloro che votarono per le sue dimissioni: «Desidero dimenticare tutto quel che è successo... Bisogna che il Paese sia unito...».

Allora ho portato la conversazione sul tema dei disordini che si sono verificati a Khartum il 1° marzo, durante il suo soggiorno nella capitale del Sudan: «Ho un'opinione personale sulle origini dei disordini; sono persuaso che non c'era alla base nessuna ostilità per l'Egitto nè per chicchessia. Ma preferisco non pronunciarmi in proposito prima che sia terminata l'inchiesta ufficiale». (Nel frattempo, in una dichiarazione diffusa dalla radio, Neghib è stato meno riservato: egli ha attribuito i disordini di Khartum all'opera di sobillatori britannici).

Neghib rivela che anche gli uomini della setta Ansar urlavano motti pro-egiziani, sventolando la bandiera egiziana. «Sir Abdel Rahman el Mahdi (il capo della setta Ansar, affiliata al partito pro-britannico Umma) mi aveva mandato il figlio per presentarmi gli omaggi, quando arrivai a Khartum. Poi io riuscii ad entrare in contatto con lui ed a metterlo in guardia contro gli atti di violenza. Ero in casa del Governatore generale, e mandai il mio aiutante di campo, gen. Ali el Banna, dal Mahdi, e da Sayed Ali el Mirgani, capo del partito unionista (pro-egiziano). Il Mahdi mi fece dire che deplorava molto gli incidenti e che il suo partito teneva ad accogliermi cordialmente per quel che io avevo fatto l'anno scorso in favore dell'indipendenza del Sudan».

Neghib giudica che le proteste del partito Umma furono dirette in realtà contro l'apertura del Parlamento (alle elezioni il partito pro-britannico aveva subito una dura sconfitta). Io ho poi tentato di far scivolare il discorso sulle relazioni anglo-egiziane. Con mosse lente Neghib ha aperto la tabacchiera, mi ha raccomandato la miscela di cui egli si serve — che si chiama «Toscana» — e mi ha detto:

Con molta prudenza

«Non c'è nulla di molto nuovo. Ma poichè Selwyn Lloyd, ministro di Stato britannico, si trovava dal Governatore generale del Sudan mentre c'ero anch'io, abbiamo avuto una conversazione nel corso della quale abbiamo soprattutto parlato dei molti problemi che sono ancora in sospeso». (Per mettersi d'accordo sull'evacuazione della zona di Suez, Inghilterra ed Egitto devono stabilire in quali circostanze gli inglesi avrebbero il diritto di rioccupare la base di Fayed e decidere se i tecnici inglesi che collaboreranno a mantenere la base in ordine, porteranno o meno l'uniforme).

Ho ricordato al gen. Neghib che nel suo discorso del 28 febbraio egli promise al popolo egiziano l'elezione di una Costituente ed il ritorno al sistema parlamentare: «Queste promesse sono sempre valide — mi ha detto — e bisogna ora preparare la via che conduca in quella direzione».

Però egli mi ha fatto capire che sua intenzione non è di forzare le cose nè di precipitare gli avvenimenti. Poi egli si è alzato dalla poltrona e mi ha accompagnato fino alla porta ripetendo: «Prima di tutto bisogna che restiamo uniti».

Walter Collins

Eden respinge le accuse lanciate dal gen. Neghib

Londra, 3 marzo.

Sir Winston Churchill ed il Gabinetto britannico hanno discusso oggi gli avvenimenti del Cairo, la vertenza anglo-egiziana per Suez, gli incidenti del Sudan e le dichiarazioni del generale Neghib, il quale ha addossato alla Gran Bretagna la responsabilità di quei disordini. Si è parlato anche della situazione militare nella zona del Canale; verrà rafforzato il contingente britannico, che conta attualmente 80 mila uomini ed è quindi molto inferiore alle possibili forze nemiche.

Nella seduta pomeridiana ai Comuni, in risposta a un deputato che lo interrogava sulle accuse del generale Neghib, Eden ha dichiarato: «E' evidentemente assurdo insinuare che il governo inglese o i funzionari inglesi dimoranti nel Sudan abbiano una qualsiasi responsabilità negli incidenti di Khartum. Le autorità hanno compiuto imparzialmente il loro dovere in difesa del generale Neghib e delle altre personalità presenti nella capitale sudanese. Nessuno vuole avallare la [illegible]. Resta però il fatto che gran parte della responsabilità deve essere attribuita a coloro i quali, in un recente passato, hanno cercato di fomentare le passioni nel Sudan».

Ai terroristi di Portorico forse 125 anni di carcere

Washington, 3 marzo.

(g.t.) I quattro terroristi portoricensi qualificati dal loro capo Albizu Campos, come «purissimi eroi patrioti, che hanno splendidamente lottato contro il colonialismo americano», sono stati deferiti oggi all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Per precisare meglio la posizione degli imputati, diremo che Lolita Lebron, Rafael Cancel Miranda, Andres Figueroa Cordero e Irving Flores Rodriguez sono accusati ciascuno di dieci capi d'imputazione: cinque riguardano l'attacco a un deputato con l'intento di uccidere, e cinque l'attacco a un deputato con arma pericolosa. Il primo capo di imputazione porta la pena massima di quindici anni, l'altro di dieci. Poichè ogni capo di imputazione è moltiplicato per cinque, tanti quanti sono i deputati colpiti, e poichè negli Stati Uniti vige il cumulo delle pene, ciascuno degli imputati è passibile di 125 anni di carcere.

Secondo informazioni non ufficiali, l'attentato entrava nel quadro di una congiura, che mirava ad assassinare i maggiori esponenti del governo. Fra i destinati alla morte, erano il presidente Eisenhower, il segretario di Stato Foster Dulles ed il capo del F.B.I., J. Edgar Hoover.

Oscure proposte di Tito per Trieste

Belgrado non accetterà mutamenti se non a suo favore

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 marzo.

Sul *Times* di questa mattina è apparso il testo completo di una intervista concessa, due giorni or sono, dal maresciallo Tito ad un «inviato speciale» del grande quotidiano londinese. L'intervista tocca quasi ogni aspetto della politica interna ed estera jugoslava e, logicamente, affronta anche la spinosa questione triestina: su quest'ultimo argomento il maresciallo Tito ha fatto al giornalista inglese le seguenti testuali dichiarazioni:

«La Jugoslavia non può accettare decisioni che comportino un mutamento, a suo danno, dello status quo. Noi siamo disposti a discutere soltanto un miglioramento — a nostro vantaggio — della decisione dell'8 ottobre. (A questo punto il giornalista del *Times* inserisce nel testo dell'intervista una sua osservazione personale e scrive che questo «miglioramento», cui accenna il maresciallo, consiste assai probabilmente nel progetto jugoslavo di un «corridoio sloveno di fianco al porto di Trieste»). «Questo miglioramento — ha [illegible] Tito — non è gran cosa. Potrebbe essere anche meno, ma è necessario tener conto tanto dei nostri interessi economici, quanto degli interessi della nostra minoranza».

L'intervistatore inglese ha quindi chiesto al maresciallo quale fosse il suo parere sulla simpatia esistente a Trieste verso il vecchio progetto contemplante la costituzione di un Territorio Libero. Tito ha così replicato: «Pensare ora di porre in atto, nella sua interezza, questo progetto significherebbe dimenticare la realtà della presente situazione: un territorio libero potrebbe, infatti, divenire assai facilmente una zona contesa sia dall'Italia che dalla Jugoslavia. Io, invece, non respingerei completamente l'idea di costituire a territorio libero una parte soltanto di questa regione, sempre che vi fossero guarentigie internazionali che assicurassero, per venti o venticinque anni, l'osservanza degli accordi stipulati. Qualora una nuova idea venisse formulata sulla questione del territorio libero, in tale occasione la Jugoslavia non chiederebbe più il corridoio di fianco al porto».

Il Foreign Office, interrogato oggi a Londra su queste dichiarazioni, non ha voluto rispondere con un preciso *statement* ufficiale: i suoi portavoce si sono limitati — ufficiosamente — a definire le parole di Tito come prive di grande interesse, ed hanno anzi ammesso di trovare le sue frasi tutt'altro che chiare.

m. c.

Cauto attacco di Eisenhower contro la campagna di Mac Carthy

Il presidente difende l'esercito; il senatore replica con un'aperta sfida alla Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 marzo.

Eisenhower ha abbozzato oggi un timido attacco contro Mac Carthy, annunciando alla conferenza-stampa di dare «totale appoggio a quegli ufficiali che insistono perchè i membri dell'esercito siano trattati nelle Commissioni d'inchiesta senatoriali con la dovuta cortesia e lealtà», ed ammonendo che «nella nostra lotta contro il comunismo correremo incontro alla disfatta se, per calcolo o per negligenza, usassimo metodi che non si confanno con la tradizione americana di giustizia e di correttezza». Il Presidente non ha fatto però il nome di Mac Carthy, sebbene abbia esplicitamente incluso quello del generale Zwicker fra gli ufficiali che meritano il rispetto e la stima di tutta la Nazione.

Eisenhower ha ammesso che l'esercito ha commesso gravi errori procedurali, esonerando dal servizio il maggiore medico Peress, sospettato di essere comunista, ma ha ricordato anche che oltre un mese fa il segretario per l'Esercito, Stevens, aveva riconosciuto l'errore e preso provvedimenti perchè simili fatti non si ripetessero.

Per misurare quanto poco l'atteggiamento del Presidente, giudicato troppo generico e troppo blando, accontenti l'opinione pubblica (almeno nella sua parte più cosciente e liberale), basterà dire che proprio Mac Carthy se ne è servito per un nuovo attacco, questa volta diretto inequivocabilmente e minacciosamente addirittura contro il Presidente.

Con l'impudenza che lo ha reso famoso, Mac Carthy ha ribattuto entro un'ora ad Eisenhower, accusandolo di essersi fatto influenzare dai criptocomunisti che attaccano il suo operato, e sfidandolo a rendersi conto che la sua azione riempie di gioia solo i comunisti. Non solo, ma il senatore ha riaffermato apertamente l'intenzione di proseguire energicamente nel suo attacco ai capi dell'esercito, di cui Eisenhower è il comandante supremo.



Il governatore di Portorico, L. de Munoz (a destra), a colloquio con Eisenhower. (Telef.)

E poichè il Presidente ha lodato il generale Zwicker anche per aver resistito alle accuse offensive del senatore, Mac Carthy ha detto: «Se il nostro Comitato scopre che un uomo stupido, arrogante o privo di spirito, giunto ad un'alta posizione, aiuta i comunisti, egli sarà denunciato. Il fatto che egli possa essere un generale, non lo pone in una classe speciale, per quanto mi riguarda. Sembra che con il Presidente ed io si concordi sulla necessità di liberarci dei comunisti. Ma sembra che noi siamo in disaccordo sul modo di trattare coloro che proteggono i comunisti.

«Spero che il Presidente capisca che queste discussioni riempiono di gioia soltanto i comunisti, e spero che il Presidente si renda conto che questo diffamatorio attacco contro coloro, i quali lottano onestamente contro il comunismo, da parte di elementi di estrema sinistra della stampa e della radio, è stato scatenato solo perchè ho scoperto che un altro comunista si era annidato nel governo».

Parecchi americani appaiono stasera preoccupati, e taluni costernati, per questo nuovo disgraziato sviluppo della polemica. Molti fra i più convinti sostenitori del Presidente sono addolorati per l'apparente incapacità della Casa Bianca di affrontare decisamente la demagogia di Mac Carthy.

Avevano sperato sino a stamane che Eisenhower avrebbe dissociato se stesso e il suo governo da Mac Carthy e dal maccartismo. Avevano sperato che il Presidente dichiarasse senza possibilità di equivoci che nemmeno per motivi di politica elettorale il governo ed il partito repubblicano potevano «allearsi con il demonio».

Gli osservatori più qualificati della politica interna americana attribuiscono a parecchi motivi questa passività della Casa Bianca di fronte al sempre più violento attacco del demagogo. Da una parte, si dice, ciò accade perchè Eisenhower è per natura incline al compromesso. D'altra parte, si dice, Eisenhower è stato convinto a dare battaglia al senatore solo quando gli si presenterà un'occasione precisa, un caso che possa servire a dimostrare senza possibilità di dubbi che il senatore danneggia e il prestigio americano e la stessa lotta contro i comunisti.

Una delle speranze, però, non è andata delusa. Si suggeriva da più parti che il modo democraticamente più corretto per tarpare le ali all'ambizioso demagogo, era quello di emendare il sistema che regola le investigazioni da parte delle commissioni del Senato. Oggi Eisenhower ha invitato appunto il Congresso a sincerarsi che le investigazioni vengano condotte in modo da non offendere il senso di giustizia degli americani, e concedendo ai sospetti ogni protezione.

g. t.

CRONACA CITTADINA

L'oasi [redacted] verde verrà prolungata oltre le Molinette

Il Parco del Valentino sarà presto ampliato

Quindici campi-gioco per bambini sorgeranno a primavera in numerose [redacted] della città

La primavera porterà ai bambini torinesi quindici parchi rionali dotati di giochi sul tipo di quello già in funzione dallo scorso anno al Valentino. L'iniziativa del Municipio ha lo scopo di assicurare ai piccoli aree dove possano, con tranquillità delle mamme, trascorrere le ore di svago senza correre il rischio di finire sotto un autocarro o un tram. «Quella di Torino — ci ha dichiarato il Sindaco — è il primo esperimento del genere che si effettua in Italia. A giudicare dal successo riportato dal parco-giochi già in funzione al Valentino c'è da ritenere che il risultato sarà senz'altro positivo. I parchi — ha proseguito — verranno allestiti tenendo conto delle esperienze già acquisite dalle Amministrazioni municipali di Belgio, Olanda e Inghilterra, paesi dove il sistema è largamente [redacted] da anni».

Le aree prescelte per i parchi-gioco sono: aiuola Balbo, corso Duca d'Aosta, via Cardinal Alimonda, corso Unione Sovietica ang. corso Tirreno, parco Ruffini, piazza Umbria, c.so Farini, c.so Vittorio Emanuele II (dietro Boringhieri), parco Sempione, parco Risorgimento, p.za Croce Rossa Italiana, p.za della Cittadella, via Stradella, corso Unione Sovietica angolo corso Mediterraneo e corso Grosseto. Tutte queste aree saranno dotate di giostrine, altalene, parallele, pedane per i salti, tobaga ed altri divertimenti particolarmente adatti ai bambini compresi spiazzi di sabbia e, dove sarà possibile, piccole piscine.

Il piano completo per la realizzazione dell'opera è stato esaminato ieri dal Sindaco e dall'assess. Chignoli con l'ing. Denti, ingegnere-capo del Comune, e il prof. Bertolotti al quale, com'è noto, è affidata la manutenzione di tutti i parchi e le alberate cittadine. I lavori inizieranno entro il mese. Nella riunione di ieri sono stati esaminati anche i progetti per prolungare il Valentino nell'area compresa fra corso Polonia e la sponda sinistra del Po oltre le Molinette. In questa zona sono attualmente in corso lavori di sterro per la costruzione di piccole collinette che in un prossimo futuro si copriranno di aiuole fiorite e di giovani alberi destinati a diventare negli anni la naturale prosecuzione del grandioso Parco del Valentino in modo da assicurare un «polmone verde» alla [redacted] di sviluppo edilizio di Millefonti. Il parco sarà attraversato da [redacted] Polonia che entro maggio verrà aperto al traffico così da alleggerire via Nizza che oggi è la principale arteria di comunicazione tra il centro di Torino e Moncalieri.

Altri lavori per arricchire il patrimonio verde della nostra città saranno realizzati in primavera e in autunno. Verranno collocati centinaia di alberi al Parco Michelotti; in corso Svizzera, davanti all'ospedale Amedeo di Savoia; in corso Orbassano, dalla Crocetta a Largo Orbassano; in corso Monterotondo; in corso Montegrappa; in via Verolengo e in corso Rosselli. Infine sarà aperto un giardino pubblico in via Bologna angolo via Maddalene in prossimità della piazza Croce Rossa.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 3,2
MASSIMA	+ 8,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 5; umidità 84 %; pressione 723. Previsioni: cielo nuvoloso. Probabili precipitazioni di neve sopra i mille metri. Graduale miglioramento in serata. Temperatura media stazionaria.



Il piccolo Nuccio Galasso è da ieri con i nonni

Innocente vittima della sparatoria di piazza Madama Cristina

Il bimbo dei due assassinati ignora ancora la sorte dei genitori

Il piccolo si domanda perchè tutti lo colmano di gentilezze - Non è ancora stata decisa la sua sistemazione per l'avvenire - Il pianto dell'assassino in carcere

Nuccio Galasso, l'orfano dei due coniugi uccisi in piazza Madama Cristina, è un bimbo di 5 anni, abbastanza alto per l'età. Ha due occhi nerissimi, mobili [redacted] espressivi. In questi giorni essi riflettono [redacted] curiosità [redacted] confina [redacted] lo sgomento.

Gli hanno detto che i genitori si sono recati a Cerignola per riportare a Torino Anna Maria, la sorellina. Gli hanno fatto molte gentilezze, lo hanno colmato di premure.

Per quanto abbia soltanto 5 anni, si è reso conto che qualcosa di grave è accaduto. Spesso domanda quando i genitori saranno di ritorno [redacted] è rimasto particolarmente colpito dal fatto che tanti fotografi si siano recati a trovarlo: prima [redacted] dove si trovava al momento della sparatoria in piazza Madama Cristina ed ora nella [redacted] sia, [redacted] Magnifico, in corso Regina Margherita 228.

Per questo motivo i [redacted] familiari vogliono proteggerlo [redacted] quella ch'essi, con una punta di sdegno, definiscono «pubblicità».

— Lasciateci stare — ripeteva ieri pomeriggio la madre della sventurata Francesca Storelli, giunta da Cerignola con il marito — il nostro dolore è troppo grande. Abbiamo bisogno di dimenticare. Non turbate il bambino.

La profonda [redacted] di questa donna già anziana, che ha perso la figlia in circostanze tanto tragiche, faceva crudo contrasto [redacted] un «cotillon» carnevalesco indossato da una bimba di 6-7 anni, compagna di gioco di Nuccio. In quella [redacted] infatti, tutti [redacted] sforzano di nascondere le lagrime, di apparire addirittura sereni per non suscitare nel povero orfano la sensazione [redacted] dramma che si è abbattuto sui suoi genitori, che lo ha coinvolto e che anzi ha fatto di lui — insieme alla sorellina — la vera vittima.

Che sarà del bimbo? I parenti [redacted] possono rispondere. Forse vorrebbero tenerlo in famiglia, ma molte difficoltà si oppongono a tale proposito. Del resto [redacted] giunte offerte di ricovero da parte di enti vari e persino di privati. Una decisione potrebbe esser presa oggi stesso.

Non è stato ancora stabilito [redacted] i funerali della povera Francesca Storelli e di suo [redacted]rito, si svolgeranno oggi pomeriggio o venerdì mattina. Ieri all'obitorio si sono recati i genitori della donna che hanno singhiozzato a lungo in silenzio accanto alle due salme.

Intanto il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Biffi-Gentile prosegue nel [redacted] compito per ricostruire l'atmosfera dalla quale germogliò nello Schiavo la furia omicida. Sono stati ascoltati molti testimoni ed i carabinieri hanno ricevuto l'incarico per un supplemento d'inchiesta. A quanto s'apprende l'assassino avrebbe dichiarato che lunedì mattina si era recato in piazza Madama Cristina soltanto con il proposito d'intimorire la donna. Avrebbe poi sparato in conseguenza d'un'improvvisa esaltazione. In carcere appare molto prostrato. Trascorre lunghe ore in fosche meditazioni e spesso scoppia in pianto.

Non vedranno più film i bimbi di strada Valpiana

Un triste Carnevale hanno trascorso i bimbi dell'Istituto della Difesa dei Fanciulli, di strada Valpiana. Nottetempo, ignoti ladri sono penetrati negli uffici ed hanno rubato [redacted] macchina da proiezione a passo ridotto.

Questa macchina era l'unico divertimento concesso ai fanciulli ospiti della casa di ricovero. [redacted] settimana, nel salone, venivano proiettati brevi film che allietavano le tristi giornate di questi derelitti, strappati alla strada ed alla fame. Ora non vedranno più film. Naturalmente, i fondi dell'Istituto sono appena sufficienti per procurare cibo e vestiario ai ragazzi, e certo non potrebbero sopportare una spesa straordinaria di questo genere (circa [redacted] mila lire).

A Torino vi [redacted] decine di cinedilettanti, e forse qualcuno ha una vecchia macchina che non usa più. I ragazzi di strada Valpiana ci hanno rivolto [redacted] accorata preghiera: noi la rivolgiamo a nostra volta ai lettori, che non si sono mai sottratti a questi appelli di solidarietà [redacted].

Il prof. A. M. Dogliotti ai «Venerdì letterari»

Il prof. Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica della nostra Università, parlerà per l'Associazione Culturale Italiana [redacted], venerdì, al teatro Carignano alle ore 18. Tema della conferenza: «La trasfusione di sangue nella realtà e nella leggenda».

Una studentessa sedicenne accoltellata da un pazzo alla presenza dei nonni

La drammatica scena nel negozio di alimentari di via Nizza 335 - Violenta crisi di follia dell'individuo noto nel rione per le sue stravaganze - Compiuta l'aggressione va a costituirsi e sulle scale del commissariato tenta [redacted] colpire due operai

La cronaca deve purtroppo registrare un altro fatto di violenza e di sangue. Uno squilibrato ha aggredito ieri sera una studentessa sedicenne e l'ha ferita con due coltellate. Fortunatamente le condizioni della fanciulla non sono gravi.

Il drammatico episodio — che poteva [redacted] conseguenze irreparabili — è avvenuto alle 18 e 35 circa nel negozio di drogheria e di generi alimentari di via Nizza 335. Il negozio è di proprietà dei coniugi Mario Pautasso di 64 anni ed Eugenia Graglia in Pautasso di 60 anni, domiciliati nello stesso stabile. Ieri sera, come spesso accade, si era recata da loro la nipote sedicenne, Maddalena Saracco di Alessandro, studentessa, abitante con i genitori nella stessa via Nizza al n. 324, quindi [redacted] breve distanza. La fanciulla [redacted] la abitudine — quando i suoi impegni scolastici le permettevano una maggiore libertà — di andare dai nonni e aiutarli a servire in negozio, nelle ore di punta.



La ragazza ferita: Maddalena Saracco, di 16 anni

Alle 18 e 35 di ieri Maddalena se ne stava in bottega, intenta a riordinare la merce esposta. Ad un certo momento entrava una cliente, la signora Celestina Algerino la quale chiedeva un pacchetto di burro. La proprietaria era dietro il banco e si incaricava la fanciulla di soddisfare la richiesta della cliente. Giratasi verso una scansia, si protendeva, alzandosi sulle punte dei piedi, per prendere il burro. Proprio in quel momento l'uscio del negozio si spalancava con grande fracasso ed entrava un uomo anziano, robusto, vestito correttamente, [redacted] la faccia molto rossa e i capelli bianchi. L'uomo veniva subito riconosciuto per un inquilino dello stabile, [redacted] del padrone di casa, tale Antonio Panighetto, fu Antonio [redacted] 60 anni. Egli aveva i lineamenti fortemente alterati e [redacted] gli occhi fissi: il suo solo aspetto incuteva terrore. Aveva le mani dietro [redacted], come se [redacted] desse qualcosa.

Prima che la Pautasso impressionata gli rivolgesse la parola, il Panighetto gridava:

— Adesso vi ammazzo tutti!

Il dramma si svolgeva in pochi secondi. La Maddalena era la più vicina all'energumeno. Questi l'afferrava per il braccio sinistro e [redacted] un rabbioso strattone la tirava verso di sé. Era la questione di un attimo. Il Panighetto levava in alto la mano destra nella quale brillava la lama di un coltello [redacted] di quei coltelli di foggia particolare che vengono comunemente chiamati «Mariotti»). La signora Pautasso, poichè il marito in quel momento [redacted] nel retrobottega, si lanciava per difendere la nipote, mentre la cliente restava impietrita dalla paura. Ma il tentativo della Pautasso era vano, in quanto il Panighetto aveva inferto due coltellate alla schiena della ragazza. La Maddalena s'aggrappava alle scansie urlando e poi s'accasciava [redacted] pavimento. Il feritore, immediatamente, si dava [redacted] fuga e usciva in strada.

Prima che inseguire l'aggressore, i nonni si preoccupavano giustamente di soccorrere la nipote. Telefonavano alla Croce Rossa e un'autoambulanza si portava celermente [redacted] posto e trasferiva la povera fanciulla all'ospedale delle Molinette, dove l'accompagnavano, oltre i nonni, anche i genitori angosciati. La ragazza, che accusava fitte lancinanti alla schiena, continuava a ripetere fra le lacrime:

— Ma perchè? Perchè mi ha colpito? Lo conoscevo appena, non gli ho mai rivolto la parola...

Dopo una [redacted] medicazione la fanciulla veniva sottoposta ai raggi. I sanitari potevano comunicare — con grande sollievo dei familiari — che la ferita non era profonda e che non aveva leso alcun organo vitale: per cui la Maddalena veniva ricoverata con una prognosi di [redacted] quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Intanto il feritore era uscito, come abbiamo detto, dal negozio. Impugnava sempre il coltello. Le grida provenienti dalla drogheria davano l'allarme.

Enrico Bertin che abita nella casa si imbatteva casualmente sotto il portone nell'energumeno il quale faceva l'atto di avventarglisi contro. Fortunatamente il Bertin poteva difendersi [redacted] una sbarra di ferro a portata di mano, cosicchè il Panighetto, dopo essersi rinchiuso per un momento nella sua cameretta del pianterreno, usciva in istrada per dirigersi senz'altro al Commissariato Barriera di Nizza.

Alle calcagna del feritore si poneva subito l'operaio Giovanni Cogno, che, alle grida di aiuto, era saltato fuori dalla bottiglieria che è attigua al negozio dei Pautasso. Al Cogno si univa un amico. I due procedevano dietro il Panighetto, ad una distanza di dieci o quindici passi. L'uomo era sempre in possesso dell'arma.

All'improvviso si voltava e alzando il coltello esclamava:

— Ce l'avete con me, voi due? Badate, vi faccio fuori!

— Cosa strilli? — replicava il Cogno — [redacted] andando a casa, di te non ce ne importa niente.

— Bene — rispondeva il Panighetto e proseguiva. Giunto davanti al commissariato di P. S. Nizza il feritore, senza esitazione, entrava. I due operai lo seguivano. Allora l'altro si rivoltava come una furia urlando:

— Sì! Ce l'avete proprio con me!

E s'avventava con il coltello sui due malcapitati. Ma gli agenti del corpo di guardia intervenivano energicamente e [redacted] batter d'occhio afferravano il Panighetto, lo [redacted] e lo disarmavano. L'uomo diceva frasi sconnesse, ma ogni tanto ripeteva: «[redacted] stato io... l'ho colpita io... [redacted] stato io...».

Il [redacted] richiamava [redacted] posto una folla imponente che commentava [redacted] animazione l'accaduto. Il feritore è assai conosciuto nella zona. Una volta era muratore. Vive da solo. E' noto per le sue stravaganze, soprattutto per la sua mania di persecuzione che negli [redacted] tempi si era particolarmente acuita. Bastava, che qualcuno lo guardasse o gli rivolgesse la parola in forma da lui non [redacted] opportuna od ecco che i suoi occhi s'intorbidivano e cominciava ad inveire a [redacted].

Per questo motivo [redacted] fa aveva perso l'impiego.

Al commissario della Barriera di Nizza dott. Carone, che lo [redacted] pazientemente interrogato, lo sciagurato raccontava che stava cenando quando udiva qualcuno nel negozio del Pautasso che parlava male di lui. Quindi sarebbe uscito dalla sua cameretta con il proposito di [redacted]. Quando si è presentato a costituirsi egli aveva due coltelli uno in mano, lordo di sangue, ed [redacted] in [redacted]. Ci si trova evidentemente di fronte ad un maniaco che ha agito in conseguenza d'un'allucinazione. Tuttavia, in attesa che la magistratura si pronunci il dott. Carone lo ha fatto trasferire alle *Nuove* con l'imputazione di ferimento grave.



Nella bottega è rimasto il [redacted] della studentessa

Unione Culturale — Oggi alle ore 17.45 all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) la prof. Ada Marchesini Gobetti parlerà di Paola Carrara Lombroso.

Preziosa refurtiva nascosta dentro due casse da morto

La sorpresa della polizia nell'abitazione di due venditori ambulanti

Un'operazione [redacted] Squadra [redacted] ha portato [redacted] scoperta [redacted] misteriosa [redacted] illegale attività di due coniugi [redacted] anziani, che [redacted] parecchio tempo esercitano la professione [redacted] venditori ambulanti d'articoli d'abbigliamento. Era stato segnalato alla polizia che costoro, per quanto avessero un giro d'affari piuttosto intenso, non acquistavano mai merce dai consueti grossisti e che per di più erano in condizioni di praticare prezzi inaccessibili per i loro concorrenti.

Alcuni agenti si recavano perciò con un mandato di perquisizione presso il loro domicilio e [redacted] scoprivano in un [redacted] adibito a magazzino un incredibile quantitativo d'indumenti.

«Dove fate i vostri acquisti?» domandavano i poliziotti. «E' merce che teniamo qui da tanto tempo — rispondevano i vecchietti — non potremmo ricordare». Lo strano però era che gl'indumenti risultavano ispirati agli ultimi dettami [redacted]. Proseguendo nella perquisizione, venivano poi scoperte in un angolo due casse da morto.

Questo ritrovamento non faceva che acuire i sospetti. Invano i coniugi si sforzavano di far credere ch'essi avevano acquistato i feretri da tempo per una specie di scaramanzia destinandoli ad... uso personale. Gli agenti imponevano che le due [redacted] aperte. Così all'interno si ritrovava altra merce di qualità assai pregiata.

Ormai gl'indizi erano tali che i due [redacted] invitati a raggiungere la Questura. Sottoposti a stringente interrogatorio, finivano per confessare ch'essi erano a capo di un'organizzazione assai ramificata di ricettatori. Quanto veniva rubato altrove finiva a Torino e viceversa.

La scoperta [redacted] polizia è suscettibile di ampi sviluppi.

Colpito a martellate nella propria cantina

Di un grave, misterioso fatto sta occupandosi da ieri sera il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. In proposito non si hanno particolari anche perchè uno [redacted] due protagonisti della vicenda è ricoverato all'ospedale in grave stato di choc per cui non è stato ancora possibile interrogarlo.

Erano circa le 18,30. Al pronto soccorso dell'astanteria Martini veniva portato un giovanotto di circa vent'anni, identificato poi per certo Mario Cattana, di 21 anni, domiciliato in corso Giulio Cesare. Egli presentava una vasta ferita al cuoio capelluto ed i sanitari di guardia, dopo le cure del [redacted], provvedevano a farlo ricoverare in osservazione.

Stando alle poche parole che il Cattana ha pronunciato in [redacted] di semincoscienza, egli nel pomeriggio di [redacted] in cantina per rifornirsi di carbone. Senonchè appena giunto nel buio corridoio dello scantinato veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale [redacted] profferir parola gli vibrava un terribile colpo di martello al capo. Per fortuna l'aggredito [redacted] fatto in tempo a scansarsi dimodochè il martello lo [redacted] raggiunto [redacted] di striscio; altrimenti il colpo avrebbe sicuramente avuto conseguenze mortali. Il Cattana, rimasto steso al suolo privo di sensi per alcuni minuti, si riaveva poi dallo stordimento e riusciva a trascinarsi fin nella [redacted] abitazione di dove veniva trasportato al [redacted].

Soltanto ad indagini di polizia ultimate si potrà stabilire se la versione fornita dal Cattana corrisponde alla realtà dei fatti.

Riprende il servizio [redacted] tra Torino e la Capitale

Il servizio aereo tra Torino e Roma — interrotto per alcuni giorni a [redacted] dello sciopero del personale — riprenderà regolarmente con la partenza di venerdì sera da Roma, e di sabato [redacted]tina da Torino.

STATO CIVILE

Bruno Giuseppina m. [redacted], a. 45, casal., v. Exilles 54; **Stoppa Carlotta m. Piazza**, a. 73, casal., v. Saluzzo 1; **Ayassa Giuseppe**, a. 63, pens., v. Bava 1 bis; **Bevilacqua Giuseppe**, a. 84, pens., v. Metastasio 7; **Forno Tommaso**, a. 67, pens., v. Governolo 6; **Musso Giovanni**, a. 69, pens., v. Marco Polo 7; **Bonaytan Maria m. Tesio**, a. 76, pens., v. Dessie 24; **Belloni Guerrino**, a. 38, operaio, c. Sempione 72; **Lanza Angela**, a. 64, artigiana, v. F. De Sanctis 108; **Caralli Maria**, a. 43, meccanico, v. Belmonte 14; **Mollo Giancarlo**, giorni 21, v. Vinovo 25; **Bello Linio**, giorni 10, c. Polonia 150.

Deceduti in ospedali: **Michelotto Angelo**, a. 41, presbitero; **Blasich Giuseppe**, a. 67, impiegato; **Farinazzo Francesca**, a. 7, invalido; **Martinotto Linda m. Bertolero**, a. 86, casal.; **Barattino Paola m. Ghiardo**, a. 46, casal.; **Mazante Giuseppe**, a. 70, inabile.; **Sirolla Francesca m. Galossa**, a. 26, vend. ambulante; **Galasso Giovanni**, a. 29, vend. amb.; **Frank Francesca ved. Zadei**, a. 75, casal.; **Molino Pietro**, a. 66, sarto; **Sordo Angelo**, a. 74, macellaio; **Bonasso Silvana**, g. 5.

Morti 24 - Nati 14 - Matrimoni 20.

Il campione mondiale Messina ferito in un incidente stradale

Guido Messina, il campione del mondo d'inseguimento dilettanti, è [redacted] vittima di un pauroso incidente stradale. Le ferite riportate non [redacted] gravi, comunque lo hanno costretto ad interrompere i [redacted] allenamenti; [redacted]tre non potrà correre la «Genova-Nizza» ed è dubbia la sua partecipazione alla «Milano-Torino».

Verso le 16, in corso Regina Margherita, all'altezza di via Montebello, Guido Messina che, in bicicletta stava facendo ritorno da un allenamento, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da una «1100». Nonostante una pronta frenata lo scontro era inevitabile e Messina, sbalzato di sella, superava in volo il cofano dell'automobile e si abbatteva al suolo dall'altra parte del veicolo. L'automobilista si rifiutava di fornire le proprie generalità ai passanti intervenuti per prestare soccorso al campione del mondo, ma non poteva impedire che qualcuno rilevasse il numero di targa prima che egli si allontanasse.

Guido Messina, in apparenza, non aveva riportato gravi danni: soltanto qualche contusione. Con il passare delle ore, però, egli accusava forti dolori ad una gamba per cui il direttore sportivo della Frejus, Piero Bertolazzi, lo accompagnava all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia al pronto soccorso riscontrava contusioni alla coscia, all'avambraccio [redacted] ed alla gamba destra. Nulla di grave, ma, come si è detto, il noto corridore sarà costretto a sospendere per qualche tempo la [redacted] attività.

Premi per incoraggiare gli studi automobilistici

Per le migliori lauree conseguite in ogni [redacted] accademico in «Economia dei trasporti», «Costruzioni stradali» e «Motori a combustione interna e costruzioni automobilistiche», [redacted] Politecnici di Torino e di Milano, la «Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e affini» ha stabilito tre premi.

L'iniziativa dell'«Anfia» ha lo scopo di stimolare l'interesse dei giovani studenti per la motorizzazione, e meglio prepararsi ai compiti che loro può affidare la industria automobilistica. Poichè al Politecnico di Torino la specializzazione su «Motori a combustione interna e costruzioni automobilistiche» non esiste, uno dei premi spetta agli ingegneri che hanno compiuto il corso di perfezionamento in materia automobilistica.

Una mitragliatrice mod. '14 trovata nel Giardino Reale

Una scoperta eccezionale ha fatto un pattuglione di agenti del Commissariato Castello nell'ex-Giardino Reale. Presso una [redacted] ha rinvenuto una mitragliatrice tipo Fiat 1914 completa di ogni accessorio compreso il treppiede e il serbatoio per l'acqua occorrente al suo raffreddamento. Il tutto era accuratamente imballato in cartone ondulato.

Uno scontro mortale sull'autostrada Torino-Milano

Un ingegnere tedesco ucciso dall'auto guidata da una svizzera

Davanti alla seconda sezione penale della [redacted] di appello è stato riesumato ieri il processo a carico della signora Elsa Keller fu Antonio, di 52 anni, suddita svizzera residente a Schoenenwerthen (Cantone di Soletta) dove [redacted] l'Albergo Storcken. Imputata di omicidio colposo, aveva presentato ricorso contro la sentenza del Tribunale di Vercelli che la condannò a 8 [redacted] di reclusione col doppio beneficio di legge oltre una provvisionale per danni di 4 milioni e 800 mila lire.

L'attuale dibattito si ricollega ad una spettacolare sciagura automobilistica avvenuta verso le ore 18 del 30 maggio '52, sulla autostrada Torino-Milano al km. 48 nei pressi di Greggio. Diretta verso la Lombardia viaggiava una vettura Fiat [redacted] C guidata da una una persona rimasta sconosciuta: nello stesso senso procedeva la «Chevrolet» pilotata dalla Keller accanto alla quale sedeva il marito. La signora si accingeva a superare l'altra macchina quando, in direzione contraria avanzava velocissima alla volta di Torino una terza vettura e cioè una «1100». Al momento dell'incrocio i due automezzi, che avevano frenato invano, si urtavano con il parafango.

La «1100» sbandava in modo pauroso [redacted] a cozzare contro un [redacted] autocarro fermo sul lato destro della strada ad una distanza di circa 20 metri. La «Chevrolet» compiva un giro su sé stessa senza [redacted] e le persone che la occupavano rimanevano prodigiosamente illese, mentre il passeggero della «1100», l'ingegnere tedesco Umberto Schwencke della Caproni di Milano, figura assai nota negli ambienti della tecnica motoristica, restava ucciso sul colpo. La rottura del parabrezza causava qualche leggera ferita al camionista dell'autocarro.

L'impressionante diagramma originava una inchiesta dell'autorità giudiziaria che mandava davanti al Tribunale la Keller sotto l'accusa di omicidio colposo. La suddita [redacted], [redacted] in questo secondo dibattito, ha sostenuto che la sua macchina filava a velocità ridotta, 60-70 chilometri all'ora. Il sorpasso sarebbe avvenuto — sempre secondo la guidatrice — quando la «1100» si trovava ancora molto lontana.

La Corte (Pres. Perottino, P. G. Vacca, canc. Scarsi), dopo le arringhe dei difensori avvocati Gino Oberi e Boggio, ha ridotto la provvisionale a 2 milioni di lire a favore della famiglia della vittima costituita P. C. col patrocinio dell'avv. De Bonis di Milano, confermando nel resto la sentenza dei primi giudici.

ECHI DI CRONACA

Una poesia d'amore

«A cinquantadue anni non si cerca più la poesia, se non viene a trovarvi. E non si cerca più altro. E l'uom si rassegna. E pensa soltanto a far il dover suo, e, all'occasione, a morir bene!». Così Giosuè Carducci a Dafne Gargiolli, a metà dell'86, proprio dopo il gran trionfo del discorso per l'ottavo centenario dello Studio bolognese, presenti i Sovrani («la regina non mosse mai occhio da me per tutta l'ora che parlai»). Sono parole che contano molto per la loro mesta verità, imprimendo di essa tutti gli sfoghi epistolari fra l'86 e l'intero '88, compresi nel recente sedicesimo volume dell'edizione Zanichelli. «E non si cerca più altro»... Che cosa d'altro?

Nella primavera dell'86 c'è una candidatura politica in Maremma accettata per obbedienza. (Il suo avversario aveva pensato di ristampare in quattromila copie l'Inno a Satana, perchè nelle campagne il Carducci venisse sospettato *poeta del diavolo*). Fu, senza suo dispiacere, bocciato. Dopo, in politica, solo qualche sussulto: il consueto ringhio contro l'imperatore d'Austria, il compiacimento per l'ascesa di Crispi al potere, e l'amarezza per Dogali e le cose d'Africa — «che errore, e che colpa!». — E un po' di civetteria con i Reali d'Italia. Il lavoro è il solito, opprimente, incessante. Giosuè è stanco, stanchissimo di fare il professore: un mestiere, dice, per cui non ha mai avuto vocazione! Gli allievi, i diletti, hanno sciamato, a insegnare e poetare e stampare a loro volta: lui continua ad assisterli nelle loro richieste, per un posto o uno migliore. (Questa volta compare un nuovo: «Alfredo Panzini di Rimini... giovine che ha assai ingegno e molta attitudine a insegnare perchè parla facile e bene e con efficacia... Se bene non componga ancora bene, perchè educato a una trista scuola di parolai barbari affettanti filosofia e critica, ha molta disposizione anche a comporre bene...»).

Gli editori non lo affliggono come una volta, al tempo di Roma e della *Bizantina* e le altre indiavolate imprese di Angelino; perchè costui è riparato a Buenos Aires, a ritentar la fortuna con un *Periodico de los Niños*. Però il Sommaruga vuol sempre bene, e a lui fa il consuntivo del suo lavoro. Coi Zanichelli si trova più quetamente; e poi è il ritorno a Bologna, per cui non vale nessuna offerta romana e ministeriale di cattedra dantesca: «Lontano dall'ombra degli Asinelli, boccheggio». Il lavoro, oltre al magistero, sono i discorsi (Dante, la poesia trobadorica, il centenario dell'Università), occasioni solenni e faticose. Poi l'edizione delle *Rime nuove*, la preparazione delle Opere complete, e relazioni, ispezioni, concorsi. E, sola fatica economicamente fruttuosa, l'antologia delle *Letture italiane*, per cui dà ottimi consigli e violente frustate al Brilli collaboratore.

L'amore, o gli amori? «Gentilissima Signora (a Olga Ossani Lodi, la scrittrice *Febea*), due o tre cose ho fatto troppo o troppo intensamente in mia vita: ho troppo pensato, ho troppo amato; e i miei nemici dicono che anche ho troppo bevuto: ma non è vero, perchè ho anche sete». Infatti, quanto a buoni fiaschi, se ne parla nelle lettere ogni tanto, e assaporatamente, specie nelle vacanze estive. Ma quell'aver troppo amato attenuò o spense ogni desiderio nuovo. C'era l'ombra della Regina Margherita che gli suscitava intorno curiosità varie, per cui egli, sempre più, «umberteggia». Si veda la notissima lettera da Courmayeur dell'estate '87: un mondo nuovo. Ma sarebbe ridicolo pensare a un fascino che potesse distrarlo in qualche modo. In Lidia aveva potuto ritrovare non solo se stesso poeta ma anche il senso e il gusto di poesie altrui: dopo, non più. Shakespeare, Virgilio, Orazio, Klopstock gli parleranno da soli, senza intermediari, in conspetto alla natura, nel riposo di Caprile, o della val d'Aosta, o di Madesimo sullo Spluga. Elvira, la moglie, torna a far capolino nelle lettere. Nel diarietto dell'86 si annota persino: «la sera al caffè con l'Elvira», «braccialetto all'Elvira».

A lei può scrivere che ha le scarpe rotte, e che vuole un fazzoletto di seta. Dovrà passare ancora qualche tempo prima che — mattina del 26 marzo 1890 — a una «chiusa imposta» di via Principe Amedeo 13 a Spezia, vada il poeta a battere con un ramicello di fiori glauchi ed azzurri come gli occhi del suo nuovo amore; prima che una novella era felice erga la dolce fanciulla Annie de' suoi pensieri in cima, ed egli, quell'ora, voglia fermarla una seconda volta.

Un'altra figlia, Lauretta, si sposa, e il nuovo genero gli sarà come un figliuolo; un'altra nipotina gli nasce, e per lei suggerisce il nome di Margherita.

Fatti comuni, senza sorprese, scosse, impennamenti. Il Carducci riposa nella sua «natura gufesca», contento, se gli fosse possibile, di esser solo e ignoto; e noncurante della gloria, egli all'apice della gloria, perchè la gloria è degli uomini felici ed egli felice non può essere.

Per tutto questo, il Carducci poteva dunque dire: versi sì, poesia no. E neppure di un fecondo verseggiare è da discorrere per il biennio in parola, il più scarso, sotto questo aspetto, di esperimenti lirici. Avanti che fiorisca un'estrema e stupefacente stagione di poesia, quella di *Rime e Ritmi*, tre sole poesie, che le saran di preludio, nasceranno in questi due anni '87 e '88 (se ne tolga pure una quarta, un po' irta, *A una bottiglia di Valtellina del 1848*): e sono *Nel chiostro del Santo* — accenno al suo «animo chiuso» — e, di maggior fama, il rondò che comincia *O piccola Maria — di versi a te che importa?*, scritta in un album di bambina a Courmayeur, e la ballata del *Jaufré Rudel*, composta tra le ispirazioni del discorso sull'antico trovatore per il pubblico della Palombella in Roma.

«Vecchio (chi non conosce quell'affascinante pagina di Renato Serra?) egli scrisse la più bella, la sola vera lirica d'amore che sia fra i suoi versi: la canzone di Rudello. Ed è, secondo giustizia, canzone di morte e di nostalgia». In una grossa, e inutile, antologia odierna, *Eros* (ed. Sormani), detta «la storia ideale dell'amore», Carducci compare, dietro il giudizio di Serra, con quella sola poesia. Ma che cosa vuol dire lirica d'amore?

Le osservazioni di un recente libretto di R. Garbari (ed. Sansoni) intorno a *Lettere d'amore e poesia di Giosuè Carducci* spingono a veder meglio in alcuni punti la funzione stimolante dell'amore per Lidia nello sviluppo della personalità poetica e artistica del Carducci. Se lirica d'amore vuol dire solamente lirica che ha per centro e soggetto una vicenda passionale, certo altro non ve ne sono. Poesia non tutta bella, il *Jaufré Rudel*, come sostiene oggi anche il Menotti Ciardo (*Genesi romantica della poesia del Carducci*, ed. Le Monnier), ma certamente delle più musicali del Carducci e delle più significanti. Musicali: e si rilegga, e si ricanti nel pensiero quello stupendo slargo «*Sì come a la notte di maggio — La luna da i nuvoli fuore — Diffonde il suo candido raggio — Su 'l mondo che vegeta e odora...*». E significanti. «*Contessa, che è mai la vita? — E' l'ombra d'un sogno fuggente. — La favola breve è finita, — Il vero immortale è l'amor*». Nasceva quell'ispirazione del Carducci non già dall'amore, ma da un rimpianto di esso lontano; la vita, ombra d'un sogno fuggente, era quale appariva all'uomo di allora, che si pensava di essere non più che un morto vivente coi morti.

Ombra, sogno. Parole così romantiche che il Carducci non poteva usare se non portandole al livello di un grande mito d'amore con assoluta purezza di segni e di canto.

Il suo *Consalvo*. A leggerlo nella redazione mandata, con incertezze varie, per lettera al fido Chiarini, l'8 marzo 1888, l'inizio urta con la sua dura precisione geografica: «*Dal giogo dell'Akdar rosseggia... Nel golfo di Sidra veleggia...*». Ma poi, ecco la vaghezza del poeta e la semplicità del classico: «*Dal Libano trema e rosseggia — Su 'l mare la fresca mattina*». Un incanto. E più Oriente, e più leggenda.

Franco Antonicelli

BIANCO E NERO



Mantello in piccato della sartoria parigina Carven

OMAGGIO A GIGLI



Gli ammiratori londinesi del celebre tenore italiano non si stancano di applaudirlo ogni volta che torna a cantare nei teatri della capitale. Al termine di una riuscitissima serata Beniamino Gigli riceve un gentile omaggio di fiori

DIETRO LO SCHERMO

Per la Mostra di Venezia

Il nuovo regolamento - Ampia libertà d'azione - Il problema degli inviti - Tocca soprattutto ai veneziani imporre e difendere la "loro,, Mostra - Il compito della Biennale

Il 22 del prossimo agosto si inaugurerà al Lido la XV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Sarà la quindicesima perchè dai suoi annali sono state cancellate le tre «Manifestazioni» del periodo bellico (dal 1940 al 1942); ma sono esattamente ventidue anni che la Mostra esiste, da quella lontana sera del 15 agosto 1932, nella quale il conte Volpi pronunciò il discorso inaugurale. Biennale nel 1932 e nel 1934 (le due edizioni più gagliarde e felici), per il suo vasto successo diventò annuale con il 1935; e fino al 1939 ebbe prospera vita. Nel '38 e nel '39 i politicanti se ne impadronirono, la direzione effettiva fu romana e fascista, la Mostra diventò nel mondo cinematografico uno strumento e una vetrina dell'«asse» italo-tedesco. Fu quell'impostazione a suscitare proteste e ribellioni in alcuni Paesi partecipanti, i quali decisero di dar vita a un loro Festival; e la prima edizione del Festival di Cannes si sarebbe avuta ai primi del settembre del '39, se in quei giorni i carri armati di Hitler non avessero invaso la Polonia.

Nel primo dopoguerra la vita della Mostra fu assai difficile; molte le diffidenze, parecchie le incertezze, inservibile il Palazzo del Lido: e non piccolo merito ebbe Elio Zorzi, che animosamente ne curò le edizioni dal 1946 al 1948, in quest'ultimo anno riconducendola alla sua sede. Questa, da allora a oggi, ha ingrandito i suoi locali, incrementato i suoi servizi; si è dato inizio alle manifestazioni minori (Festival del documentario e del film per ragazzi), che hanno avuto un lieto successo; ma la Mostra vera e propria, pur conoscendo un riassestato equilibrio e alcune indubbie affermazioni, ha subito e ha dovuto subire impacci svariati non lievi, e si è mortificata più del comprensibile con un eccesso di film mediocri, davvero inutili in una rassegna d'arte.

* *

Ora il nuovo regolamento, nei confronti degli ultimi, appare singolarmente snellito. Si direbbe che la Mostra abbia voluto ringiovanirsi, tornando allo schema che la resse nei suoi primi anni. Sedici spettacoli, che potranno in parte essere pomeridiani; e ogni Paese responsabile della scelta dei suoi film, numericamente assai ridotti (ad esempio Francia e Italia potranno mandare soltanto due film ciascuna, forse tre gli Stati Uniti). A tanto rigore potrà ovviare l'eccezione: potranno cioè essere accettati in soprannumero, oltre la quota di diritto, film di particolari requisiti tecnici o artistici. E questo sarà il punto fondamentale.

E' tornato alla direzione della Mostra Ottavio Croze, che già la diresse dal '35 al '42. Ha quindi una sua esperienza molteplice; è senza preconcetti, e senza durezze; e, da ottimo veneziano, ha la pazienza, il garbo e la misura del diplomatico. Ce ne vuole molta, di diplomazia, per dirigere la Mostra; occorre quasi ogni giorno semplificare e attutire, calmare e persino blandire, e tutto ciò senza lasciarsi deviare da una propria rotta. Il problema più difficile da risolvere sarà certo quello della qualità e del significato dei film in soprannumero: poichè, verità lapalissiana, sono soltanto gli ottimi film che fanno le ottime Mostre. Se un'annata è scarsa, non c'è che da rassegnarsi; ma bisogna pur fare tutto il possibile per avere, di quell'annata magra, i film migliori, o meno peggiori.

* *

I premi sono stati ridotti, e si è tornati alle vecchie attribuzioni (film, regia, scenario, musica, fotografia, attrice, attore); l'unico dubbio è dato da quel doppione (migliore film e regia migliore), che potrà provocare qualche imbarazzo. Per la giuria si è avuto il coraggio di definirla in una sola riga, che ha la sua indubbia importanza: «sarà nominata dal Presidente della Biennale fra esponenti della cultura cinematografica». Si noti, cultura cinematografica; vale a dire competenza specifica, responsabilità precisa. Non dovrebbe quindi più darsi il caso di giudici scelti anche fra scrittori, scultori, e via dicendo, tutte egregie e illustri persone, che però talvolta candidamente confessavano di vedere sì e no cinque o sei film all'anno, e non meno candidamente ponevano domande e sostenevano punti di vista di un'innocenza cinematografica che sorprendeva. L'eterogeneità della giuria è stata il motivo che ha più volte infirmato i responsi di quella di Cannes; e augurabile sarebbe che fra i membri di quella di Venezia cominciasse ad apparire anche qualche straniero, di sicura esperienza e di chiara fama.

Ma ora che la Mostra è tornata in mani veneziane, è ai veneziani che tocca difenderla e potenziarla. Già un veneziano, Giuseppe Volpi, le dette vita, le dette lustro; ed erano tempi assai pesanti, per qualsiasi iniziativa. Ora si tratta di tornare a farla vibrare inquadrandola in un ritmo aperto e cordiale, ma fermo di fronte a ingerenze più o meno estranee. Tutti, a Venezia, si devono sentire ospiti, amici, collaboratori; nessuno deve farla da padrone, tranne i veneziani; e ciò perchè sanno essere squisitissimi padroni di casa, più attenti quindi ai loro doveri che ai loro diritti.

A tutti gli elementi del caso deve ridare timbro e tono la Biennale, della quale la Mostra fa parte. La Biennale è il nostro organismo artistico più autorevole e glorioso fra quanti si occupano dell'arte contemporanea; potenzi la Biennale l'autorità e soprattutto l'indipendenza della «sua» Mostra, e molto sarà stato fatto per una bene intesa cultura cinematografica.

* *

Di fronte a quelli che potranno essere buoni e ottimi propositi, starà pur sempre una realtà che in questi ultimi anni si è fatta evidente. La parabola delle Mostre e dei Festival cinematografici è, almeno provvisoriamente, in declino. E' una verità piuttosto amara, ma non può essere taciuta. Di tali rassegne ce ne sono troppe; e la produzione di un'annata (che di rassegna in rassegna diventa al massimo la produzione di un semestre, al minimo quella di un trimestre) non è sufficiente ad alimentare tutte queste manifestazioni con ogni volta un gruppo di film significativi o addirittura eccellenti. Se Cannes piange, Venezia non ride; e viceversa. Si è detto e si torna a discorrere di voler alternare le due principali manifestazioni, una per ogni anno; e non è da escludere che a ciò si debba fra non molto venire, facendo di necessità virtù. Venezia potrebbe comunque, negli anni in cui fosse priva della Mostra vera e propria, dare un particolare rilievo al Festival del documentario e a quello del film per ragazzi, due iniziative che sono ancora abbastanza sue.

Ma nel frattempo, attendendo che l'inflazione di queste rassegne declini, e confidando che il tono della complessiva produzione migliori, non si dovrà lasciare nulla d'intentato per riconquistare alla Mostra veneziana un suo indiscutibile tono e una sua effettiva indipendenza. Non saranno certo sforzi inutili; si sarà riconsolidata una posizione, e si saranno poste indispensabili premesse per l'avvenire.

Mario Gromo

DA UNA LEGISLATURA ALL'ALTRA

I ciechi attendono

Ma è un'attesa che dura da 27 anni - In tutti gli altri Paesi, l'assistenza a questa categoria di minorati si concreta in una pensione - Da noi si è arrivati, stentatamente, ad un esiguo assegno per i più bisognosi

(Nostro servizio particolare)
Roma, marzo.

Non ci si può sottrarre ad una intensa emozione scorrendo i temi e le relazioni che han formato oggetto di discussione alla recente riunione del consiglio nazionale dell'Unione italiana ciechi, tenutasi in questa città, e che, oggi, sono offerte alla meditazione dei vedenti nella pubblicazione che ne fa, per costoro, il periodico edito dall'Unione.

I ciechi civili sono, in Italia, 33 mila. Ma il pubblico, in genere, sa ben poco di loro; non solo ignora quanti siano, ma sconosce le drammatiche condizioni in cui la più parte di essi è dannata a muoversi nell'aggregato sociale; ignora, non immagina o non intuisce, la serena spartana fierezza con cui la gran maggioranza dei ciechi affronta la crudeltà della sorte onde è stata colpita si rassegna ad un'infelicità che è davvero, fatale e senza riparo. Per il pubblico, la figura del cieco è quella, compassionevole e stereotipata, che gli è offerta dal mendico, all'angolo della via. Ma i ciechi si ribellano alla ipotesi di un loro profilo forgiato, con facile generalizzazione, sulla base di un cosiffatto paradigma. Essi rivendicano una forza interiore e morale che li induce a parlare di dignità; di consapevolezza della missione che ad essi deriva da un destino imperscrutabile, al quale rifiutano di ribellarsi; di una decisione irremovibile, da cui sono indotti a respingere ogni allettamento di pietismo, sia che sorga nelle loro file, sia che erompa dalla massa dei vedenti; di una coscienza chiara e radicata da cui sono spinti a credere che nel mondo v'hanno settori in cui i ciechi hanno diritto di cittadinanza e possono muoversi «in purità e talvolta, in superiorità coi vedenti».

Non è retorica cotesta, anche se il linguaggio può apparire, formalmente, quello che è familiare ai visionari. Certo, anche fra i ciechi vi hanno i deboli, coloro che mal sopportano il peso della sorte crudele ed avversa, ma se i deboli si sentiranno sorretti e guidati — dicono i capi, — anche essi «sentiranno invadere l'anima loro dal soffio di una nuova insperata fierezza». Il leitmotiv delle riunioni in cui si è dipanato il convegno, non è stato altro. E il presidente dell'Unione, prof. Paolo Bentivoglio, facendosi propugnatore di queste rivendicazioni etico-sociali, ha sviluppato il suo assunto proclamando: «Questa deve essere l'Unione dei ciechi italiani, non quella pensata da chi vorrebbe farne un'accolta di accattoni, alternativamente maledicenti ed imploranti, in continua rissa fra loro per la spartizione di elemosine, carpite in nome della miseria di tutti, ma godute dall'ingordigia di pochi».

Al punto di prima

Ora, agli intendimenti fermi acri nobili e — profondamente — toccanti, che animano la massa dei ciechi, quale atteggiamento fa riscontro da parte dei pubblici poteri e della società? Non si esagera, affatto, affermando che lo Stato e la società sono pressochè indifferenti al problema dei ciechi. La più parte dei Paesi (Francia, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Belgio, Svezia, Olanda, Norvegia ecc.) va incontro ai lacrimevoli casi dei ciechi, alla spietatezza della sorte cui sono dannati dalla loro infelicità, con un trattamento assistenziale che si concreta nella corresponsione di una pensione e di un assegno, corrispondente, nella generalità dei casi, al minimo che è richiesto per campare la vita.

Da noi, il principio di andare incontro ai minorati ed ai diseredati, affrancandoli dalla umiliazione di essere confinati fra la popolazione passiva — cenci fra cenci, e tutti, confusamente, melanconicamente, condannati alla questua — è stato affermato, con pomposa solennità, nell'art. 38 della Costituzione, laddove si prescrive che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ha diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale». Ma, come sta accadendo in tanti altri casi, il precetto costituzionale è rimasto e rimane un'enunciazione teorica che stenta a trovare attuazione.

Non è solo, del resto, dal tempo in cui i Soloni ci hanno ammannito la Carta costituzionale, che si agita il problema della assistenza ai ciechi e della corresponsione ad essi di una pensione. Il problema fu impostato, in termini netti e, vorremmo dire, perentori, ben ventisette anni or sono, dopo il quinto congresso nazionale dei ciechi, svoltosi a Roma. Ebbene, sono trascorsi ventisette anni e le cose sono, all'incirca al punto di prima: legislativamente, non si è fatto alcun cammino apprezzabile: allorchè sarà in atto il più recente aumento nello stanziamento del fondo «di assistenza continuativa», i ciechi civili in condizioni di maggior bisogno, avranno, a titolo alimentare, un assegno di quattromila lire mensili. E sui 33 mila ciechi civili che si contano nel nostro paese, non saranno proprio tutti a goderne, tali e tante sono le condizioni limitatrici poste per la erogazione dell'assegno.

Ma vi è di più e, per essere esatti, di peggio. I ciechi civili, prima del '45, godevano, sulle ferrovie statali, di una riduzione del cinquanta per cento: la concessione si è immiserita, coi ripetuti ritocchi apportati al sistema delle tariffe, sino a precipitare a livelli minimi, trascurabili, dai quali solo ora, il ministero dei trasporti accenna a riportarla sulla base del quaranta per cento, mentre un nugolo di categorie di cittadini, economicamente più provveduti, socialmente, certo, meno commiserabili, continuano a fruire di ben altre e più larghe agevolazioni. Senonchè le restrizioni, le incomprensioni, le incertezze, i dubbi, le prevenzioni che hanno determinato le variazioni nel campo delle concessioni elargite ai ciechi, marginalmente alle loro richieste ed alle loro rivendicazioni, hanno avuto ben altri effetti ed altra portata quando si è trattato — legislativamente — di intervenire in loro soccorso.

Tre proposte di legge

Tre proposte di legge, tutte volte a sollecitare la corresponsione di una pensione ai ciechi civili, sono state presentate nella passata legislatura: la prima, il 10 maggio '51, dagli on. Barbieri e Pieraccini; la seconda, il 7 aprile '52, dall'on. Bianca Bianchi; la terza, ancora dall'on. Pieraccini, il 9 ottobre '52. Le tre proposte miravano a trovare la soluzione all'annoso problema, con uno sforzo di adeguamento alle circostanze. Senonchè la legislatura ebbe termine prima che le proposte di legge potessero raggiungere il varo. Tutto quello che, in sede parlamentare, si potè ottenere a favore dei ciechi, è stata l'estensione a tutti i ciechi civili dell'assegno di 4000 lire mensili corrisposto a titolo di assegno alimentare. Senonchè, anche questo provvedimento non è ancora definitivo, perchè solo un ramo del Parlamento (la Camera dei deputati) ha potuto approvarlo. Il Senato, per l'anticipato scioglimento dell'assemblea, non ha potuto prenderlo in esame.

Da questa situazione trae origine la proposta di legge che è dinanzi alla Camera e che è dovuta all'iniziativa degli on. Pieraccini, Barbieri, Chiaramello, Ghislandi, Luzzatto, Faralli, Montelatici e Baccenti. Richiamati i precedenti della questione, i presentatori del disegno di legge sollecitano il Parlamento ed il governo ad adoprarsi prontamente per la soluzione del problema, che l'Unione italiana ciechi ha sollevato da anni, concretando le sue proposte nella rivendicazione di un minimo di assistenza, da corrispondersi a tutti i ciechi civili.

Almeno 15 mila lire

Nell'esercizio 1948-1949 fu possibile ottenere un primo stanziamento di 300 milioni, saliti a 400 nell'esercizio successivo. Nell'esercizio '50-51, la somma stanziata fu portata a 480 milioni annui e, nel '51-52, a 960 milioni. Con questa somma si rendeva possibile l'assistenza a 20 mila, dei 33 mila ciechi civili, attraverso la corresponsione di un assegno di 4000 lire mensili. Ma il provvedimento con cui la somma stanziata era ulteriormente elevata a 1440 milioni, così da consentire l'assistenza alla totalità dei ciechi, è rimasto impaniato nelle secche cagionate dalla disfunzione del Parlamento.

Ora — e i ciechi non lo contestano — 4000 lire al mese sono qualcosa, soprattutto se si ha riguardo all'onere cui dan luogo per l'erario, ma rappresentano una cifra che è lontana, lontanissima, anzi, dall'assicurare il «minimo vitale» di cui si discorre da tutte le parti. E, del resto, le 4000 lire sono corrisposte a titolo di assegno alimentare, non di pensione. Di qui le ragioni di umanità e di solidarietà sociale cui si richiamano i presentatori del disegno di legge: «Noi proponiamo, con la nostra proposta di legge, la concessione di una pensione di 15 mila lire mensili. E' evidente che anche questa somma non soddisfa le reali esigenze dei ciechi, ma riteniamo che essa rispecchi le necessità di contemperare le possibilità del bilancio dello Stato ed i bisogni — spesso drammatici — di una categoria di cittadini così duramente colpita dalle difficoltà della sorte e della vita». La proposta di legge è agli uffici. E c'è, sinceramente, da augurarsi che essa compia, rapida, il suo cammino. Per il prossimo agosto è convocata l'assemblea generale dell'Organizzazione mondiale per la protezione sociale dei ciechi: se avremo risolto il problema, ci presenteremo alla assise, in condizioni di parità con gli altri Paesi.

Francesco Argenta

MITO DI UN DIRETTORE D'ORCHESTRA

Ad ogni foglia d'albero Celibidache si sofferma

(Nostro servizio particolare)
Roma, marzo.

Al teatro Argentina dove si svolge, in mancanza di un auditorio dopo la barbarica demolizione dell'Augusteo, la stagione sinfonica romana, hanno richiamato anche quest'anno un notevole interesse di pubblico i quattro concerti del direttore rumeno Sergiu Celibidache. Egli continua a tirarsi dietro un corteggio di ammiratrici, non meno accese delle tebane nella tragedia delle baccanti. Peraltro la sua maniera di dirigere si presta a molte critiche, anche se tutti gli riconoscono una sensibilità non comune per alcuni autori e alcune zone della musica in penombra, nelle mezzeluci del brivido, in un'atmosfera non poco morbida e stupefatta da serra calda, assai tipica di questo momento. Viceversa nelle zone della musica dove batte il sole, come nella Seconda sinfonia di Beethoven o nella «ouverture» del «Portatore d'acqua» di Cherubini, quella stessa sensibilità diviene controproducente. C'è un eccessivo rilassamento delle fibre musicali che va a scapito della funzionalità del ritmo e del suono.

Si sente ripetere, a proposito di questo direttore, che egli abbia tre cose troppo lunghe: nome, capelli e crome. Crome, cioè la eccessiva durata dei suoi tempi. Se ne potrebbe aggiungere una quarta: la lunghezza della nota biografica (una pagina e mezzo) che egli fa stampare sui suoi programmi. Biografica, o meglio si direbbe agiografica. Essa ci fa pensare al rotolo che Dulcamara svolge dinanzi agli occhi sgranati dei buoni villici dell'«Elisir d'amore»; oppure alla «letteratura» di certi medicinali.

Celibidache vuole creare un mito di se stesso, una leggenda a tinte mistico-erotico-teosofiche. Si leggono in quel suo panegirico, le specialità mirabolanti del direttore, i suoi studi di alta matematica e di meccanica ondulatoria, i suoi sforzi per «riauropeizzare» i tedeschi in fatto di musica, «l'importanza capitale attribuita al suo incontro col monaco buddista Tao-Chun», alla antroposofia di Steiner, e altre carabattole del genere che veramente non hanno troppo a che vedere con l'arte di dirigere l'orchestra e con la musica ancora di meno. Quanto alla meccanica ondulatoria essa si presenta nei concerti di Celibidache con la lentezza che abbiamo già ricordato; essa si potrebbe quasi definire «bradisismica»: non occorre ricordare che i bradisismi sono quei movimenti impercettibili con cui i mari si ritirano, a tempo di secoli, dalle rive o, viceversa, sommergono i litorali.

Bradisismica è stata veramente la direzione del «Siegfried Idyll», durata ben 24 minuti invece dei 15 del disco di Toscanini. All'inizio di questa partitura Wagner ha scritto: «Ruhig, bewegt», e cioè «calmo, mosso»: ma noi ascoltiamo un adagio lentissimo. Celibidache pare che viaggi in carrozza e ne scenda spesso per fermarsi a guardare le foglie degli alberi, magari con una lente. Le fa vedere anche ai suoi ascoltatori, e questo può essere un bene; ma non fa vedere il paesaggio e questo è un male senza meno. Simile lentezza abbiamo constatato nei «Pini di Roma» di Respighi, che ci parvero piuttosto i salici di Albalonga — e nel «Deutsches Requiem» di Brahms, dove le languescenze nocquero maggiormente, data l'ampiezza della costruzione.

Nell'ultimo concerto di Celibidache dobbiamo però segnalare qualche cosa di molto diverso, una specie di miracolo per chi segue la «routine» della vita concertistica: intendiamo riferirci alla partecipazione di Clara Askill, impareggiabile pianista, che interpretò Mozart come oggi rari superstiti sulle cime non raggiunte dal diluvio, sanno ancora. Quale tocco, quale stile, quale mistero di intimissima trasfigurazione del suono, penetrato di anima pure nel più classico ritegno del sentimento. E tutto ciò, reso ancora più affascinante dalla estenuata, quasi incorporea figura della singolare interprete, che si curvava con la sua chioma bianca, spiovente sulla tastiera, come su uno specchio magico di evocazione. E faceva sorgere veramente nel suo suono i ricordi di Dinu Lipatti, di Busoni.

Clara Askill suonò il concerto in re minore di Mozart e si ebbe dall'uditorio romano una di quelle accoglienze commoventi in cui la folla si riscatta per fatti profondi di intuizione e di amore.

Giorgio Vigolo

Quattro guaritori francesi alle prese con le guardie papali

Volevano risanare Pio XII con flussi medianici - Intervento della polizia

Roma, 3 marzo.

L'episodio della cittadina francese Suzanne Aubert, fermata l'altro giorno in piazza San Pietro mentre chiedeva insistentemente di essere ricevuta dal Pontefice assieme a due suoi compagni, Ivon Daniel Jouannet e Marc Latapie, per guarirlo della sua infermità, si è ripetuto stamane, e minaccia di ripetersi molte altre volte. I tre — come noto — dopo una breve sosta in una clinica psichiatrica furono dimessi e rimpatriati.

Stamane si sono presentati al Portone di Bronzo, chiedendo un'immediata udienza, quattro strani pellegrini, appena giunti dalla Francia, secondo le loro dichiarazioni, per via aerea: Marc Latapie, che, accompagnato al confine francese, ha pensato bene di ritornare fulmineamente a Roma, Gartiser Raymond, di anni 28 istitutore, Gloria Lebeau, di anni 42, casalinga, Enrico Roux, di anni 20, studente. Venuti a discussione vivace con i gendarmi pontifici e con la guardia svizzera, i quattro hanno dato luogo ad una scena movimentata, che ha richiesto l'intervento della polizia italiana, dalla quale sono stati accompagnati in Questura con una camionetta.

Essi si sono qualificati come rappresentanti di una setta religiosa sorta da poco tempo ad Avignone, denominata «Chiesa di Cristo re incarnato», il cui fondatore George Roux, di 51 anni, ex-musicista ed ex-ispettore delle Poste, asserisce di essere l'incarnazione attuale di Cristo. Per il momento, vista l'impossibilità di penetrare oltre il Portone di Bronzo, i taumaturghi si sono limitati a consegnare un documento firmato dal fondatore della setta e da loro, documento che è stato regolarmente recapitato alla Segreteria di Stato.

I quattro «apostoli» hanno annunciato che la loro missione sarà comunque realizzata; ed hanno aggiunto che da vari paesi della Francia sono pronti a partire per Roma, sempre via aerea (la setta pare che disponga di cospicui fondi) circa 400 altri seguaci della «Chiesa di Cristo re incarnato», con alla testa lo stesso George Roux, decisi ad arrivare fino al Papa.

Pure una donna, autodefinitasi messaggera portatrice di rimedi miracolosi, si è accostata alle guardie del Portone di Bronzo. E' la 32enne Francesca Maria Montanari, impiegata privata. Essa ha cominciato a gridare incompostamente che doveva vedere il Papa e guarirlo. Sono accorse guardie e gendarmi pontifici per impedire alla donna di lanciarsi verso lo scalone che immette al cortile di San Damaso. Ed è stato ancora necessario l'intervento degli agenti del Commissariato speciale di San Pietro per ridurla all'impotenza. La Montanari è stata subito accompagnata alla clinica psichiatrica dell'Università di Roma, dov'è tenuta in osservazione.

Una mucca precipita col soffitto in un negozio

Londra, 3 marzo.

Un vero fuggi-fuggi dei clienti che affollavano un negozio di fruttivendolo a Invergess (Scozia) è stato causato dalla caduta di una mucca dal soffitto del negozio.

La mucca, dal vezzoso nome di Sally, fuggita da un vicino mercato ove stava per essere venduta all'asta ed inseguita dal legittimo proprietario, aveva infilato le scale di un appartamento sovrastante il negozio e si era rifugiata in una stanza. Ma il pavimento della stanza ha ceduto al suo peso e Sally è piombata sugli atterriti clienti del sottostante negozio.

Madre a undici anni

New York, 3 marzo.

Si apprende da Salisbury, nella Carolina settentrionale, che una ragazza di undici anni, certa Della Mae Barnes, ha dato ieri alla luce un bimbo del peso di circa tre chili.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi guida il gruppo degli assi alle grandi manifestazioni sarde

La "settimana" dei professionisti si inizia oggi con il circuito di Cagliari - Sono presenti anche Ugo Koblet e Van Steenbergen

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 3 marzo.

Nata nel 1948, come manifestazione d'incremento del ciclismo nell'isola, la Settimana sarda vive in questi giorni una edizione particolarmente felice. Gli organizzatori non hanno badato a spese e sono riusciti a combinare le loro corse nel calendario internazionale tanto bene, da convogliare in Sardegna tutte le figure di primo piano. Con un opportuno cambiamento di programma, è stato possibile indurre al «sì» anche Coppi, ed il campione del mondo, fedele all'appuntamento, giungerà in piroscafo ad Olbia domattina alle 6, dopo un viaggio a tempo-record da Montpellier. Fausto, sceso dalla nave, salirà in treno diretto a Cagliari, giusto in tempo per allinearsi al via del circuito internazionale di questa città. E troverà come avversari uomini di classe, che, come Magni, non hanno perso la occasione per mettersi in mostra fin da domenica scorsa, facendo la parte del leone nelle gare disputatesi sulla pista di Carbonia.

I programmi della riunione di domani a Cagliari e di venerdì a Sassari non mancano di interesse e sono imperniati su prove di velocità e su una doppia «individuale»; ma le loro funzioni specifiche restano quelle di rappresentare un ideale trait d'union con la corsa più importante dell'intera settimana, la Sassari-Cagliari, vale a dire la prima vera competizione su strada della stagione 1954.

Non tutti i concorrenti possono vantar un ugual grado di preparazione, gli assi in particolare preoccupandosi di essere al massimo della forma per le grandi prove a tappe. Tuttavia il 1954 ciclistico sembra essersi iniziato all'ombra di uno slogan intelligente, che proibisce ai campioni, nei limiti del possibile, d'imbastire una serie di magre figure, che, presto o tardi, possano negativamente incidere sulla loro fama. Magni, ad esempio, si è impegnato a Carbonia, senza preoccuparsi di lasciar strada libera a meno celebri avversari; Bartali insiste a sgranar chilometri di allenamento, ormai dimentico d'esser stato, solo qualche mese fa, in pericolo di vita; e Coppi, dopo una secca sconfitta al Vel' d'Hiv', ha voluto per la seconda uscita sulla pista parigina, un programma maggiormente idoneo alle sue attuali condizioni. Gli anziani sentono che i giovani battono con piglio sicuro alle porte della celebrità, e, sin dalle corse di apertura, non intendono lasciarsi sfuggire di mano, con insuccessi che avrebbero un'eco notevole, il controllo della situazione.

La Sassari-Cagliari costituisce il primo confronto tra vecchie e giovani forze: la distanza, 225 chilometri, ed il percorso senza notevoli difficoltà, costituiscono l'ideale banco di prova per atleti, la cui «condizione» è ancora incerta. L'elenco degli iscritti è prodigo di nomi famosi, da Coppi a Magni, da Minardi a Fornara, da Monti ad Albani, da Van Steenbergen a Ockers, da Filippi a Gismondi, alla pattuglia di stranieri, che ha, come uomini di punta, Close, Ketteler, Caput. E sarà della partita pure Bartali, che giungerà domani — via mare — sullo stesso piroscafo di Coppi e che, dopo aver partecipato ai due circuiti di Cagliari e di Sassari, deciderà se scendere in campo anche domenica; e si attende l'arrivo di Koblet.

Lo schieramento dei partecipanti alle diverse manifestazioni della Settimana ciclistica internazionale, va man mano completandosi. Ai corridori già in Sardegna da venerdì, si sono aggiunti oggi Vincenzo Rossello, i francesi Caput, Baldassarri e gli svizzeri Brun, Pretvogel e Schaller. L'altro francese, Papazian, è rimasto invece a casa perchè, pare, indisposto. Ultimi a giungere in Sardegna saranno Ugo Koblet e i belgi Van Steenberghen e Ockers, il cui arrivo è previsto per sabato nel pomeriggio, in tempo utile dunque per prendere parte alla Sassari-Cagliari.

Domani avrà luogo il Circuito tipo pista di Cagliari, al quale prenderanno parte anche Bartali e Coppi. Gli stessi corridori saranno impegnati il giorno successivo a Sassari nel circuito degli Assi; e infine la settimana ciclistica avrà domenica la sua conclusione con la disputa dell'attesissima Sassari-Cagliari.

Da domenica ad oggi i corridori che si trovano a Cagliari hanno compiuto diverse uscite in bicicletta a scopo di allenamento. Martedì Magni, Baroni e Corrieri e altri si sono spinti fino a Oristano compiendo 180 chilometri e altrettanto hanno fatto Minardi, De Santi e i tre belgi Jamaux, Ketteler e Close, Albani invece, colpito da una leggera febbre influenzale, ha dovuto rinviare a oggi il suo allenamento che si è limitato a una sgroppata di 60 Km. senza forzare.

Gigi Boccacini

La Juventus a Villar Perosa in attesa del derby di domenica

La squadra bianconera è giunta ieri da Nizza - Convocati 14 giocatori - Dubbi per Boniperti - Anche il Torino parte stamane

Erano le 16,15 quando il torpedone, che trasportava da Bordighera a Torino i giocatori della Juventus si è fermato davanti all'ingresso degli spogliatoi dello stadio comunale. I bianconeri sono scesi visibilmente affaticati dal lungo viaggio, e tutti sono immediatamente andati alle rispettive abitazioni, per approfittare delle poche ore di libertà concesse loro da Olivieri. L'ordine di convocazione parla infatti di un nuovo raduno per questa mattina alle 9, con partenza immediata per Villar Perosa, dove si svolgeranno gli allenamenti in vista della partita di domenica contro il Torino.

Sulla gara di Nizza pochi commenti: esplicita dichiarazione di elogio per il gioco dei francesi, buone informazioni sulla prestazione di Parola, in ottima forma, giudicato interessante l'esperimento di Garrizzo. Logicamente nessun rincrescimento per il risultato negativo; gli juventini avevano avuto ordine esplicito di non commettere alcun fallo, e di comportarsi nel più corretto dei modi. A giocar duro sono stati invece i francesi. Comunque un pareggio — stando a quanto dicono gli stessi giocatori — avrebbe rispecchiato meglio la prestazione delle due squadre.

Oggi i bianconeri inizieranno sul campo della Riv a Villar Perosa gli allenamenti per il match di domenica. Olivieri porterà nella cittadina piemontese quattordici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manento, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest, Angelini, Parola e Pinardi. Il trainer juventino non vorrebbe mutare formazione, confermando piena fiducia agli uomini che hanno vinto a Genova. Dei due infortunati di Marassi buone notizie: Muccinelli ha già dichiarato che giocherà, ed oggi stesso farà un po' di allenamento; Boniperti invece accusa ancora dolore al ginocchio, e soltanto sabato si saprà con certezza se potrà o meno scendere in campo contro i granata. Qualora egli non fosse in condizioni di giocare il suo posto verrebbe preso da Macor, ma l'esclusione di quest'ultimo dai convocati di Villar Perosa farebbe ritenere sicura la presenza di Boniperti per domenica. La squadra della Juventus non rientrerà da Villar Perosa che nel primo pomeriggio di domenica.

E' probabile che il primitivo programma d'allenamento dei granata abbia a subire una variazione. Oggi, dopo la preannunciata partita di preparazione, la squadra torinese dovrebbe partire per una località tranquilla, dove trascorrere le giornate che precedono il «derby». I giocatori hanno ricevuto ordine di recarsi nel pomeriggio al campo con gli indumenti per una permanenza fuori sede di qualche giorno. La segreteria della società, interpellata, ha dichiarato che per il momento non era ancora stata decisa la località.

Tra i nomi dei candidati al ruolo di titolare per domenica c'è pure quello di Giovetti, che potrebbe giocare sia all'ala destra che come centroavanti, cambiandosi posto con Antoniotti. Si parla pure di una possibile messa a riposo di Bacchetti, dimostratosi piuttosto a corto di allenamento. Sono decisioni, comunque, che Frossi prenderà verso la fine della settimana. Oggi nel pomeriggio, se verrà giocata la annunciata partita, si potranno però conoscere gli orientamenti del direttore tecnico granata.

Squalificati dalla Lega Chiappella Ballacci e Comaschi

Ammoniti e diffidati Moltrasio e Cuscela

Milano, 3 marzo.

Quattro giocatori di serie A sono stati squalificati questa settimana dalla Lega Nazionale, e precisamente: per due giornate Bercarich (Legnano) per aver pronunciato una frase ingiuriosa all'indirizzo dell'arbitro alla fine del primo tempo; per una giornata Chiappella (Fiorentina) per scorrettezze di gioco (già ammonito e diffidato); Ballacci (Bologna) per aver protestato in modo scorretto e per frasi irriguardose all'arbitro; e Comaschi (Napoli), espulso per gioco scorretto (recidivo). Sono stati inoltre squalificati: per due giornate Tesconi (Carrarese), Galletti (Salernitana), Vincenzi (Carbosarda), e Bianchini (Venezia); per una giornata Farina (Treviso) e Dini (Lucchese).

Ammoniti e diffidati per scorrettezze di gioco, Moltrasio e Cuscela (Torino), Tognon (Milan), Vinyei (Napoli), Vicovaro (Verona), Cello (Piacenza). Puccetti (Empoli), e semplicemente ammoniti Boniperti (Juventus), De Togni (Novara), Nesti (Inter), Bettini e Bortoletto (Roma), Simeoli (Cagliari), Sperotto e Stivanello (Padova), Carta (Fanfulla), Spertini (Pavia), Donzelli (Treviso), Giorgino (Maglie), Moiraghi e Tagliamento (Arsenal Taranto).

Sono stati infine multati: con 130 mila lire il Milan, per contegno replicatamente scorretto ed offensivo nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite da parte dei propri sostenitori; con 40 mila il Cagliari; con 15 mila l'Arsenal Taranto: con 34 mila Lupi (Legnano); con 30 mila Nay (Torino); con 9 mila Cappello (Bologna); con 8 mila Bersamo (Lazio), Giorcelli, Giovannini, Cattozzo e Valentinuzzi (Bologna), Bertoloni (Torino) e Miniussi (Legnano).

Inoltre è stato stabilito che dal 28 marzo le partite avranno inizio alle ore 15,30.

In quanto alla nota denunzia sporta dall'Alessandria e corredata dalle 250 mila lire avute dal portiere Dalla Fontana, è stato precisato che le conclusioni della inchiesta, ormai condotta a termine, sono state esaminate nel corso della riunione di oggi, ma che soltanto dopo un ultimo interrogatorio dei rappresentanti delle società interessate, convocati per la prossima riunione, verrà emesso l'atteso verdetto.

Allenamento atletico dell'Alessandria a Taormina

Catania, 3 marzo.

I grigi alessandrini, nonostante le attrattive del Carnevale taorminese, non hanno trascurato la loro preparazione in vista dell'incontro di domenica prossima al campo di Cibali. Alle 15 circa i quattordici atleti componenti la carovana alessandrina si sono recati al campetto dei Salesiani e, sotto la direzione dell'allenatore Neri, per circa un'ora e mezzo hanno svolto un proficuo lavoro consistente in flessioni, scatti e salti. Poi è venuto di scena anche il pallone, ma solo per impegnare il portiere Dalla Fontana che ha avuto la sua brava razione supplementare allenandosi sui tiri effettuati da breve distanza dallo stesso Neri. Infine una breve partita di palla a volo ha concluso l'allenamento odierno.

Domani l'Alessandria scenderà da Taormina fino a Giardini per una partita di allenamento a due porte: sette giocatori per parte. Al termine della prova di domani, dovrebbe essere deciso lo schieramento che affronterà il Catania.

Loi ha battuto Antonini nella riunione di Genova

Genova, 3 marzo.

Duilio Loi, il neo-campione di Europa dei pesi leggeri, ha battuto stasera ai punti il folignate Antonini dopo un combattimento di 10 riprese durante le quali Antonini, che poco tempo fa aveva chiuso alla pari con lo stesso Loi, si è comportato ottimamente. Nelle prime 8 riprese infatti Antonini ha resistito brillantemente contro l'avversario, che attaccava in prevalenza dimostrando una leggera superiorità. Nelle ultime due riprese invece il folignate è stato nettamente superato da Loi e il verdetto arbitrale ha pienamente corrisposto all'andamento dell'incontro.

Un altro combattimento interessante avrebbe dovuto essere quello che costituiva l'esordio in campo professionistico del campione olimpionico Bolognesi. Senonchè l'avversario di questi, il milanese Ceriani, ha dovuto abbandonare alla seconda ripresa.

Ecco i risultati:

Dilettanti: Gallino (Genova) e Menunni (Milano) pari in 3 rd. Professionisti: Calzaterra e Paini pari in 6 riprese; Bolognesi batte Ceriani abb. giustificato 2ª rd.; Formenti e De Lucia pari in 8 rd.; Loi batte Antonini ai punti in 10 riprese.

Definito il percorso della Milano-Torino

Gli organizzatori della Milano-Torino ciclistica, che avrà luogo il 14 marzo, hanno comunicato ieri il percorso ufficiale della gara. Il tracciato, per complessivi Km. 219,300, toccherà le seguenti località: Milano, Rho, S. Vittore Olona, Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Arona, Borgomanero, Romagnano, Gattinara, Buronzo, Cavaglià, Tronzano, Livorno Ferraris, Crescentino, Brusasco, Cocconato, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, Bivio Madonnina, La Rezza, Castiglione, San Mauro, Torino (Motovelodromo).

La punzonatura avrà luogo in via Panzeri 1, a Milano, dalle 16 alle 19 del 13 marzo. La partenza verrà data alle 11 del giorno 14 dal Poligono di Bollinasca. I concorrenti potranno far rifornimento soltanto a Buronzo.

Il «rallye» femminile partito ieri da Parigi

Parigi, 3 marzo.

(b.) Il XV rallye automobilistico femminile Parigi-St. Raphaël ha preso il via oggi pomeriggio dalla piazza dell'Etoile, nel cuore della capitale francese. Alla prova, che conta 25 anni di vita e costituisce un riuscitissimo concorso internazionale di turismo partecipano quest'anno 53 equipaggi: 44 francesi, 5 italiani, tre inglesi ed uno belga. L'Italia è rappresentata dalla signora De Ferrari (Fiat 500 C), dalla signora Milani (Porsche 1500), dalla signorina Rezzonico, dalla contessa Paola Della Chiesa (Lancia Aurelia 2500), e dalla signorina Decenco (Fiat 1100).

La gara è riservata alle vetture delle categorie Sport e Turismo, secondo il nuovo regolamento della Federazione internazionale, divise in cinque gruppi: da 500 a 750 c.c.; da 750 a 1000 c.c.; da 1000 a 1300 c.c.; da 1300 a 2000 c.c.; oltre 2000 c.c.

Le concorrenti dovranno coprire un percorso di 1734 km. diviso in 4 tappe; la prima tappa, in corso di svolgimento, è lunga 686 km., da Parigi a Marsiglia attraverso Reims, Besançon, Lione e Avignone. Venerdì si svolgerà la Marsiglia-Sestriere (308 km.); sabato la Sestriere-Montecarlo (361 km. attraverso Torino, il Col di Nava e Sanremo); domenica la Montecarlo-St. Raphaël di 30 km. Il passaggio da Torino avverrà nella mattinata di sabato: le automobiliste sosterranno in piazza Castello, per il controllo dei passaggi che sarà fatto dai dirigenti dell'A. C. Torino, e successivamente saranno ricevute per un cocktail d'onore offerto dalla Società Esercizi del Sestriere nell'albergo Principi di Piemonte.

Il classico Trofeo Gentil sarà assegnato oggi a Parigi

Sono candidati Coppi, Bobet e Schaer - Dichiarazioni di Joinard sulla pubblicità ciclistica

Parigi, 3 marzo.

(b.) Due importanti manifestazioni che riguardano lo sport ciclistico avranno luogo a Parigi nei prossimi giorni. La prima è l'assegnazione del trofeo Gentil, attribuito da un comitato internazionale di tecnici alla migliore prestazione fornita da un corridore ciclista europeo oppure alla nazione per il complesso delle vittorie riportate nella scorsa stagione dai suoi rappresentanti. Essa avrà luogo domani. In lizza sono tre campioni: Fausto Coppi, Louison Bobet e Fritz Schaer, presentati rispettivamente dalle loro federazioni, i cui rappresentanti difenderanno le loro candidature. Favoriti partono, come sempre, il campione del mondo Fausto Coppi e l'Italia.

Il secondo avvenimento è il congresso dell'U.C.I., il congresso della primavera, ove sarà discusso un lungo ordine del giorno i cui principali punti tratteranno dell'attribuzione dell'organizzazione dei campionati mondiali per il 1955, candidate l'Italia e la Francia; la rielezione di una parte dei membri del Comitato direttivo, fra le cui cariche scadenti si trovano quelle del presidente Achille Joinard e di un vice presidente, Adriano Rodoni; e infine si discuterà sulla cruciale questione degli abbinamenti fra case di cicli e marche extra sportive.

Il problema che i congressisti dovranno risolvere è soprattutto quello di dare alla pubblicità fatta da queste nuove case un carattere regolamentare e che possa conciliare le diverse tendenze. Non è improbabile che questa delicata questione venga risolta definitivamente e ufficialmente autorizzando i corridori a portare sulla maglia le scritte pubblicitarie permesse dai regolamenti delle rispettive federazioni o in funzione di preliminari accordi presi colle medesime. Un vecchio motto francese — ha detto Joinard — afferma che «le charbonnier est maître chez soi» (ognuno fa ciò che vuole in casa sua) e noi — ha aggiunto — non possiamo assolutamente impedire questa sacrosanta libertà di decisione che hanno le federazioni le quali, se sono costrette all'applicazione del regolamento tecnico internazionale, e perciò «ciclistico», sono autonome in quanto alle norme statutarie interne della propria organizzazione.

I cestisti belgi per la gara con l'Italia

Bruxelles, 3 marzo.

La Federazione belga di pallacanestro ha comunicato oggi l'elenco dei cestisti selezionati per l'incontro del 13 marzo con la nazionale italiana. Essi sono: Vermeulen, Steurbaut, Pienolis, Baert, Defaux, Ets, Bruhant, Crick, Van Huele, Hollandera.

La partita con gli azzurri avrà luogo, com'è noto, a Milano.

I «mondiali» di sci

La seconda vittoria del norvegese Eriksen

Aare, 3 marzo.

Il norvegese Stein Eriksen ha conquistato oggi il secondo titolo mondiale, vincendo la gara dello slalom gigante. Avendo già vinto domenica scorsa la gara dello slalom egli ha molte probabilità di aggiudicarsi anche la combinata alpina se riuscirà ad ottenere un buon piazzamento nella discesa libera.

La gara odierna si è svolta lungo le pendici del monte Areskutan, su un percorso di 2000 metri con 51 porte; l'atletico norvegese, che è stato il primo a partire, ha volato lungo la ripida discesa co. buon tempo di 1'52"5, poi si è collocato vicino al traguardo per assistere all'arrivo degli altri concorrenti. Due corridori sono stati squalificati: lo svedese Olle Dalman e il norvegese Per Rollum. Successivamente è stato annunciato anche il provvedimento di squalifica a carico di Martin Julen, svizzero, già classificato all'ottavo posto a pari merito col francese Couttet.

I rappresentanti italiani si sono classificati: Gino Burrini al 16° posto, Carlo Gartner al 24°, Paride Milianti al 28° e Bruno Burrini al 29°.

Ecco la classifica ufficiale:

1. Stein Eriksen (Norvegia), 1'52"5; 2. François Bonlieu (Francia), 1'53"7; 3. Anders Molterer (Austria), 1'54"; 4. Othmar Schneider (Svizzera), 1'55"8; 7. Stig Sollander (Svezia), 1'56"; 8. James Couttet (Francia), 1'56"4; 9. Toni Spiss (Austria), 1'56"5; 10. Sigurd Rohne (Norvegia), 1'56"6; 16. Gino Burrini (Italia), 1'58"6; 24. Carlo Gartner (Italia), 2'0"5; 28. Paride Milianti (It.), 2'01"4; 29. Bruno Burrini (It.), 2'01"8.

A Stoccolma, nei campionati mondiali di hockey sul ghiaccio si sono avuti ieri i seguenti risultati: Cecoslovacchia-Norvegia 7-1; Canadà-Germania 8-1; Russia-Svizzera 4-2.

Cicerelli e Festucci hanno battuto ai punti rispettivamente il finlandese Ask e il francese Aubignat nella riunione pugilistica di ieri sera a Milano.

Un incontro di calcio tra la squadra del Fiat e una rappresentativa di Innsbruck avrà luogo a Torino il 20 marzo; della formazione del Fiat faranno parte Pallaga, Massaria e Grillo.

Mentre fa la doccia si accascia cadavere

Roma, 3 marzo.

Il guardiano di un campo di tennis è stato trovato morto questa mattina in un gabinetto da doccia dal direttore d'orchestra della RAI maestro Fernando Previtali.

Lo sventurato è Davide Gigliarelli, di 43 anni; da tempo faceva il custode al campo di tennis privato in via Gramsci 1.

Questa mattina il maestro Previtali si era recato come di consueto, di buon'ora, al campo di tennis, per un normale allenamento. Con sua sorpresa non vi ha trovato il custode. Ha pensato che si fosse allontanato per qualche commissione ma l'assenza si è prolungata.

Nel frattempo un altro frequentatore del campo, il maestro di tennis Roberto Monti, notava che uno dei gabinetti da doccia era chiuso. Allora si decideva di forzare la porta. Nell'interno il corpo nudo del custode Gigliarelli era accasciato su un banchetto con la schiena poggiata alla parete e non dava segni di vita. Lo sventurato era stato evidentemente colto da malore mentre faceva il bagno.

La volpe Kim è morta in un'aula del Tribunale

Bologna, 3 marzo.

Oggi è morta improvvisamente Kim, la volpe divenuta celebre con la sua fuga sui tetti di uno stabile di via Santo Stefano. Come si ricorderà, la cattura della bestiola richiese molti giorni. Finalmente un guardacaccia ed alcuni agenti riuscirono a mettere le mani addosso al furbo animale, e proprio da qui cominciano per Kim le traversie che molto probabilmente l'hanno portata alla morte.

Dopo essere stata condotta negli uffici del Commissariato di P. S. essa venne affidata in custodia al guardacaccia che l'aveva catturata: poi era stata portata in un istituto di ragazzi, e infine al rifugio del cane; di qui Kim era tornata a casa del legittimo proprietario, il giovane Claudio Benatti, ma i genitori del Benatti vollero sbarazzarsi di Kim vendendola: il padre aspettò che il figlio fosse a scuola e portò la volpe con sè al Palazzo di Giustizia, nei pressi del quale aveva un appuntamento con il probabile compratore.

Essendo in anticipo sull'orario, si recava nell'aula delle Assise di Appello dove era presente una gran folla, celebrandosi un processo. La bestiola, spaventata, dava due strattoni al Benatti che la teneva su una spalla e rimaneva fulminata da un colpo al cuore.

Le previsioni del tempo

I sistemi di perturbazione legati al profondo campo depressionario sul terreno continueranno a interessare tutte le regioni con cielo prevalentemente coperto e piogge sparse intermittenti. Qualche nevicata sull'arco alpino e sull'Appennino settentrionale. Temporanei intervalli di schiarite durante questa notte su Piemonte, Liguria e Toscana saranno seguite da nuovo peggioramento da domattina. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari: mari di Sicilia, Jonio, Basso Tirreno, Basso Adriatico agitati o localmente grossi per venti meridionali forti; mossi o molto mossi con aumento del moto ondoso gli altri bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,6	9,4	Ancona	7,5	11,7
Trento	1,2	7	Pescara	6,4	10,8
Torino	3,2	8,4	L'Aquila	8	11,4
Milano	5	7,2	Roma	11,8	15
Venezia	4,8	9	Napoli	12,9	16,4
Trieste	7,5	10	Bari	12	15,8
Genova	8,2	13,5	Potenza	8,2	15,8
Bologna	4	11,4	Reggio C.	13,2	16,8
Pisa	4,4	14,2	Palermo	15,5	23,5
Firenze	3,7	14,2	Messina	13	20
Perugia	4,5	8,1	Cagliari	11,9	18,6

LE ARTI E GLI ARTISTI

L'ora del surrealismo

Alla Biennale di Venezia sarà variamente documentato il gusto surrealistico europeo - Una grande mostra di Guido Reni a Bologna

Quest'anno la Biennale di Venezia, continuando la documentazione dei più vistosi «movimenti» dell'arte contemporanea, si svolgerà, in un certo senso, sotto il segno del Surrealismo. Non avremo una vera e propria mostra «storica», tipo quelle degli Impressionisti o dei *Fauves*; ma, sollecitate dal Comitato degli Esperti, alcune presenze d'artisti rialIacciantisi nelle varie nazioni al gusto surrealista. Così, ad esempio, il Belgio illustrerà l'aspetto fantastico della sua arte da Jheronimus Bosch a René Magritte. In più, per invito diretto della presidenza della Biennale, saranno allestite mostre personali di Jean Arp, Max Ernst, Joan Mirò.

Quanto a Salvador Dalì, per anni il più famoso surrealista del mondo, ma ormai passato dalla «trascrizione letterale del sogno e dell'allucinazione» a una pittura che, nel santo grembo della Chiesa, lasciamo ai teologi di decidere se sia o no «religiosa», molto si parlò d'una sua grande esposizione italiana che avrebbe dovuto offuscare i trionfi romani e milanesi di Picasso; anzi, parecchie gustose anticipazioni verbali (quando gli spagnuoli ci si mettono, o con le parole o coi fatti, non li batte nessuno) fornirono materia di amene cronache. Ma Dalì non gode più da tempo la stima dei severi esegeti del Surrealismo, Breton in testa, che gli rimproverano la virtuosistica tecnica retrograda, nutrita di accademismi e di influenze extra-pittoriche. E' un peccato, perchè la sua pittura se non altro è divertente, come i leggendari baffi dell'artista carichi di significati ermetici; e i suoi deliri barocchi tanto più si fanno spassosi quanto più vorrebbero agghiacciarci col soffio mortale dell'incubo.

Arp, Ernst, Mirò, sono invece dei puri; e i due primi parteciparono a quella sublime concezione mentale che fu, nel 1917, *Dada*, cioè la negazione totale, il nulla eretto a sistema d'arte. Arp fa nascere la sua *forma* libera dal gioco della fantasia e dell'incosciente. Ernst inventa, fra l'altro, il *collage* fotografico inteso come allucinazione d'immagini, od è il regista d'ogni ossessione figurata. Mirò, il terzo spagnuolo celebre dell'attualità pittorica, inventa — leggiamo in un'edizione Skira — «con dei geroglifici un linguaggio nuovo». Può avvenire che alcuni segni restino indeterminati, ambivalenti fino a che il loro senso si riveli con l'accostamento d'altre figure; ma poichè tutto ciò «corrisponde a una rappresentazione concreta del suo spirito, codesti segni fanno parte del reale». E allora è bravo chi ne capisce senza qualcosa.

Il Comitato degli Esperti avverte che non intende formulare un giudizio sul movimento surrealista presentandone una documentazione, e che si limita a fornire un elemento d'informazione storica. Bene, sarà sempre un'informazione meno noiosa del monotono panorama astrattistico. (E si chiede umilmente scusa d'invocare in una mostra d'arte qualcosa che non sia risaputo).

* *

La retrospettiva di Cesare Tallone, già allestita a Bergamo per celebrare il centenario della nascita d'uno dei più vigorosi ritrattisti italiani del secondo Ottocento, s'è trasferita a Milano, nel palazzo della «Permanente», dove resterà aperta fino al 21 marzo.

Sotto il patronato del Presidente Einaudi, Bologna allestirà per quest'estate una grande mostra di Guido Reni (1575-1642). Il pittore che nel Seicento godette fama immensa, e del quale l'estetica del nostro tempo ha reso difficile un'esatta valutazione. Lodevole, quindi, lo scopo della mostra, di documentare in sede storica la validità di un'arte che alimentò per quasi due secoli un gusto artistico europeo. Se si dice, a proposito dell'arte contemporanea, che un quarantennio di riconoscimenti le assicurano legittimità, si può anche sostenere ch'è improbabile uno sbaglio durato duecent'anni: salvo il parer contrario di Arp, Ernst, Mirò e di *Dada*.

* *

Piccola biblioteca. — In bella, maneggevole e bene illustrata edizione, Einaudi ripubblica *La vita* di Benvenuto Cellini, a cura di Marcella Gorra che sostanzialmente ha seguito l'edizione critica del Bacci (1901), fornendo al testo una chiara introduzione e fitte utili note. — *La Critica d'arte*, diretta da Carlo L. Ragghianti, ed edita dal Vallecchi a Firenze, ha ripreso le pubblicazioni.

mar. ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: Radio-scuola - 11,30: Musiche di Giordano - 12,15: Orchestra Savina - 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Teatro e cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di francese - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Villa [illegible] in America - 18,15: P. Pavesio al pianoforte - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio - 21: Cinque più cinque - 21,7: Il convegno dei cinque - 21,47: Complesso vocale ritmo-melodico - 22: Lettere ad una sconosciuta - 22,45: Concerto del soprano M. Predit e del pianista G. Favaretto - 23,15: Giornale radio.

IN LOCALE — Ore 12,10: Cronache di Torino e Italia Borsa - 12,25: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 13: Orchestra - 13,30: Giornale radio - 14: Orchestra Kirelli - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - 15,30: Canzoni - 16: C. M. Weber - 16,30: «La maestrina» di Niccodemi - 18: Giornale radio - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Ritmi - 20: Radiosera - 20,30: Cinque più cinque - 20,37: Orchestra Angelini - 21: Vento di marzo - 21,45: I racconti dell'impiegato - 22: Le canzoni di D. Modugno - 22,15: Ciak - 22,30: La ragazza della musica - 23: Tempo perso.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Bibliografie regionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La vita di Picaro - 22,30: Fiorenti Schmitt.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Il mago di Oz» film per ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,15: Antologia del buonumore - 22,45: Replica telegiornale e ultime notizie.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Atmosfera di malumore e diffusa pesantezza di corsi. Sui settori fondamentali del listino l'apertura ha rivelato una netta prevalenza di offerte, bilanciate a fatica da sporadici interventi di compera. Nella fase terminale della seduta la quota si è appesantita in forma più appariscente; listino in netto regresso generale dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora dominato dalla attività dei venditori su prezzi cedenti.

	2	3		2	3
Ren.02	60 —	60 —	A.Cen.	13.750	13.650
Ren3½	65 —	64 60	An.Aus	9175	9050
» 1. c.	65 10	64 70	Medit.	6050	6000
Red3½	82 —	82 —	Merid.	1323	1318
» 1. c.	82 10	82 10	Fer. M.	137 —	136 —
Ren5%	93 05	93 95	Italgas	1362	1346
» 1. c.	93 95	94 05	Sip	1297	1287
Red5%	92 —	92 —	Terni	187 —	188 —
» 1. c.	92 10	92 10	P.C.E.	545 —	550 —
Ric3½	71 —	71 —	Unes	472 —	472 —
» 1. c.	71 10	71 10	Stet	2520	2500
Ric5%	92 —	92 15	Sesa	2222	2220
» 1. c.	92 10	92 25	Frizola	2322	2327
Buo.'59	96 80	96 55	Marelli	483 —	482 —
» '60	97 —	96 95	Fiat	711 —	705 50
» '61	96 45	96 35	Savigl.	—	—
» '62	96 45	96 425	Nebiolo	11 425	11 1[illegible]
Fer3%	89 50	89 50	Incet	192 —	188 —
Ell4½	89 125	89 125	Mono.	980 —	980 —
Iri 5%	90 —	90 —	Finsid.	451 —	457 —
Imm4½	95 —	95 —	Ilva	290 —	286 —
Imm5%	95 55	95 75	Ansald.	975 —	975 —
Iri 8½	187 —	187 —	Viscosa	1430	1415
Ime5½	94 70	94 65	Chatill.	2550	2532
Iri-El.5	96 95	97 35	Cir	2780	2780
Ferd½	92 10	92 10	Schiap.	932 —	930 —
»5%35	90 —	90 —	Anic	1435	1435
»5%37	87 50	87 50	Rum.Z.	1145	1140
I.Paolo	91 —	91 —	M.pont	1760	1750
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1395	1391
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1310	1310
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	112 —	111 50
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	3580	3590
F.Sic.	84 25	84 25	Burgo	10.860	10.815
Imi 6%	92 05	92 80	Form.N	20.000	20.000
»XI-5½	94 10	94 —	Plam.F	970 —	900 —
»XV6%	93 40	93 40	F.Elett	1075	1075
»FF.S.	91 —	91 25	M.A.J.	18.500	19.000
Fiat6%	96 75	97 —	Biella	68 —	68 —
Pir.6%	99 80	99 80	Valdar.	3730	3730
Oliv7%	104 —	103 85	Mer.E.	1080	1081
» '53	104 60	104 40	Sade	1033	1022
Mag.49	100 —	100 —	Fomar.	215 —	215 —
»48-A	99 75	99 75	Siam	365 —	365 —
»48-O	100 —	100 —	West.	294 —	290 —
Dier7%	103 —	105 —	Param.	732 —	732 —
Vib.7%	100 —	100 —	Gilard.	350 —	330 —
Cent7%	101 35	101 20	Pirelli	1887	1882
Westi.7	98 —	98 —	Saffa	1332	1325
Frani7%	89 80	89 80	Liq.gas	849 —	835 —
Cart7%	102 90	103 —	Talco	15.700	15.700
Sade6%	97 25	98 —	Borgos.	14.000	13.850
Visc6%	89 25	89 75	Colon.	370 —	362 —
Cat.6%	99 —	99 45	Fiano	155 —	155 —
Milpel 6	100 20	100 20	Lancia	4600	4650
Tirro 6	98 50	97 95	Aniala	4350	4300
Tolva 6	98 35	98 35	Acq.P.	2090	2080
For.7%	94 50	94 50	Florio	18 —	17 50
Ecos6%	94 20	94 20	Bonif.F.	6300	6350
Sip 6%	96 30	96 20	Sides	4312	4200
Terni 6	87 40	87 40	Risan.	6370	6370
Ilva6%	88 —	88 —	G.Im.R	418 —	416 —
Invest	2765	2760	Eternit	3840	3740

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 648.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 631-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 171-174; oro fino 718-723; argento 12-12,60.

MILANO — Dopo le illusioni e le speranze, è cominciata la doccia fredda della realtà. Le deliberazioni del gruppo Pirelli, quantunque venga proposto un dividendo superiore a quello dell'anno scorso, e sebbene si dia luogo ad una parziale distribuzione delle riserve, non hanno corrisposto appieno alle aspettative del pubblico, o quanto meno non sono sembrate conformi alle valutazioni borsistiche dei due titoli. Da una parte, nemmeno la Cieli, sull'esempio della Edison, ritiene opportuno in questo momento dar corso ad operazioni in conto patrimoniale. Queste constatazioni di fatto metterano di malumore il mercato e, in contrasto colla sostenutezza del pomeriggio di martedì, gli scambi si iniziavano in una atmosfera svogliata e perplessa. Di ciò approfittavano senza indugio i ribassisti per esercitare la loro pressione su un terreno divenuto ormai favorevole al loro assunto. Non sono mancate altresì le vendite di coloro che hanno voluto realizzare il beneficio o alleggerirsi, prima che sia troppo tardi. La quota non mancò di agretolarsi e la chiusura veniva compilata sui livelli minimi. Anche volendo considerare il ripiegamento come naturale oscillazione tecnica, non sorprende che qualche dubbio possa sorgere circa le future capacità di ripresa. Le differenze di segno positivo si restringono a pochissime voci, come Lane Rossi, Siele, Dalmine, Magona, Valdarno e Romana. Mira-Lanza e Smeriglio, quest'ultima trattata per larghi quantitativi. Pomeriggio poco attivo, con quotazioni ancora lievemente cedenti. Titoli trattati n. 1.150.541 di cui Fiat 314.000; Finsider 96.300; Nebiolo 98.000; Gas-Torino 88.000; Edison 61.600; Calini 80.100; Liquigas 50.000; Sme 22.250; Smeriglio 18.622; Eternit 16.550.

Quotazioni: Gim 6140; La Centrale 8870; Sviluppo 578,50; Ras 5768; Nord Milano 8020; Olcese 1900; De Angeli 1418; Linificio 704; Unione Manifatture 50,000; Lane Rossi 2240; Dalmine 2240; Siele 2030; Edison 2111; Romana Elettrica 2750; Teti A 3560; Sit 1232; Distillati 4810; Bonifiche Ferraresi 1818; Italcementi 9270; Pirelli & C. 1667.

GENOVA — Ansdo 4130; San Giorgio 1060; O.E.G. 2505; Cieli 2575; Eridania 22.000; Industria Zuccheri 16.150; Vidano 5290; Iermide 7425; Industria Agricola 18.000; De Ferrari 1448; Nicolay 6460; Mira Lanza 4646.

LONDRA — Il mercato borsistico ha continuato a registrare oggi le elevate quotazioni degli scorsi giorni. Continua a regnare un'atmosfera d'ottimismo e non si prevede per parecchi giorni nessun mutamento della situazione borsistica.

PARIGI — Il fatto più significativo della giornata è un nuovo ribasso delle monete d'oro, mentre la quotazione del lingotto rimane la stessa di ieri. Si ritiene che ciò sia dovuto al fatto che l'oro monetario ovale, al grammo, troppo più dell'oro in lingotti, e questa anomalia si andrebbe correggendo a poco a poco. Anche oggi, dopo il nuovo notevole ribasso, che porta il Luigi a 2770 franchi, il prezzo della moneta è del 14% più caro che l'oro in lingotti. I valori esteri si sono dimostrati esitanti e quelli francesi più sostenuti.

NEW YORK — Dopo un esordio sostenuto, il mercato azionario ha ceduto terreno alla Borsa valori chiudendo irregolarmente con scarti entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.200.000 azioni. In guadagno i petroli e i ferroviari, in declino gli aerei.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 222,75 ed il granturco a 153,5 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 5 centesimi di punti di perdita ad un centesimo di cent di guadagno per libbra: marzo 34,57; maggio 34,39; luglio 34,36; disponibile 34,15.

SPETTACOLI

Il pianista Biondi all'«Unione Studentesca»

Nel presentare iersera Pieralberto Biondi, l'Unione Musicale Studentesca ricordava che il giovane pianista, allievo di Tito Aprea, tre anni or sono classificato terzo nel Concorso di Vercelli, aveva l'anno passato la rassegna proposta qui a Torino dalla stessa Unione, e anche l'altra promossa a Milano dall'A.R.C. Il concerto di iersera voleva essere un premio allo studio che procurò tali successi. Dal suo canto il Biondi offrì all'uditorio molte e non ovvie occasioni di valutazione: «Il fabbro armonioso» di Händel, una «Toccata» di Bach, «Preludio, corale e fuga» di Franck, e Schubert e Albeniz. Il pubblico attentamente osservò il progresso della tecnica e, soddisfatto, salutò il concertista con insistenti e augurali applausi.

TEATRO ALFIERI — Domani, alle 21,15, prima rappresentazione della rivista «Caccia al tesoro» di Garinei e Giovannini, nuova per Torino. Protagonisti ne sono Riccardo Billi e Mario Riva.

TEATRO CARIGNANO — Sabato, alle ore 21, e domenica, alle 15,30: «Il Trovatore» con S. Puma, A. Reali, M. Scarlini, L. Galvano. Domenica, alle 21: «Lucia di Lammermoor» con Lina Pagliughi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: domani ore 21,15 Comp. Billi-Riva in «Caccia al tesoro». **Metropolitana**, 15,30: Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nani»

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-18 e 21-1 Di Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 17 tè universitari; ore 21 Orch. Casamatta.
Castellino 17 21 Rosa Clot.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro. **Gay Accad. Danze**: ore 17 e 21, Orch. Angelini «Arlecchinata».
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Serenella Ingr. 150 consum. compresa. Borgione-Martorana.
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 ore 21 duo Orc. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 16-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Due notti con Cleopatra» colori. S. Loren, A. Sordi.
Ariston: «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22.
Astor: «Il matrimonio» ferraniacolor. V. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi, V. Cortese, R. Rascel.
Augustus: «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, Bosè, Chiari.
Corso «La spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd, G. Johns. Segue «Abele l'agnellone».
Doria «Ha ballato una sola estate» Jacobsson, Vlot, min. 16 anni.
Lux: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman. Schermo panor. Ingr. 350.
Maffei: «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22.
Metro-Cristallo «La sposa sognata» Cary Grant, D. Kerr, Walter Pidgeon. Mattinata ore 10,30.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», in technicolor. Marilyn Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: «La conquista dell'Everest» in technicolor. Ap. 10.
Vittoria «Il nemico pubblico n. 1» Fernandel, Zsa Zsa Gabor.

Alexandra: Cavalleria rusticana, col. A. Quinn, Kerima. Sch. pan.
Alpi: «I tre furfanti» technic. John Wayne, Pedro Armendariz.
Capitol: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima. Sch. pan.
Faro «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima. Schermo pan.
Gianduja: Avvent. di Peter Pan, «Valle degli orsi» tech. Disney.
Hollywood: Avventure di Peter Pan, «Valle degli orsi» techn.
Ideal: «Marea della morte» Riv. Mucci-Mascetti 16,15 21,15.
La Feria: «Salto mortale» con Fredric March.
Massimo «La guerra dei mondi» tech. A. Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panoramico.
Nazionale: «Sangaree» techn. F. Lamas, Arlene Dahl, P. Medina. Senza occhiali.
Principe Avventure di Peter Pan «Valle degli orsi» techn. Disney.
Statuto «La guerra dei mondi» techn. Ann Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panor.

Asti: «Giuseppe Verdi», col., ore 10, 12,25, 14,50, 17,15, 19,40, 22,05.
Cor: «Il prigioniero di Zenda».
Mignon: Meticcia di Sacramento.
Milano: «La penna rossa» e «Notte senza stelle», Ap. 10.
Olimpia: «Stalag 17» W. Holden
Po: «Torre bianca» G. Ford.
P.Nuova Occhi che non sorrisero
Regina: Eroi della domenica. V.
Romano: Donna del mio destino.
Vici De Roll-Galenio 16,15 21,15
S. Felice: Angeli del quartiere.

Esperia Perdonami se ho peccato
Italiano «Pentimento» N. Pizzi.
Mirafiori: «Grande passione».
Viareggio «Giuseppe Verdi» col. Pierre Cressoy, Gaby André.

Eliseo: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont.
Fréjus: «Strada del mistero», Orch. Pellicola «Parata canzoni».
Nuovo: «Sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, Y. De Carlo.
S. Paolo: «Io confesso» Montgomery Clift e Ann Baxter.

Belgio: «Anni facili» Taranto.
Corallo: «Diario di un curato di campagna» C. Laydu, N. Maurey
Eridano: La vedova allegra, tech Lana Turner, Fernando Lamas.
Radium: «Tutto il mondo ride»
Rossini r. Regina Margherita 70 «Ho scelto l'amore», R. Rascel.
V. Veneto: «Kuma Tani Kuma» (terra misteriosa) A. Carlos.

Astra: «Lucrezia Borgia» colori
Bernini: «Città del piacere».
Cibrario: «Figlio di Lagardère».
Excelsior: «Lili» in technicol. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Manzoni: Ritorno vigilanti, Hall.
Odeon: «Incantesimo tragico».
Star: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Adua: Uomini che mascalzoni, V.
Aurora: «Mata Hari» G. Garbo.
Barca: «Figlio di Montecristo».
Brescia: «Schiavitù» D. Gelin.
Fortino Chiave di vetro, A. Ladd. Nord Avventur. Macao, Mitchum.
Palermo: Gonne al vento, tech.
R.Parco Croce di Lorena, Aumont
Sociale: Avventurieri Plymouth.

Baretti: «Carabina Williams».
Colosseo: «Credimi» P. Lawford.
Italia: Un marito per Anna Zaccheo, S. Pampanini, A. Nazzari.
Lingotto Tarzan contro i mostri.
Moderno: «Virginia» techn. M. Carroll, Fred Mc Murray. A. 15.
Nizza: Primo peccato, G. Rogers.
Piemonte «Legione del Sahara» in technicolor Alan Ladd.
Spezia: «Penna rossa», Ap. 15.

Alba: «Il dottor Jekyll».
Apollo: La baia del tuono, tech. J. Stewart, J. Dru, G. Roland.
Diana: Ritorno del vendicatori.
Dora: «Cielo sulla palude».
Edera: Diario condannato, tech.
Lorento: «Totò sceicco» Totò.
Lutrario: «Credimi» P. Lawford
Roma Avventuriero Luisiana, col

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Manzoni, Hollywood, Cibrario, Milano e nei teatri: «Il Teatro» e Gobetti.

Cattolicesimo francese

L'atteggiamento sul piano politico e su quello sociale - Una gloriosa tradizione di pugnace serietà - Il conflitto in corso tra l'episcopato e i preti-operai

Non possiamo ancora prevedere quali sviluppi assumerà il conflitto in corso tra l'episcopato francese e i settantatrè preti-operai (la quasi totalità dei componenti la *Mission de Paris*) che si sono rifiutati di accettare la riorganizzazione della loro attività di recente decisa dalle supreme gerarchie della Chiesa. Quale che sia l'esito della vicenda, è certo che l'episodio dei preti-operai ha ormai adempiuto la propria funzione: quella, appunto, di un episodio, destinato di sua natura a puntualizzare vivacemente uno svolgimento storico ben più ricco e complesso, ma meno appariscente.

Il caso dei preti-operai non rappresenta, infatti, che uno dei molti tratti che concorrono a formare l'odierno panorama del cattolicesimo francese; un panorama mosso e agitato in ogni suo aspetto, come dimostra il fascicolo speciale di gennaio de *La Nef*, dedicato precisamente ai *Problèmes du Catholicisme français*. L'interesse maggiore di questo grosso *cahier* deriva dall'aver saputo i suoi compilatori (fra i quali un Mauriac e un Daniel-Rops) raccogliere in una sintesi unitaria i diversi elementi che di volta in volta emergono alla ribalta dell'attualità; così che l'atteggiamento dei cattolici francesi sul piano politico e su quello sociale, di fronte alla C.E.D. e di fronte ai «partigiani della pace», nella questione scolastica e nel rinnovato dibattito sui rapporti tra scienza e fede, risulta lucidamente inquadrato nella necessaria visione d'insieme.

Il punto focale di questa visione è costituito da quella che è la peculiare situazione del cristiano, *nel* mondo ma non *del* mondo. Situazione intrinseca al fatto stesso di essere cristiano, in tutti i tempi e luoghi; non esclusiva, quindi, dei cattolici di Francia in questo momento storico. Ma proprio al cattolicesimo francese, al portatore cioè d'una gloriosa tradizione di pugnace serietà, si è presentato oggi, si è imposto addirittura, il còmpito di ritrovare ancora una volta la sintesi tra i due insopprimibili poli della mondanità e della trascendenza. E' questa, già di per sè, un'impresa tanto ardua quanto delicata, poichè comporta, in definitiva, l'inserimento dell'eterna e immutabile rivelazione nella temporale e sempre mutevole storia; e non nelle eleganti astrazioni dei teologi e dei filosofi, bensì nella concreta e minuta realtà quotidiana in cui deve impegnarsi anche il più umile cristiano.

Che cosa dire, allora, quando il problema va risolto sotto l'urgere di una «crisi della civiltà» così radicale e profonda come la presente? Eppure qui si spiega veramente la tempra del cristiano: nel saper fronteggiare la crisi convinto che la rivelazione non offre una sicurezza nella quale addormentarsi, ma bandisce «una rivoluzione totale, una rivoluzione che non permette nè riposo, nè tregua, nè compromesso». Perciò, come si esprime suggestivamente un collaboratore di questo fascicolo, il còmpito della Chiesa cattolica, trascendente e tuttavia *mêlée* al mondo, consiste nel facilitare all'uomo il passaggio da civiltà a civiltà; e per fare ciò, «per potersi radicare in una nuova terra, sotto nuovi cieli storici, e per continuare il suo pellegrinaggio terrestre frammezzo alle Nazioni, essa strappa le sue strutture secondarie dalla vecchia terra».

I cattolici francesi hanno compiuto due volte questa esperienza, al tempo della Riforma e poi a quello della Rivoluzione. Forse per questo si sentono, più che autorizzati, obbligati a tentare per la terza volta; una scelta minoranza, naturalmente, perchè pochi sono i figli della Chiesa, sacerdoti o laici, ai quali spetta muoversi nei momenti critici. Vi è in questa convinzione un sottile profumo d'orgoglio, quanto basta perchè la Chiesa si mantenga guardinga, a ciò contribuendo il conservatorismo innato ad ogni organizzazione gerarchica. Da ciò, con una fatale reazione a catena, la serie delle incomprensioni, degli equivoci, degli irrigidimenti e via via, finchè si arriva al contrasto e all'aperto conflitto, come nel caso dei preti-operai.

Non spetta certo a noi, osservatori esterni, egualmente lontani dall'ammirazione sia per l'attivismo romantico sia per il quietismo conservatore, compartire il torto e la ragione tra la Chiesa ufficiale ed i suoi più irrequieti e generosi figli. Ma un punto crediamo di poter ritenere ormai assodato, in ciò confortati ulteriormente appunto dai risultati dell'indagine de *La Nef*. Ed è che lo sforzo di vasti settori del cattolicesimo francese per adeguare le strutture terrene della Chiesa all'aspra realtà del mondo moderno, pur essendo in sè nobilissimo e degno del massimo rispetto, va di necessità ad urtare contro una impossibilità oggettiva, insita nelle cose stesse e non dipendente dalla capacità o volontà di comprensione da parte delle gerarchie ecclesiastiche.

L'attuale «crisi della civiltà» altro non è, infatti, se non il risultato ultimo del processo di secolarizzazione della cultura e della civiltà tutta quanta, in corso dal Rinascimento, attraverso le note tappe della Riforma, dell'Illuminismo, del liberalismo e del socialismo. Questo svolgimento storico porta, bene o male che sia, ad una estromissione del trascendente dalla sfera mondana; sicchè il tentativo dei cattolici francesi finisce col presentarsi, non volendo essere una pura e semplice restaurazione, come un'adesione troppo ravvicinata al momento mondano. L'esperienza, nei più diversi settori, ha dimostrato che una doppia fedeltà non può essere a lungo sostenuta dall'animo umano; che il cattolico militante nei sindacati comunisti o nei «partigiani della pace» prima o poi deve scegliere. Sono, insomma, due concezioni totali, dell'uomo e del mondo, che si escludono a vicenda. La Chiesa ha già fatto la sua scelta, l'unica che le fosse lecita; ai cattolici ora, e non solo francesi, ai cattolici che soffrono nel più intimo la crisi del mondo moderno, il fare la propria scelta. Di quanto tormento, di quale interiore lacerazione essa sia materiata, è dimostrazione esemplare la vicenda dei preti-operai.

Ferdinando Vegas

Altri tre preti-operai rifiutano di sottomettersi

Parigi, 3 marzo.

Non si hanno oggi nuove notizie di rilievo sulle decisioni dei preti-operai. Si apprende solo, da Tolosa, che dei quattro preti-operai di quella diocesi, uno solo, che si trova attualmente in congedo per malattia, ha fatto atto di sottomissione.

Gli altri tre sono rimasti ai rispettivi posti di lavoro, per quanto uno solo di essi, l'abate Bazeille, tornitore negli stabilimenti aeronautici «Latecoere», abbia dichiarato di essere «irrecuperabile».

L'organo comunista l'*Humanité*, prende lo spunto da questo problema per un lungo articolo polemico, dal titolo «Il Vaticano contro la Nazione».

Le indagini sulla banda del fucile da caccia

Arrestato anche il "terzo uomo"



La tabaccaia Luigia Fazio vittima dei rapinatori (Telefoto)

Genova, 3 marzo.

Le indagini per far luce sulla catena di fatti criminosi di cui l'assassinio della settantenne Adele Callegari, la custode di Villa Bruzzo, fu il primo anello, sono giunte a una svolta decisiva. Oltre ai due individui già arrestati, se ne cercava un terzo, sul quale pesavano gravi indizi: anche questo è stato ora catturato dai carabinieri.

I primi due sono Giuseppe Castelli, di 28 anni, da Montallegro (Agrigento) e Francesco Raso, di 20 anni, da Cittanova (Reggio Calabria). Il «terzo uomo», su cui la polizia ha mantenuto finora il massimo riserbo e che sarebbe l'autore materiale dell'assassinio, è Alessandro Figoli, di 22 anni, da Montemarcello (La Spezia). Esisterebbe infine un quarto individuo, che avrebbe partecipato a molte delle rapine della banda.

L'uccisione della custode si sarebbe svolta nel seguente modo. Il Figoli con un altro degli arrestati entrava, la mattina del 17 novembre scorso, nella Villa Bruzzo. Saliti al piano superiore, i due rovistavano dappertutto, appropriandosi di un orologio, di una modesta cifra in denaro e del fucile da caccia. Nel compiere queste operazioni, essi devono essere stati uditi dalla povera Adele, che rientrava in casa nel momento in cui i due banditi cercavano di allontanarsi. La donna veniva affrontata; uno dei due giovani le cingeva intorno al collo una cordicella, mentre il Figoli la colpiva mortalmente con una piccozza.

Sulle rapine dette «del fucile da caccia» perchè commesse con quest'arma, si è potuto sapere che i tre malfattori arrestati in questi giorni si erano associati per compiere le aggressioni e che le eseguivano alternandosi vicendevolmente per sviare le indagini dei carabinieri.

Solo ora si è venuti a conoscenza di un'altra impresa dei «rapinatori col fucile» che viene così ad aggiungersi al lungo elenco di quelle già note. Questa rapina, da inserirsi tra quella consumata il 1° gennaio in via Napoli, ai danni di due fidanzati, e quella del 7 gennaio, ai danni dell'esercente una latteria di via Venezia, venne perpetrata verso le 22 in una tabaccheria di via Chighizola, a Sturla, di proprietà della signora Luigia Fazio.

Addentato da un cane muore all'ospedale

Rovigo, 3 marzo.

L'impiegato Rodolfo Cassaro, fu Filippo, di 62 anni, di Lendinara, mentre stava rincasando, veniva morso alla caviglia da un cane di proprietà di un amico. Il poveretto veniva trasportato all'ospedale del luogo, ma nonostante le cure dei sanitari, dopo atroci dolori decedeva.

Il Cassaro è stato sottoposto ad autopsia, mentre il cane verrà inviato all'istituto antirabbico di Padova.

Chiusa la vicenda Montesi, si riapre il processo al giornalista romano

I memoriali delle due ragazze non potranno giovare a Silvano Muto

Dichiarati non validi dalla magistratura - Il direttore di "Attualità" è accusato di aver diffuso la "falsa notizia" che Wilma morì, uccisa dalle droghe, a Capocotta



Silvano Muto fotografato ieri nella sua abitazione. (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 3 marzo.

Domani mattina le porte dell'aula che ha visto i più clamorosi processi del dopoguerra romano si apriranno davanti a Silvano Muto, il giornalista che ha acceso la girandola di sospetti e di indiscrezioni, di memoriali e di contromemoriali, di personaggi e di comparse, d'inchieste e di querele attorno al caso di Wilma Montesi, la bellissima ragazza trovata morta nell'aprile del '53 sulla spiaggia di Tor Vaianica.

Sul capo del giovane Silvano Muto, che così fragorosamente ha esordito nella professione, pende l'accusa di aver diffuso «notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico». Probabilmente l'articolo — comparso nell'ottobre scorso su «Attualità», il periodico fondato e diretto dal Muto — sarebbe passato inosservato, se proprio in quei giorni la magistratura non fosse stata sul punto di archiviare la pratica. Già prima delle elezioni del 7 giugno il dramma di Wilma Montesi era stato ricostruito su basi congetturali e a scopo di polemica politica. «Calunnia, calunnia, qualche cosa rimane», è un'antica verità intramontabile, specialmente nel nostro Paese. La vicinanza di Tor Vaianica con la tenuta di Capocotta, proprietà del marchese Ugo Montagna legato ad ambienti dell'alta finanza romana, e le circostanze davvero strane della fine di Wilma Montesi erano fili preziosi che, per fini scandalistici, occorreva riunire, in quei mesi di lotta senza esclusione di colpi. Fu agitato il sospetto che la sventurata ragazza fosse stata drogata in un'orgia tra gli amici del Montagna a Capocotta e poi abbandonata morta od esanime in riva al mare, per simulare la disgrazia.

«Morte accidentale»

Il «caso» fu archiviato piuttosto in fretta dalle autorità di polizia; ma più tardi passò nelle mani della magistratura che vagliò nuovamente le testimonianze e ordinò sopraluoghi e perizie. Quando nell'ottobre scorso il Muto uscì con le sue rivelazioni, il fascicolo Montesi stava già per essere consegnato agli archivi della Procura Generale con l'annotazione: «Morte accidentale».

La denunzia contro il giornalista che suffragava, con nuovi nomi e nuove dicerie, la tesi del delitto, non tardò molto. E il 28 gennaio scorso Muto comparve in una piccola aula davanti alla IV sezione del Tribunale presieduta dal dott. Surdo. Un'udienza qualsiasi, sembrava: non c'era che uno sparuto pubblico di vecchi habitués e, al tavolo della stampa, appena due cronisti giudiziari.

Domattina, alla ripresa del dibattimento, non soltanto il Tribunale si trasferirà nell'aula della Corte d'Assise di appello, ma un così rigoroso servizio d'ordine è stato disposto da far ricordare i processi Graziani, Caruso, Lo Verso. Alle 6 di mattina incomincerà il piantonamento dell'aula, alle 7 arriveranno le pattuglie di rinforzo, alle 8 si apriranno le porte, alle 9 il Presidente darà inizio all'udienza.

Che cosa sia avvenuto nel frattempo è superfluo quasi il ricordare. Alle domande del Tribunale l'accusato rispose il 28 gennaio scorso chiamando in causa due ragazze della più frivola mondanità romana, Anna Maria Moneta Caglio e Adriana Bisaccia. «L'una e l'altra, secondo il Muto, avrebbero partecipato alle orge di Capocotta e saputo tutto sulla fine di Wilma Montesi. Il processo fu rinviato all'istante per rintracciare le due ragazze. Frattanto il Procuratore della Repubblica ordinava un supplemento di indagine sul dramma della ragazza, e questa nuova fase di indagini coinvolgeva le persone indicate dal Muto». Le due ragazze dapprima parvero introvabili, poi si mostrarono assai meno insensibili ai richiami della pubblica curiosità e uscirono alla ribalta. Mentre il magistrato inquirente le interrogava, le rotative dei settimanali giravano vorticosamente per stampare i loro memoriali.

Storie di orge

Davanti a queste pagine sembra impallidire di colpo il pudico inchiostro con il quale le fanciulle di venti o trenta anni fa confidavano le pene del loro cuore in tumulto alle carte dello scrigno segreto. Sono passati i tempi in cui la baronessa Manteo raccomandava alle fanciulle di uscire vestite con abiti bianchi soltanto d'estate e «quando siano accompagnate dal papà o dalla mamma o da una signora seria»; e guai, soggiungeva la baronessa fine di secolo, a entrare in un caffè o da un pasticciere molto frequentato». Oggi che sono di prammatica le miss in bikini non stupisce neppur più la sincerità, con cui queste due ragazze hanno messo a nudo la loro vita segreta, raccontando storie d'amore e orge alla marihuana.

Le «figlie del secolo» hanno aperto uno spiraglio su certa scapigliatura mondana che fiorisce ai margini delle imprese cinematografiche della capitale. Qualcuno ha concluso amaramente che «Roma è marcia», e l'allarme si è incrociato con altri che venivano dal Nord: a Milano l'arresto di due fratelli responsabili di traffici di morfina e a Milano ancora lo scandalo delle «ragazze-squillo».

In questi giorni le cronache traboccavano di rivelazioni inquietanti. Sulla sedia degli accusati non sono neppure più Silvano Muto o le intraprendenti «sorte» denunciate dalle figlie del calzolaio milanese; ma tutto un mondo che d'un tratto è apparso come un verminaio davanti agli occhi di tutti. Sarà vero che il tarlo del vizio percorre da un capo all'altro l'Italia? «Per incominciare, è bene tener presente che nulla di positivo hanno potuto rivelare la Caglio e la Bisaccia sulla morte della sventurata di Tor Vaianica». Al di là della cronaca è desiderio di tutti che siano ristabilite le proporzioni dei fatti e, se lo scandalo è stato pur necessario, pare opportuno anche il freno che la magistratura v'ha posto ieri, ordinando l'archiviazione definitiva del «caso Montesi». Il Procuratore della Repubblica, vagliate le nuove testimonianze, ha ritenuto infondata ogni denuncia a carico di terzi ed ha rimesso il dibattito sul binario della normalità. In altre parole, Silvano Muto dovrà discolparsi domani da un'accusa precisa: quella di avere giocato d'azzardo nel ricostruire le circostanze della morte di Wilma Montesi.

Sono previsti per l'udienza quattro testimoni: Anna Maria Moneta-Caglio, Adriana Bisaccia, il giornalista Marco Cesarini Sforza, che in un articolo su un mensile comunista pervenne quasi alle stesse conclusioni cui giunse il Muto, ed infine il dott. Giorgio Positano, il quale sarebbe stato presente a un colloquio tra il Muto e la Bisaccia.

Processo al costume

La causa si è ristretta a questi elementi. Il resto, cioè i torbidi retroscena venuti alla luce nei giorni scorsi, è materia di un'altra indagine che attiene al mondo del costume: Palazzo di Giustizia si è dichiarato incompetente. L'esame di coscienza del secolo non può ovviamente celebrarsi in un'aula d'Assise, sotto il controllo della polizia. L'interrogativo rimane: come morì Wilma Montesi? Il fascicolo dell'istruttoria condotta in questi giorni dal Procuratore della Repubblica, è stato allegato agli atti del processo Muto e forse domani i legali dell'imputato, avvocati Sotgiu e Bucciante, chiederanno di conoscerne le pagine. Può darsi che il Tribunale accolga l'istanza, che è legata alla possibilità, per il Muto, di ottenere attenuanti o, forse, addirittura un proscioglimento.

In questo caso il processo dovrebbe subire un secondo rinvio, per dar modo ai legali di consultare le risultanze dell'istruttoria chiusa ieri sera. Può darsi anche che le due allarmanti ragazze, che sono state vedette in questi giorni delle luci della ribalta, non si facciano vive. Stasera erano introvabili. Si sa però che Anna Maria Caglio è ospite di un pio Istituto che cura il recupero delle «traviate».

Adriana Bisaccia, per parte sua, pare invece abbia firmato un contrattino per un film con Totò. Anche Silvano Muto stasera era irreperibile, e qualcuno prospettava l'ipotesi che domattina tutto si risolva in una sfilata di certificati medici. Un'ultima ipotesi va raccolta a titolo di cronaca: i difensori di Silvano Muto, anch'essi stasera irreperibili, custodirebbero, tra le pieghe della toga, una carta buona, tale da mandare all'aria le diligenti indagini del Procuratore della Repubblica e da rimettere in campo l'intero mondo evocato dai memoriali di Anna Maria e di Adriana.

Gigi Ghirotti

Tredicenne rapita da un parrucchiere

La ragazza è figlia di un ricco artigiano milanese - L'uomo è stato arrestato

Milano, 3 marzo.

I carabinieri della Squadra di Palazzo di Giustizia hanno stamane tratto in arresto, su mandato di cattura spiccato il 18 dicembre scorso dal giudice istruttore dott. Di Francisca, il ventiduenne Michele De Felice da Rodi Garganico in provincia di Foggia, domiciliato nella nostra città al n. 11 di via Bellezza e proprietario e gestore d'un negozio di parrucchiere in via Carducci 12; l'arresto è avvenuto nel negozio.

Il De Felice è accusato di aver sottratto alla patria potestà il 1° agosto 1952 a scopo di matrimonio la tredicenne N. G. figlia di un notissimo e danaroso artigiano milanese. Il figaro-dongiovanni dovrà rispondere — oltre che di ratto di minorenne — di furto, minacce e violenza carnale; nella stessa mattinata, dopo un lungo interrogatorio, è stato tradotto al carcere cellulare.

Dalle indagini che l'autorità giudiziaria aveva condotto, risulta che il De Felice, invaghitosi pazzamente dell'inesperta adolescente, l'aveva circuita vincendo la sua naturale riluttanza, dopo essere ricorso alla minaccia di sfregiarle il volto con un rasoio: un po' con le blandizie, un po' con le minacce la giovinetta un giorno dovette cedere alle insistenze del focoso barbiere e infatti il 1° agosto 1952 acconsentiva a fuggire con lui: impossessatasi di 100 mila lire rubate in casa, spariva senza dare più notizie di sè.

Quattro giorni dopo, però, il padre della giovinetta riusciva a scovare la coppia ad Arenzano, presso Genova, nell'abitazione di un troppo compiacente ex-brigadiere di polizia amico del De Felice, che a sua volta è stato denunziato per favoreggiamento. I giovani venivano sorpresi a letto, espediente al quale il De Felice certamente era ricorso per mettere il padre della ragazza di fronte all'irreparabile.

Il padre di N. G. opponeva un netto rifiuto alle proposte e alle pretese del «fidanzato» e costringeva la figlia a fare ritorno a casa. Ma ecco che nello scorso dicembre, come soggiogata dal parrucchiere foggiano, scappava nuovamente: stavolta la ragazza era andata tutta sola fino a Rodi Garganico, paese d'origine del fidanzato il quale, per non suscitare sospetti, era rimasto a Milano. Il padre la raggiunse e la riportò nuovamente in famiglia, sporgendo poi denunzia all'autorità giudiziaria che iniziava le indagini concluse stamane con l'arresto del De Felice.

Crollo in un teatro durante le danze

Ferrara, 3 marzo.

Alle prime luci dell'alba, alla fine d'una notte di danze e di allegria per la fine del carnevale, cinque persone sono rimaste ferite nel teatro di Cento, in seguito al crollo di un fregio in cemento raffigurante lo stemma del Comune, sospeso all'altezza del palco reale. Tre dei cinque feriti sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Singolare vicenda scoperta a La Spezia

Costretto dalla suocera a diventare bigamo

La Spezia, 3 marzo.

Di una singolare vicenda del tempo di guerra, venuta alla luce soltanto oggi, è stato protagonista tale Sandro Dini, di 58 anni, dipendente dell'Arsenale militare della nostra città. Qualche giorno prima dell'8 settembre 1943, il Dini sposato fin dal 1921 veniva inviato in missione all'Arsenale di Taranto, e qui lo sorprendevano gli eventi, bloccandolo senza possibilità di ritorno. All'inizio del 1944 conobbe una giovane della città, che aveva allora 23 anni. Nonostante la differenza d'età (il Dini aveva 35 anni più della ragazza) i loro rapporti divennero intimi. Scoperta la relazione la madre della ragazza obbligò il Dini a sposare la figlia. Invano il Dini protestò disperatamente di avere già moglie; inesorabile, la madre della ragazza gli ingiunse di adempiere ai suoi doveri ed egli si dovette piegare. Così il 28 novembre 1944 i due si unirono in matrimonio, ed il Dini si ebbe una seconda moglie; questa aveva già un bambino, frutto di altra relazione: di questi l'uomo dovette assumere la paternità.

La Liberazione fu una doppia liberazione per il Dini, che potè tornare al nord, a La Spezia, dalla prima moglie. E qui, contrariamente alle promesse fatte alla seconda, rimase a lungo. Cosa sia avvenuto in seguito, e come il Dini abbia fronteggiato gl'impegni verso le due consorti non è chiaro. Sembra che sia riuscito a nascondere alla prima moglie l'esistenza di una seconda, mentre alla seconda inviava tutti i mesi un assegno.

Da qualche tempo, poi, viveva separato anche dalla prima moglie: egli abita infatti alla periferia di La Spezia, a Pegazzano, con un figlio della prima moglie, mentre questa abita in città, in via Fiume. In questi ultimi mesi, il Dini doveva quindi fronteggiare mensilmente gl'impegni con le due mogli, e spedire due assegni anzichè uno: una situazione insostenibile per le sue finanze. Ed era inevitabile che una delle mogli a lungo andare perdesse l'assegno. E' toccato alla prima moglie, la quale, tramite il figliolo, è venuta a conoscenza della bigamia del marito, denunciandolo ai carabinieri.

Trenta milioni sottratti con false bollette del dazio

Vicenza, 3 marzo.

Un clamoroso scandalo, per il quale quattro persone sono in carcere ed una quinta è attivamente ricercata, è scoppiato in questi giorni nell'ufficio comunale delle imposte di consumo di Thiene.

L'ispezione contabile all'ufficio ha accertato ammanchi e gravi irregolarità amministrative. I bilanci all'apparenza erano esatti, ma risulta che interi bollettari non erano stati registrati. La prefettura di Vicenza, appena informata dall'esame dell'ispezione, inviava sul posto un funzionario, al quale il direttore dell'ufficio, rag. Bruno Randi, confessava di essersi appropriato di 3 milioni e 30 mila lire.

La prefettura denunciava quindi all'autorità giudiziaria il Randi, il quale nel frattempo si rendeva irreperibile.

Per appurare l'entità degli ammanchi l'autorità inquirente ordinava un controllo di tutte le bollette del dazio in possesso delle varie ditte e commercianti di Thiene e dintorni. Sarebbe così risultato che ben il sessanta per cento delle ricevute rilasciate dall'ufficio imposte di consumo non recano il regolamentare timbro a secco, e si devono quindi considerare false. Ciò porterebbe l'ammontare degli ammanchi ad una cifra molto alta, superiore ai 30 milioni.

Dopo queste prime constatazioni le indagini portavano ad un nuovo colpo di scena: il segretario comunale di Thiene, geometra Augusto Bisson, era tratto in arresto. Poco dopo veniva arrestato anche l'impiegato Giuseppe Munaretto. Oggi altri due impiegati dell'ufficio imposte consumo, Bruno Ferretto, di 48 anni, da Carrè, e Riccardo Barbieri, di 57 anni, sono stati a lungo interrogati.

Un rallye di tre giorni tra ricevimenti e veglioni

Le più belle del cinema in gara da Roma a Sanremo

Macchine di lusso e premi vistosi - Coppie celebri: Ava Gardner con Rossano Brazzi, Yvonne Sanson con Paolo Marzotto, Dawn Addams con il principe Massimo

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 marzo.

Domattina avrà inizio il *rallye* automobilistico del cinema, al quale sono iscritte 90 macchine e che in tre tappe raggiungerà Sanremo. Il primo percorso, di 299 km., porterà i concorrenti a Firenze per Siena e Viterbo; il secondo, che si svolgerà venerdì, toccherà Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza per raggiungere Milano; il terzo, che sarà compiuto sabato, per Pavia, Voghera, Tortona, Novi, Ovada, Genova e Imperia, avrà l'arrivo finale a Sanremo. La media oraria che i partecipanti debbono mantenere è di 50 km.

La salita di Radicofani

Questa sera in piazza Colonna ha avuto luogo la punzonatura delle vetture, di ogni tipo e potenza, italiane e straniere, che partecipano alla gara, e con le automobili si sono visti i piloti, taluni dei quali di gran nome, come Paolo Marzotto, e molte fra le belle concorrenti, Marta Toren, Isa Barzizza, Franca Marzi, Yvonne Sanson, Tilda Thamar, nonchè attori, registi, produttori, chè la competizione presenta un carattere, oltre che sportivo, anche pubblicitario, in quanto le case produttrici entrano nominativamente nella gara e quindi vi mettono un punto d'onore.

Novanta macchine iscritte sono forse troppe, ma è già previsto che non più di settanta, a causa delle rinunce dell'ultimo momento, prendano il via domattina al Ponte Flaminio. Ed a Firenze, dopo il severo tratto cronometrato sulla salita di Radicofani (sul quale le vetture fino a 750 cmc. devono tenere la media di 45 km. orari, quelle fino a 1100 cmc. i 48 orari e quelle oltre i 1100 cmc. i 50 all'ora) una severa selezione si verificherà, dando fin dalla prima tappa una fisionomia alla gara ed impostando subito una classifica chiarificatrice. Altri percorsi a cronometro sono previsti a Modena e sull'Aurelia poco prima di Spotorno.

Molte attrici e numerosi attori e registi sono in questo momento impegnati e quindi alcuni nomi di grande risonanza non partecipano. Manca la Lollobrigida, non c'è la Pampanini, nè Totò, nè Fabrizi, nè la Magnani, che sta per debuttare a Roma con la sua rivista, e neppure De Sica, che in questo momento dirige a Napoli il film di Marotta. Sebbene si fosse iscritto, non sarà presente alla partenza Raf Vallone, il quale, alcuni giorni fa, si è slogato un ginocchio sciando a Cortina.

La gara si svolge a coppie ed anche gli abbinamenti costituiscono un elemento di curiosità. Ava Gardner dovrebbe partire con Rossano Brazzi, Miriam Bru con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson con Paolo Marzotto, Lauren Bacall con Humphrey Bogart, Doris Duranti con Ferruccio Cerio, Antonella Lualdi con Franco Interlenghi, Dawn Addams col fidanzato principe Vittorio Massimo (i due effettueranno la gara su di una «Campagnola»), Milly Vitale con Sandro Pallavicini, Marisa Vernati con l'autore di riviste Garinei, Donna Reed con Paolo Stoppa.

I bei nomi non mancano. Si tratterà di vedere domattina chi davvero partirà, perchè al primo raduno dei concorrenti di stasera molti non si sono presentati. Ma l'elenco è lungo. Ai nomi già citati sono da aggiungere altre celebrità: Frank Latimore, Leda Gloria, Jacques Sernas, Marta Pia Casilio che è in coppia con Umberto Melnati, Maria Fiore, Maria Frau, Tamara Lees, Gianna Maria Canale, Gaby André in *tandem* con Steve Barclay, Brunella Bovo, Flora Lillo, Maner Lualdi, Irene Pappas, Nita Dover, il regista Borghesio, Francesca Bertini (la decana del nostro cinema correrà con Jacopetti), Isa Pola, Vera Rol, Isa Barzizza (col marito Alberto Chiesa), il soggettista Amendola, Pina Renzi, Franca Marzi, Miriam di San Servolo, Delia Scala, Vera Carmi, Lella Stocking in coppia con Bruce Cabot, Marina Doge, Irene Galter e Tilda Thamar.

Il premio di Ascari

L'ideatore di questo curioso *rallye*, il collega Farnè, ha avuto certo un'idea originale: tutti gli attori ed i cineasti hanno subito aderito all'iniziativa, considerandone gli aspetti propagandistici. Gli adepti della decima musa sono in genere gente ricca a milioni, che possiede stupende vetture; la smania di mettervisi in mostra attraverso l'Italia è più che naturale. Per questo le iscrizioni sono piovute e per questo il rammarico di coloro che si vedono impossibilitati a partecipare è diventato più cocente. Aggiungete a ciò il fatto che il *rallye* ha subito preso l'aspetto di una gara fra le case produttrici ed avrete il quadro completo della manifestazione. Una coppa è in palio fra le società cinematografiche e molti vistosissimi premi individuali per i piloti e le signore sono stati donati da tutti gli Enti interessati alla vita dello schermo. Fra i premi ve n'è anche uno di Ascari e Villoresi.

Domattina alle 11, a Ponte Flaminio, ci sarà grande folla, siate certi. E comincerà la dura sgroppata di 918 km., tanto più severa in quanto le feste, i ricevimenti e le accoglienze predisposte a tutti gli arrivi di tappa (a Milano i concorrenti sono tenuti a partecipare addirittura ad un veglione del carnevale ambrosiano) non lasceranno troppo tempo per il riposo alle belle attrici, non tutte esperte di guida e certo alle prime armi in materia di corse di regolarità.

Angelo Nizza


Dawn Addams e il fidanzato su una «Campagnola». (Tel.)

Decine di ragazzi arrestati per la rivolta nel riformatorio

Potenza, 3 marzo.

La calma è ritornata al Centro di rieducazione di Avigliano, dove ieri si è scatenata la violenta rivolta dei ragazzi corrigendi. Ma è una calma pesante, opprimente, mantenuta con la forza ed accettata per timore del peggio. Reparti di P. S. e di carabinieri presidiano lo stabile, bloccano le uscite, tengono sotto controllo strettissimo camerate e refettori.

Per intanto, il numero dei giovani trasferiti nelle carceri di Potenza è salito, durante la notte, a 57, su un totale di 250 corrigendi ammutinati. Tra i 57, imputati di aver fomentato e diretto la rivolta, si trova anche colui che dovrebbe essere stato l'organizzatore principale: Pietro Finocchiaro, di 18 anni. Nel corso di uno scontro fra gli ammutinati ed i sorveglianti, egli aggredì e colpì violentemente con un randello un suo compagno, il diciassettenne Antonio Auricone, che avrebbe voluto allontanarsi dalla mischia. Tutti gli altri dovranno rispondere di ammutinamento, resistenza alle forze dell'ordine e violazione delle norme di disciplina carceraria.

Secondo i primi accertamenti, i danni provocati dai giovani rivoltosi ai mobili ed alle attrezzature dello stabile ammontano ad un valore di circa dieci milioni di lire. Circa mille sono i vetri infranti dal lancio di pietre. Il magazzino dei viveri, lo studio e l'alloggio del direttore sono stati devastati. L'archivio è andato perduto: i giovani si sono impadroniti di tutti gli incartamenti, compresi i registri relativi all'amministrazione della casa, li hanno accatastati in cortile, appiccandovi poi il fuoco.

Torbida vicenda in una famiglia di Catania

Innamorato della nuora vuol accoltellare il figlio

Catania, 3 marzo.

A Barriera del Bosco, una popolosa borgata alla periferia di Catania, il 62enne Stefano Bonaccorso ha tentato di uccidere il figlio Umberto, di 30 anni.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo le dichiarazioni rese alla polizia dal giovane Bonaccorso. Tra padre e figlio c'era una situazione — che non è eccessivo chiamare inconsueta — nata fin dal '47, quando l'Umberto aveva sposato la bella Elvira Rosselli: tanto bella, da indurre il focoso vecchio ad allontanare d'urgenza il figlio mandandolo a lavorare addirittura nel Venezuela, per motivi che è facile comprendere.

Umberto Bonaccorso stette in America nove mesi; poi, preso dalla nostalgia della casa e della moglie, tornò a Barriera del Bosco. Quando se lo rivide capitare in famiglia, il padre montò su tutte le furie, lo minacciò di morte se non se ne andava al più presto e tanto brigò che riuscì a procurargli altro lavoro, questa volta in Francia. Ma Umberto non ne volle sapere e si ribellò, rifugiandosi in casa del fratello Giuseppe.

Qui venne scovato dal padre, che lo cercava per impartirgli una severa lezione. Ne nacque una colluttazione, nel corso della quale Umberto riuscì a sfuggire al vigoroso genitore. Il vecchio, perduto ormai ogni controllo, si diede ad inseguirlo per la via, brandendo un lungo coltello ed urlando che l'avrebbe scannato.

La corsa durò a lungo, fino a quando il giovane imboccò per sbaglio un vicolo cieco: non avendo il modo di fuggire, si rannicchiò in un angolo attendendo il colpo fatale. Fortunatamente il vecchio folle fu agguantato in tempo da alcuni muratori che si trovavano nei pressi e consegnato ai carabinieri. Ora il vecchio «Casanova» sta meditando in carcere sui vari reati di cui si è reso colpevole.

Sfigurato e ucciso per vendetta della mafia?

Palermo, 3 marzo.

Il cadavere di un uomo sulla trentina è stato trovato questo pomeriggio ad Addaura, sulla strada litoranea che, dalla borgata Vergine Maria, porta a Mondello.

La scoperta è stata fatta casualmente, dato che la località è pressochè deserta, da un passante, che fra le rocce a lato del Monte Pellegrino ha scorto il corpo inerte del giovane.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria iniziavano subito le indagini. La vittima presentava il cranio fracassato ed il viso sfigurato. Le sue mani erano legate dietro la schiena con una cordicella. Accanto al cadavere è stato trovato un grosso sasso sul quale erano alcuni grumi di sangue, e che si ritiene perciò essere quello di cui gli assassini si sono serviti per il delitto. Sono stati pure rinvenuti una lesina ed un trincetto. Fino a questo momento si ignorano le generalità dell'ucciso.

Secondo le prime indagini, si presume che il giovane sia stato condotto in quella zona solitaria a bordo di una macchina e che gli uccisori, dopo di avergli impedito ogni movimento, legandogli le mani dietro la schiena, lo abbiano colpito ripetutamente al capo ed al viso, allo scopo di renderlo irriconoscibile.

Le circostanze in cui è stato commesso il crimine fanno pensare che ci si trovi di fronte ad una vendetta organizzata da elementi della mafia.

Il cadavere dello sconosciuto, dopo le constatazioni di rito, è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale, alla Feliciuzza, ove sarà sottoposto ad autopsia.

Fugge per un brutto voto riportato in geometria

Milano, 3 marzo.

«Sono scappato. Non cercatemi perchè non mi troverete. Il motivo della mia fuga, lo troverete nel quaderno di geometria; chiedetelo al professore di matematica». Queste parole ha lasciato scritte su un biglietto il dodicenne Paolo Pavesi, prima di fuggire di casa. I genitori del ragazzo hanno denunciato il fatto alla polizia ma, sino a questa sera, le ricerche compiute non hanno dato alcun esito.

E' il secondo ragazzo che abbandona la propria casa nelle ultime ventiquattro ore: la scorsa notte alla polizia era stata sporta denuncia della sparizione del 12enne Raffaele Cornio. Si presume che questi abbia voluto raggiungere alcuni suoi parenti residenti a Narni.

L'industriale Buscarino è la settima vittima in cento giorni

Barriera d'omertà e terrore attorno ai fuorilegge di Orgosolo

Gli abitanti del paese sono del parere che il silenzio affranca dai guai: chi parla finisce per essere ucciso, o per uccidersi, o per "diventare" pazzo - Estrema difficoltà delle indagini, tra una ridda di ipotesi

(Nostro servizio particolare) Cagliari, 3 marzo.

In cento giorni, sette vittime: sette pacifici cittadini, eliminati dai fuorilegge di Orgosolo, nel breve giro di tempo che va dal 25 novembre, giorno in cui cadde l'ingegnere Davide Capra, a ieri: l'ultimo ucciso è un industriale, aveva cinquant'anni, il suo nome è Domenico Buscarino.

Morì il 22 dicembre Nicola Moro, guardia campestre; e sul volto erano evidenti le causali del delitto: la bocca squarciata sino agli zigomi, un orecchio reciso: segno che l'uomo aveva udito e parlato in circostanze non favorevoli ai banditi. Si disse, allora, che il Nicola Moro avesse rivelato ai carabinieri il covo in cui Emiliano Succu teneva prigioniero l'ing. Capra. Una ipotesi valida come tutte le altre, dove nulla è dato sapere con certezza.

Due giorni dopo, nella notte della vigilia di Natale, ancora un morto: il carabiniere Davide Budroni, assassinato nel corso di un conflitto con un fuorilegge.

Il servo pastore

Ad un mese di distanza, il 24 gennaio, l'eccidio che costava la vita al capo-cantoniere Erminio Laconi e alla sua domestica Lucia Fiore. Il 18 febbraio venne il turno di Andrea Grissantu, un modesto «servo-pastore» carico di debiti e di afflizioni. E ieri è stata la volta di Domenico Buscarino.

L'industriale che gestiva ad Orgosolo una segheria e aveva in sub-concessione l'azienda erogatrice di energia elettrica per il paese, era stato in mattinata a Nuoro: doveva ritirare il libretto di circolazione dall'Automobile Club. Andò al pomeriggio nella sua vigna e alle 17,30 era già sulla via del ritorno. La vigna, cui si accede per un viottolo campestre, dopo quattro chilometri di strada provinciale, è posta ai piedi di una fertile vallata, prevalentemente destinata ai vigneti, ma con fitti ciuffi boscosi sull'altura.

Mimetizzati tra i cespugli, i fuorilegge avevano teso l'agguato. Con il Buscarino era un dipendente: nessuno dei due presentiva la sciagura. D'un tratto da una macchia di lentischio partiva una raffica di mitra. Il cavallo sul quale viaggiava l'industriale s'impennò disarcionando il Buscarino. L'operaio fuggì. Solo allora i fuorilegge balzarono sul viottolo; la vittima giaceva esanime, ma non le furono risparmiate ancora alcune raffiche di mitra. Un occhio schizzò dall'orbita, il cranio venne scoperchiato. Fin qui i fatti. Dopo i fatti vengono le illazioni.

Perchè Domenico Buscarino è stato ucciso? Vendetta, si dice. Ma la vendetta implica un motivo di rancore; e non pare che l'ucciso, universalmente stimato, ne abbia mai offerto. Era uno dei promotori del «Comitato civile per il progresso di Orgosolo», di cui suo fratello Sisto, un ex-maresciallo dei carabinieri, era addirittura il segretario del comitato. Può esserci un nesso tra tale circostanza e il delitto di ieri? Non sembra.

All'art. 4° dello statuto sociale, datosi dal comitato di pacificazione, si legge: «Il comitato non si propone di sostituirsi agli organi della forza pubblica, nè di surrogare gli organi della Pubblica Sicurezza»: ciò che aveva il senso di un impegno alla piena desistenza da parte degli orgosolesi nella lotta contro il brigantaggio: quasi una ratifica dell'omertà imperante, e questo non poteva spiacere ai latitanti.

Altra ipotesi: che il Buscarino, taglieggiato dai fuorilegge, avesse opposto di recente un rifiuto a qualche richiesta eccessiva. Lo si può pensare per i precedenti di cui è ricca la storia di Orgosolo; tuttavia è improbabile che qualcuno ne dia conferma.

Le indagini, come altre volte, brancoleranno forse nel buio. Un detto dialettale riflette ampiamente la situazione: «In bucca serrada mai b'intrat musca»: in bocca chiusa non entra mai mosca; come dire che il silenzio affranca dai guai. E gli orgosolesi badano oggi a non correre rischi. Per questo i carabinieri urtano contro una barriera di reticenze, non incrinata neppure dalle taglie, poichè ad Orgosolo chi parla finisce per essere ucciso, o per uccidersi, o per fuggire, o per immergersi nei vapori della follia: autentica o simulata.

Suicidio in cella

Dopo l'eccidio di Villagrande, dove il 14 agosto 1949 tre dei dieci carabinieri di scorta ad una macchina furono uccisi in conflitto ed un quarto rimase accecato, Luigi Crobebbu fece il nome del bandito Severino Congiu. L'indomani, ossessionato dalla gravità dell'indicazione, si impiccò in carcere. A sua volta Severino Congiu, catturato in una sartoria di Villagrande, fece i nomi dei compli . Poi se ne pentì, trincerandosi da quel momento nel più rigoroso mutismo. Finse di essere pazzo, andò in manicomio, tentò a più riprese di uccidersi, quindi di evadere, finchè una perizia psichiatrica ne denunciava la simulazione.

Sempre nel corso di quelle indagini Angelo Murru si lasciò andare a qualche confidenza. Pasquale Tandeddu lo convocò nel supramonte: fu una conversazione concitata. Il confidente dei carabinieri profittò del momento buono per darsela a gambe, e la sua fuga si arrestò solo nel Belgio, dove gli fu trovato un posto in miniera; anche Ananio Arzu accettò di recarsi nel supramonte per un appuntamento fissatogli dai fuorilegge, ed il suo viaggio non ebbe mai ritorno: da allora più nulla si è saputo di lui: persino le sue ossa sembrano essersi svaporate. Nè è da credersi che più fluida corra fra i banditi la confidenza rivelatrice. Per fare luce sull'eccidio di Villagrande il maresciallo dei carabinieri De Arca vestì panni da pastore, prese il nome di Francesco Basoccu, e fece vita comune con i briganti di Orgosolo qualificandosi come latitante colpito da mandato di cattura per omicidio. Ne ricavò poco o nulla.

In questo clima, neppure le misure di confino recentemente adottate sono riuscite a portare un contributo valido nella lotta contro il banditismo. Gli orgosolesi accettano il confino, ma non parlano; se qualcuno chiede loro la ragione del sacrificio hanno una risposta pronta che nella sua tragicità rivela i connotati di un mondo ancora da riformare: «Dal confino un giorno si torna; dalla delazione mai». Così l'ombra inghiottirà forse anche gli uccisori di Domenico Buscarino.

p. f.

Due carnevali ad Ivrea

Il rione Borghetto, in concorrenza con il borgo San Maurizio, offre nel giorno delle Ceneri banchetti con polenta e merluzzo

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 3 marzo.

Il carnevale piemontese è finito ieri quasi da per tutto. Fa eccezione St. Vincent, che si allinea su quello ambrosiano, ed invita a celebrarlo le rappresentanze dei carnevali di Torino, Chivasso, Pont St. Martin, Verres e Vercelli sabato prossimo; fa eccezione Chivasso, che lo celebra domenica; fa eccezione, infine, Castellamonte che lo ha celebrato oggi, sia per non danneggiare tradizionalmente quello di Ivrea, sia per un antico bisticcio con le autorità religiose sul primo giorno di Quaresima. Nessuna zona però, qualunque sia la data d'inizio della sua penitenza quaresimale, lo festeggia con allegro spirito polemico, se non il rione Borghetto, detto Croazia, ad Ivrea.

E' difficile fissare in una cornice di elementi storici precisi perchè il rione Borghetto, che si trova sulla riva destra del fiume Dora, si chiami Croazia: c'è chi fa risalire il nome ad un press'a poco fonico del nucleo pre-romano del paese, chi ai corvi, che una volta vi abbondavano, per il loro gracidare: «Crua, crua», chi persino ad una colonia di croati che vi avrebbe preso stanza in epoca vaga. Fatto sicuro è quello di una antipatia solida tra gli abitatori della riva destra della Dora e quelli della riva sinistra, fenomeno d'altronde comune a tutti i corsi d'acqua e che diede il nome di «rivalità» (da riva) al concetto di antagonismo.

Siffatta antipatia dava luogo a scontri durissimi nei tempi antichi: da oltre due secoli la firmata la pace e gli eporediesi si sentono tutti fratelli, ma è rimasto nell'aria uno spirito di campanile, o meglio ancora «di riva» che si sfoga più gentilmente che può, per esempio con l'emulazione nelle opere di bene. Così se la riva sinistra di Ivrea durante il carnevale, che è cittadino, ossia di tutti, ha il rione S. Maurizio che dona ai poveri una fagiolata benefica, il rione Borghetto non vuole essere da meno nella considerazione dei poveri, e fa sua il primo giorno di Quaresima con un altro pasto benefico, pubblico come l'altro, e non meno importante: invece di fagioli e contorno, dà merluzzo e polenta.

Provvede alla cosa un apposito comitato, tutto della zona, al quale il Municipio dà soltanto sessantamila lire, il resto si trova alla ventura. «Facciamo le nostre belle capriole per pagare, ma paghiamo», mi dice un membro del comitato. La fama di buoni pagatori è tale che sono state comperate a credito marmitte nuove, e ce ne volevano parecchie per mettere al fuoco contemporaneamente 195 chilogrammi di merluzzo, 220 chilogrammi di farina di granoturco, 55 chilogrammi di olio, un quintale di cipolle per oltre 1700 razioni.

La trovata è popolarissima e festosa. Servono belle ragazze come Mary, Teresa, Nilla, Luisina, Piera, in grembiule bianco, con tanto di nastro, che è il distintivo d'onore della Croazia.

Riforniti il nucleo dei poveri con un regolare biglietto d'invito, c'è folla che accorre a gustare il resto. Ha fatto onore ai cuochi anche il sindaco di Ivrea, Otello, con le varie autorità del Comune, compresa la bella mugnaia signora Ozino, la quale è stata insignita dell'«Ordine del corvo». E oggi, in ogni ristorante del Borghetto una delle pietanze deve essere obbligatoriamente merluzzo e polenta. Solo che i locali un po' di lusso chiamano la polenta, che è pur sempre la polenta normale, «pasticcio di mais», mentre il merluzzo, che è pur sempre il solito pesce del nord essiccato con sale, diventa «pesce veloce del Baltico».

a. a.

Le allegre Ceneri degli abitanti di Rovigo

Rovigo, 3 marzo.

La tradizionale passeggiata degli abitanti di Rovigo nella vicina frazione di Bovara, in occasione delle Ceneri, in parte è stata guastata dalla pioggia caduta sino alle 15, ma poi un pallido sole ha favorito l'esodo nella vicina frazione di Boara.

I rodigini hanno trascorso la giornata, quasi a codicillo della fine del carnevale, riversandosi lungo le rive del fiume Adige, e consumando il tradizionale «picnic» a base di uova sode, panebiscotto, il tutto innaffiato dal vino dei vicini Colli Euganei, e trascorrendo la giornata fra canti, suoni e balli.

Per tutta la giornata scuole, uffici e negozi hanno chiuso i battenti.

Lo scandalo delle minorenni a Milano

La sarta accusata è partita in aereo

Milano, 3 marzo.

Lo scandalo provocato dalle dichiarazioni e dalla denuncia delle sorelle Edvige e Franca Spinelli — le ragazze che ad uno squillo del telefono accorrevano ad equivoci luoghi di convegno — ha suscitato in questi giorni le reazioni di tutti coloro che sono stati coinvolti nella vicenda.

Il primo a farsi vivo è stato Giorgio Patrizio Del Vecchio, un giovane di 29 anni, che — secondo Edvige — avrebbe contribuito a spingerla sulla via degli illeciti amori, con una promessa di matrimonio falsa perchè egli aveva già moglie ed era padre di un bambino. Ora l'ex-fidanzato, tramite il suo legale avv. Franz Sarno, precisa che da nove anni egli e la moglie vivono separati, e che è in corso una pratica per ottenere l'annullamento di matrimonio. «Conobbi Edvige Spinelli — sostiene il giovanotto — nella maniera che tutti ormai sanno: le feci la corte e giunsi ad esserle intimo. Ci fu tra noi anche uno scambio di regali, ed Edvige sapeva benissimo che io ero sposato. Le ho voluto però molto bene...».

Da parte sua l'avv. Sarno ha dichiarato: «Per il mio cliente non mi recherò nemmeno a chiedere chiarimenti al giudice. Del resto, questo processo naufragherà; ne sono certo. Milano è una città nella quale si lavora: non vi sono "centrali del vizio". Ragazze del tipo di Edvige esistono in tutti i luoghi del mondo, e sono sempre le medesime. Personalmente sono convinto che a Milano manchi una vera organizzazione, un vero e proprio circuito. Per quanto poi si riferisce alla "sarta" pure accusata dalle signorine Spinelli, si tratta è vero di un reato previsto dalla legge, ma non di un reato allarmante».

Dal canto suo la sarta Antonina Correnti — indicata come la principale esponente della tratta delle minorenni — ha preferito non ritornare sulle sue precedenti dichiarazioni di innocenza. Ella è uscita ieri mattina alle 10 dalla clinica Mangiagalli di via Commenda, dove era stata ricoverata per nove giorni, onde essere operata di fibroma. Assieme ad alcuni congiunti la signora Correnti si è recata in automobile all'aeroporto intercontinentale della Malpensa, ed è partita col primo aereo per destinazione ignota.

Si ritiene che il precipitoso allontanamento della Correnti, appena liberata dalla narcosi e dimessa dalla clinica, sia dovuto al desiderio di trovare un po' di tranquillità ed eventualmente di sottrarsi a un possibile mandato di cattura.

Frattanto la laboriosa inchiesta iniziata dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alma continua. L'istruttoria si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi forniti da sconosciuti, che inviano all'autorità giudiziaria lettere anonime, circostanziate e recanti notizie dettagliate, nomi e indirizzi relativi al torbido ambiente dei trafficanti di minorenni. Il magistrato ha affidato gran numero di queste lettere al Comando di polizia giudiziaria per gli accertamenti.

L'evaso di Volterra arrestato nel suo paese

Volterra, 3 marzo.

E' stato catturato e riportato a Volterra il 36enne Vito Giordano, da Capurzio (Bari), il quale sei giorni or sono fuggì nottetempo dalla sezione giudiziaria dell'ospedale psichiatrico di Volterra.

Egli è stato rintracciato dai carabinieri nel suo paese natìo, a Capurzio, dove non si è ancora stabilito come abbia potuto giungere sfornito com'era di mezzi e vestito della divisa grigia da ricoverato. Si ritiene che dopo aver compiuto un tratto a piedi sia riuscito ad usufruire di qualche mezzo di trasporto privato.

Come è noto, insieme al Giordano, era fuggito un altro detenuto che però fu ripreso poche ore dopo dai carabinieri nei pressi di Cecina. Per compiere un'inchiesta sull'evasione è giunto oggi a Volterra il Procuratore della Repubblica di Pisa.





ULTIME NOTIZIE

Parigi conserverà i diritti dello statuto di occupazione

Voto unanime della Camera francese contro le decisioni tedesche sul riarmo

Martedì il primo incontro Bidault-Adenauer per risolvere il problema della Sarre. Una promessa di garanzie alla Francia con lettere di Eisenhower e Churchill

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 3 marzo.

La fretta eccessiva della Germania occidentale per procedere al proprio riarmo prima che ciò le sia consentito dagli accordi internazionali ancora in vigore ha provocato una presa di posizione molto netta da parte del Parlamento francese. Stamane la Commissione degli Esteri dell'Assemblea Nazionale ha infatti approvato all'unanimità questa risoluzione:

«Informata che il Bundestag ha votato una serie di emendamenti, che muterebbero gli attributi della sovranità in materia militare nella Costituzione della Germania occidentale, la Commissione degli Affari Esteri ritiene che i diritti che lo Statuto d'occupazione dà alla Francia debbano essere conservati ed esercitati. Essa invita per conseguenza il governo a disporre affinchè l'Alto Commissario francese informi fin d'ora il governo tedesco che si opporrà alla promulgazione delle misure previste dal Bundestag, nel caso in cui il Bundesrat confermasse tale voto».

Questa risoluzione, la cui gravità è data soprattutto dal fatto che è stata approvata all'unanimità, ossia dai rappresentanti di tutti i partiti politici, basta per far capire quali siano i sentimenti del Parlamento francese di fronte al problema del riarmo tedesco e, indirettamente, anche di fronte alla ratifica del trattato per l'esercito europeo.

Su questo punto una decisione dovrà ormai essere presa a brevissima scadenza; però di mano in mano che questa necessità di decidere si fa improrogabile, sempre più appare difficile che il Parlamento francese ratifichi il trattato, almeno nella sua forma attuale. In questo momento, la semplice presentazione all'Assemblea Nazionale provocherebbe automaticamente una crisi ministeriale, perchè non c'è dubbio che i ministri gollisti si dimetterebbero dal governo prima ancora che fosse iniziata la discussione.

La necessità di aumentare le garanzie contro quei pericoli, che non potrebbero più essere evitati dopo il riarmo tedesco e il riacquisto della sovranità da parte della Germania, è dunque il problema più urgente per il governo francese. Esso dovrà venir risolto prima che il trattato della C.E.D. sia discusso dall'Assemblea Nazionale, se si vuole che il trattato stesso abbia qualche probabilità di essere ratificato. Georges Bidault se ne è ampiamente occupato nel Consiglio dei ministri che si è tenuto oggi all'Eliseo.

Un primo passo potrà essere compiuto martedì prossimo nell'incontro che il ministro degli Esteri francesi avrà a Parigi con il Cancelliere Adenauer per trattare la questione della Sarre. Finora i tedeschi erano stati irriducibili su questo punto, ma finalmente sembra che abbiano capito che la C.E.D. non verrà ratificata, se prima non si sistema la faccenda della Sarre. Non si può parlare di europeismo e nello stesso tempo mantenere accese la propaganda e le aspirazioni irredentistiche per la Sarre: l'annessione della regione alla Germania significherebbe d'altra parte l'egemonia tedesca in Europa, ciò che nessuna Nazione europea gelosa della propria indipendenza potrebbe ammettere, neppure come possibilità remota.

Sembra, dunque, che il Cancelliere federale si sia deciso a passar sopra alle aspirazioni dei più intransigenti fra i suoi connazionali ed abbia aderito alle proposte di Van Naters che, per conto del Consiglio dell'Europa di Strasburgo, ha preparato un progetto di soluzione del problema sarrese rivolto alla europeizzazione definitiva di quel territorio. Se ciò verrà confermato nell'incontro di martedì prossimo, un passo assai importante verso la ratifica della C.E.D. sarà stato compiuto.

Rimangono però ancora insoluti i due punti più importanti, quello cioè delle garanzie americane e quello delle garanzie britanniche. A questo proposito si affermava oggi a Parigi che il Presidente Eisenhower assicurerebbe alla Francia, in un messaggio diretto al Presidente René Coty, che gli Stati Uniti manterranno le loro truppe in Europa anche dopo il riarmo tedesco. Un'analoga assicurazione verrebbe data anche dalla Gran Bretagna in un messaggio di Churchill a Laniel.

E' un tipo di garanzia di carattere un po' troppo personale perchè possa bastare a tranquillizzare tutti coloro che vorrebbero un impegno più preciso da parte delle due Potenze anglo-sassoni; può darsi, però, che i messaggi di Eisenhower e di Churchill vengano redatti in una forma così ampia da essere considerati sufficienti a tale scopo. Soltanto in questo caso il governo francese potrebbe decidersi con qualche probabilità di successo a sottoporre al Parlamento la ratifica della C.E.D.

s. v.

Non sarà processato l'«attentatore» di Molotov

Stoccolma, 3 marzo.

Il ministro degli Esteri svedese Oesten Unden ha annunciato che non verrà sottoposto a giudizio lo svedese Albert Kinberg, il commerciante che durante la conferenza di Berlino tentò di penetrare nell'ambasciata sovietica a Berlino-Est. Attualmente il Kinberg è imprigionato nella Germania orientale ma, secondo quanto ha riferito il Ministro, verrà rilasciato prossimamente. Il Governo svedese aveva presentato le proprie scuse per l'accaduto

Un risultato senza precedenti

90 milioni di q.li di grano prodotti dall'Italia nel 1953

Roma, 3 marzo.

La produzione italiana di grano nel 1953 è stata, secondo i più recenti aggiornamenti statistici, pari a 90.400.000 quintali, battendo così di gran lunga non solo i raccolti avutisi negli ultimi anni, ma anche quelli più favorevoli del periodo prebellico, raggiunti durante la cosiddetta «battaglia del grano». La produzione più alta che si sia mai avuta in Italia prima d'ora fu infatti nel 1938, con 81 milioni 838.000 quintali; nel 1945 essa era caduta a 41.766.000.

Il risultato è tanto più notevole in quanto la superficie coltivata a grano è stata di 4.767.390 ettari, appena l'1,8 per cento in più rispetto a quella di 4.680.620 ettari seminati nel 1952, quando si ebbe un raccolto di 78.700.000 quintali. Il forte aumento è dovuto quindi quasi esclusivamente al sensibile miglioramento del rendimento medio per ettaro, passato da 16,8 a circa 19 quintali.

In seguito a questo favorevole andamento l'Italia è divenuta la principale nazione europea produttrice di grano, contribuendo a circa un quinto del raccolto europeo, che l'anno scorso è stato di 480 milioni di quintali (Russia esclusa).

Altro detenuto morto nel carcere di Pisciotta

L'autorità non rivela il nome dello scomparso

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 3 marzo.

Un altro detenuto è morto improvvisamente questa sera nelle carceri dell'Ucciardone. Appena sparsasi la notizia si è subito pensato a un secondo «caso Pisciotta», ma il direttore delle carceri dottor Vincenzo Restivo da noi interrogato in proposito pochi minuti addietro ci ha dichiarato che si tratta di un decesso per angina pectoris e non ha rivelato il nome della vittima, aggiungendo di aver subito interessato l'autorità giudiziaria.

Il più fitto mistero ammanta di ombre e di silenzio questo nuovo decesso che avviene, caso strano, proprio alla vigilia di un processo contro alcuni elementi della banda Giuliano che dovrebbe iniziarsi domattina alle Assise di Palermo e nel quale avrebbe dovuto comparire Gaspare Pisciotta. Ma come è noto la morte avvenuta il mese scorso in carcere ha sottratto il primo luogotenente di Giuliano alla giustizia.

Estinto quindi il procedimento nei confronti di Gaspare Pisciotta, dovranno comparire dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di sequestro a mano armata a scopo di estorsione altri quattro banditi appartenenti all'ormai distrutta banda Giuliano: Nunzio Badalamenti, Castrense Madonia, Giuseppe Zito, e Vito Vitale.

L'imputazione è come si è detto di sequestro di persona a scopo di estorsione consumato nel tardo pomeriggio del 26 giugno '49 in persona del figlio ventiduenne del conte Naselli. Non conosciamo il nome del detenuto morto questa sera all'Ucciardone e non siamo pertanto in grado di precisare se questo nuovo misterioso decesso abbia riferimenti o meno all'accennato processo o comunque si ricolleghi alla triste vicenda che si intitola banda Giuliano.

f. d.

Un discorso finora inedito

Pensiero di De Gasperi sulla lotta al comunismo

Non lo si combatte colla forza

Trento, 3 marzo.

Intervenendo nella polemica sull'azione della D. C. nei riguardi del comunismo, *L'Adige* di Trento citerà nel suo editoriale di domani alcuni passi di un discorso finora inedito che l'on. De Gasperi tenne ad un gruppo di esponenti della D.C. trentina all'indomani della caduta del suo ottavo Gabinetto.

In quella occasione, l'ex presidente del Consiglio, dopo avere sottolineato la gravità della situazione, diceva: «Non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze e dalle proporzioni ancora sussistenti attraverso sforzi di coalizione e di concentrazione: è innegabile che la marcia del comunismo continua e dà talora agli animi deboli il senso della fatalità». Se tutto quello che si svolge oggi fosse semplicemente una lotta politica, anche i cattolici potrebbero trovarsi in minoranza, senza che questo producesse particolari situazioni di disagio o gravi disastri.

«Di fronte all'avanzata del comunismo molti cattolici e molti cittadini di altre tendenze sono oggi perplessi: come conciliare la libertà con l'autorità. Affermo che il ricorso alla spada, alla forza, per farla finita con i movimenti dell'estremismo è metodo iniquo ed assurdo. Esso può arginare un pericolo per un anno, per dieci anni, per vent'anni; finisce però per divenire a sua volta violenza, cacciando migliaia di persone in carcere, educando in loro l'odio e il risentimento, preparandole alla vendetta di domani. No. Bisogna proseguire nello sforzo di conciliare, nel regime libero, l'autorità con la libertà, affermando il dominio dello spirito sulla violenza, tornando al metodo dell'argomentazione (ANSA).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo tre anni di sanguinosa guerriglia nel Kenya

Il «generale Cina» tratta per la resa dei Mau Mau

Il capo-bandito, catturato e condannato a morte, ha invitato i 26 comandanti ad arrendersi - Fra le risposte favorevoli vi è quella del "generale Russia" comandante supremo - Alcuni abboccamenti avvenuti a Nyeri - Ottimismo a Londra

(Nostro servizio particolare) Londra, 3 marzo.

Dopo tre anni di delusioni, di angosce e di terrori — dal giorno cioè in cui il primo colono inglese fu scannato da un guerrigliero Mau-Mau — è finalmente giunta oggi a Londra dal Kenya una confortante notizia. Il «generale Cina» — il condottiero Mau-Mau catturato a metà gennaio — si è rivolto, infatti, ai ventisei



... generale negro Cina

comandanti Mau-Mau ancora con le armi in pugno e li ha sollecitati a desistere dalla lotta e ad arrendersi agli inglesi con tutti i loro uomini; fino a questo momento, sei soltanto dei ventisei leaders hanno risposto al «generale Cina», ma cinque di queste risposte sono favorevoli alla cessazione immediata della sanguinosa guerra che da tre anni martirizza il Kenya. Fra queste cinque risposte — in base alle prime notizie — sarebbe anche quella di Dedan Kimathi, noto come «generale Russia», comandante supremo dell'intero movimento dei terroristi.

Tutte queste notizie hanno suscitato a Londra uno stato d'animo d'intensissimo giubilo; con ottimismo forse eccessivo, il pubblico vede stasera in questi abboccamenti fra il «generale Cina» e i capi Mau-Mau il «principio della fine», la fine di una lotta che ha fruttato all'Inghilterra soltanto tribolazioni, spese e odii.

Le dichiarazioni ufficiali sono colorate, esse pure, d'un tono insolitamente roseo. Il generale Heyman, uno dei comandanti britannici nel Kenya, ha già affermato: «Siamo pronti a cessare le ostilità».

Il fatto che ha determinato questo mutamento di situazione (fino a pochi giorni or sono, le prospettive nel Kenya venivano descritte dai giornalisti sul luogo fosche e paurose) è indubbiamente stato la cattura del «generale Cina», il «numero due», subito dopo il «generale Russia», della setta dei Mau-Mau.

Tre settimane or sono, il «generale Cina» — dopo guarito dalle ferite — veniva processato e condannato a morte. Egli lasciava passare qualche giorno, indi, dalla sua cella, a Nairobi, inviava al Governatore del Kenya una richiesta di colloquio. La richiesta era accolta, e Waruhiu Itote dichiarava al Governatore — attorniato dagli esponenti dell'esercito e della polizia — di essere disposto ad agire da intermediario per la cessazione delle ostilità fra i Mau Mau e le forze dell'ordine. Veniva naturalmente chiesto al «generale Cina» quali speranze egli avesse di successo in questa missione: ed egli rivelava allora che i capi Mau Mau erano stanchi della sanguinosa lotta ed attendevano soltanto una «onorevole opportunità» per deporre per sempre le armi. Le autorità britanniche decidevano di accettare l'offerta del «generale Cina» e, due domeniche fa, l'ex-condottiero Mau Mau veniva fatto uscire di nascosto da Nairobi, condotto all'aeroporto e qui trasportato in aereo a Nyeri, il centro più prossimo alle basi dei Mau Mau.

Il «generale Cina» fu sottoposto, per questo viaggio, ad un romanzesco travestimento: gli furono tolte le manette, gli fu data un'uniforme da poliziotto indigeno, gli vennero dati un nuovo titolo ed un nuovo nome: «agente Wambui». A Nyeri l'«agente Wambui» fu rinchiuso in una casa sorvegliata da centinaia di sentinelle, cui era stato detto che l'edificio conteneva un importante archivio: qui il «generale Cina» scrisse le sue lettere ai ventisei capi Mau-Mau e da qui, nascosto in una autoblinda, egli partì, con piccola scorta, per «impostare» i messaggi. Le lettere vennero da lui lasciate nelle «buche postali» dei Mau-Mau: e sopra i rami di alberi e sotto grandi pietre nei pressi di torrenti.

In questi ultimi giorni sono giunte le prime risposte e — sembra — il «generale Cina» avrebbe anzi già avuto alcuni colloqui con quegli esponenti dei Mau-Mau favorevoli ad una cessazione delle ostilità. Entro i prossimi quindici giorni — si pensa a Londra — si dovrebbe sapere, in modo definitivo, se rappresentanti «ufficiali» di tutto il movimento Mau-Mau sono disposti a discutere la resa con le autorità del Kenya.

m. c.

Nove suicidi con l'«E. 605»

La vendita del veleno vietata

Bonn, 3 marzo.

(v.) - L'«E. 605», il preparato dell'industria chimica tedesca contro i parassiti delle piante adoperato dalla famosa avvelenatrice di Worms per sterminare la sua famiglia, è per le autorità federali motivo di preoccupazione.

Da quando i giornali hanno riportato le caratteristiche di questo potente tossico «che provoca una morte fulminea e senza sofferenze», si è registrata nella Repubblica Federale un'ondata di suicidi allarmante: fra ieri ed oggi nove persone hanno dato addio alla vita con il potente antiparassitario la cui vendita è per ora libera.

Un mezzo così rapido e indolore per passare nel mondo dei più, incoraggia difatti gli aspiranti al suicidio. E l'«E. 605» è un tossico che non perdona. Poche gocce bastano a provocare la paralisi dei centri nervosi e di conseguenza quella cardiaca.

In un primo momento sembrò che le autorità tedesche avrebbero consentito la vendita dell'«E. 605» soltanto in forte soluzione acquosa. Ciò però non è stato possibile e il Ministro degli Interni della Baviera ha ordinato che sia iscritto immediatamente nella lista dei veleni, da vendersi soltanto dietro ricetta medica. La disposizione è stata accolta con favore dall'opinione pubblica tedesca.

Aziende sotto inchiesta per traffico di zucchero

Aosta, 3 marzo.

Viva impressione ha prodotto oggi in tutta la valle la notizia, apparsa su un settimanale del luogo, circa un clamoroso «scandalo dello zucchero». Secondo il giornale, l'amministrazione della regione ha inviato alla Procura della Repubblica un esposto, in cui si mettono sotto accusa alcune note ditte della valle per aver trattenuto parte dello zucchero assegnato per la distribuzione a prezzi speciali.

Il provvedimento preso dalla Giunta regionale è assai grave, poichè le ditte incorse nelle sanzioni avranno un danno non solo morale ma finanziario. Infatti il deliberato della Giunta toglie ad alcune ditte per un periodo da due a quattro mesi, e per due ditte in via definitiva, le assegnazioni di zucchero introdotte in valle d'Aosta in esenzione fiscale.

Da parte loro i grossisti, e per essi la principale società messa in stato d'accusa, che da sola fornisce il 25 per cento dello zucchero contingentato, si ribella al provvedimento di cui ha avuto sentore, ma del quale non ha ancora ricevuto comunicazione, pur essendo la sanzione stata presa dalla Giunta regionale a datare dall'1 marzo. L'amministratore della società ci ha detto: «La nostra ditta è in regola: abbiamo distribuito lo zucchero che ci viene richiesto e abbiamo rimesso alle competenti autorità regionali le «pezze di appoggio» prenotate dai nostri clienti.

«Non intendiamo che il nostro nome venga coinvolto in manovre scandalistiche e provvederemo a sensi di legge contro chi recherà discredito alla nostra società».

Sospeso lo sciopero della gente dell'aria

Roma, 3 marzo.

Un comunicato della CGIL informa che «gli operai di tutti i servizi a terra della gente dell'aria, riunitisi nuovamente oggi per decidere se continuare o meno lo sciopero dichiarato il 25 febbraio u. s. e prorogato di altre 72 ore il 28 dello stesso mese per i noti motivi dei miglioramenti di carattere contrattuale, dopo un approfondito esame della situazione sono giunti alla conclusione di riprendere il lavoro alle ore 8 di domani 4 marzo».

Dal canto suo la L.A.I. rende noto che a partire da venerdì 5 marzo verrà ripreso l'esercizio regolare di tutti i servizi nazionali ed internazionali. Per la sola giornata di venerdì le seguenti linee verranno limitate al viaggio di andata, mentre da sabato 6 marzo i servizi saranno effettuati anche nel senso di ritorno: linea 402 Roma-Milano; linea 403 Roma-Venezia; linea 406 Roma-Alghero; linea 414 Roma-Napoli-Reggio Calabria-Catania.

Pio XII ancora a letto ha assistito alla Messa

Città del Vaticano, 3 marzo.

Il Pontefice ha ricevuto le Ceneri, prima di assistere, dal letto, alla celebrazione della Messa. Autorità ecclesiastiche e laiche di ogni Paese continuano ad inviare in Vaticano messaggi di augurio per un sollecito ristabilimento.

Un professore universitario muore in un incidente

Faenza, 3 marzo.

Nel tardo pomeriggio di ieri, sulla via Ravegnana, un'autovettura Fiat 1400 guidata dal proprietario avv. Armando Tosi fu Sante, di 68 anni, da Castel Bolognese, abitante a Faenza, presidente del locale Ente delle Opere pie raggruppate, proveniva da Ravenna quando in località ponte della Castellina, per cause ancora imprecisate, sbandava e, dopo aver percorso una ventina di metri zigzagando, capotava e finiva nel fossato laterale.

Sulla stessa auto viaggiava anche il prof. Alfredo Chistoni, di 71 anno, che insegnava farmacologia all'Università di Bologna. Dopo i primi sommari soccorsi prestati da coloni delle vicinanze, entrambi, caricati su un'autovettura di passaggio, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Faenza. Mentre all'avv. Tosi sono state riscontrate la frattura di varie costole e quella dell'omero sinistro, si sono aggravate nella nottata le condizioni del prof. Chistoni, tanto che alle 8,45 di stamane egli ha cessato di vivere in seguito a commozione viscerale.

Il prof. Chistoni era preside del senato accademico della Università di Bologna e titolare, fino allo scorso anno, della cattedra di farmacia.

L'avv. Armando Tosi è notissimo in Emilia, e specialmente nella Romagna, quale importante esponente del partito repubblicano.

Pechino ha accettato la conferenza di Ginevra

Anche la Corea del Nord interverrà al convegno - Gli esperti anglo-franco americani preparano un fronte comune alleato

Londra, 3 marzo.

Radio Pechino ha comunicato oggi che il governo della Cina comunista ha accettato di partecipare alla conferenza «asiatica» di Ginevra. Poco dopo anche Radio Pyongyang ha comunicato che il governo nord-coreano, accettando l'invito di Mosca, interverrà ai lavori della conferenza. Le due adesioni non erano dubbie, ma quella cinese soprattutto ha un notevole interesse: essa significa che Pechino ha accettato la condizione avanzata dagli Alleati, per i quali l'intervento della Cina a Ginevra non significa riconoscimento diplomatico del governo di Mao-Tse.

La preparazione diplomatica della conferenza ginevrina è già in corso. Negli ultimi giorni della vigilia, l'incontro sarà probabilmente preceduto da conversazioni Eden - Bidault - Dulles a Parigi, durante il Consiglio Atlantico; per ora la preparazione è condotta dagli esperti dei tre governi alleati e dagli ambasciatori.

Fonti ufficiali britanniche hanno dichiarato che queste consultazioni preliminari hanno lo scopo di armonizzare la politica delle tre Potenze occidentali sui problemi dell'Estremo Oriente: sarà la prima volta, infatti, che i rappresentanti occidentali si troveranno di fronte, su un piano diplomatico, ai rappresentanti della Cina comunista.

Questo compito di sintonizzare la politica delle tre Potenze non sarà molto facile, specie per quanto riguarda la futura posizione della Cina nei confronti delle Nazioni Unite. Un altro problema delicato è quello delle trattative per l'Indocina. Le attuali consultazioni serviranno a chiarire: 1) se queste trattative dovranno essere svolte simultaneamente ai negoziati sulla Corea, oppure in un secondo tempo; 2) se anche gli Stati indocinesi dovranno intervenire ai negoziati.

Minatore italiano morto per un crollo in Belgio

Nuovo accordo migratorio

Bruxelles, 3 marzo.

A Montegnee il minatore italiano Luigi Villa è deceduto in seguito ad un crollo in una galleria delle «Charbonnages da Gosson». Il Villa aveva 32 anni ed era nativo di Recalmuto (Agrigento).

Si è intanto appreso che domani a Roma verrà firmato dal sottosegretario di Stato agli affari esteri on. Dominedò e da S. E. l'ambasciatore del Belgio un importante accordo relativo all'assunzione di mano d'opera italiana ed al suo impiego nelle miniere carbonifere.

Fra le stipulazioni più importanti contenute nel nuovo accordo si rivelano di particolare interesse le misure relative alla tutela delle esigenze di lavoro e previdenziali del minatore durante il periodo nel quale egli non ha ancora maturato il diritto alle particolari forme di garanzia previste dalla legislazione sociale.

69 morti e 5400 feriti nel carnevale di Rio

Rio De Janeiro, 3 marzo.

La polizia ha annunciato che nei quattro giorni di Carnevale, terminati la mezzanotte scorsa, 69 persone sono morte in incidenti vari ed altre 5372 sono state curate per ferite negli ospedali

Il «numero 2» del Cremlino intervistato da un americano

New York, 3 marzo.

Il settimanale *Collier* pubblica un articolo scritto da un noto avvocato americano, Marshall Mac Duffie, il quale si è recato recentemente in Russia ed ha potuto conferire con Nikita Krushcev, definito «l'uomo n. 2» del Cremlino.

«Nel mio colloquio con Krushcev — riferisce Mac Duffie — questi mi disse: "Nel vostro viaggio, voi non vedrete nulla che vi possa indurre ad affermare che il nostro popolo vuole la guerra. E' mia opinione che il popolo americano non ha una cattiva opinione del popolo sovietico e non vuole nulla da esso.

«"I nostri popoli conoscono la guerra e sanno che essa non apporta nulla di buono, ma solamente distruzioni e vittime anche nel caso di una conclusione vittoriosa del conflitto. E' per questo motivo che la nostra politica è oggi dedicata a migliorare le condizioni di vita del popolo della Russia"».

ULTIME DI CRONACA

Una bimba aggredita e imbavagliata da un ladro che svaligia l'alloggio

Alla porta dell'alloggio della famiglia Dal Toso, che abita in corso Unione Sovietica 161, suonava ieri mattina un uomo. Andava ad aprire Adriana Dal Toso, di 12 anni, che era sola in casa in quanto i famigliari erano assenti per motivi di lavoro. «Sono l'idraulico — diceva lo sconosciuto — e sono venuto per riparare il tubo del bagno». Effettivamente la tubatura necessitava di una riparazione e la mamma della fanciulla più volte si era ripromessa di mandare a chiamare un operaio per la necessaria riparazione. Dimodochè la ragazza, senza alcun sospetto, faceva entrare l'operaio — un uomo sulla trentina, con baffetti neri, alto, bruno, dai modi gentili — e lo accompagnava nel gabinetto da bagno. Pochi minuti dopo lo sconosciuto pregava Adriana di prendere una bacinella e nello stesso istante in cui essa si chinava, egli la colpiva al capo con un pezzo di legno facendola cadere sul pavimento priva di sensi. Quindi la imbavagliava e le legava strettamente le mani dietro la schiena. Pochi minuti dopo la fanciulla riprendeva conoscenza giusto in tempo per scorgere il malvivente che si impadroniva della busta-paga della mamma, contenente 42 mila lire. Il falso idraulico, deposto momentaneamente il denaro sul tavolo, entrava nelle altre camere alla ricerca di altri soldi e di preziosi. Quindi, non avendo trovato più nulla, ritornava accanto alla ragazza, intascava il denaro e dopo aver profferito oscure minacce se ne andava chiudendo la porta alle sue spalle. Adriana, nel frattempo, benchè avesse le mani legate, era riuscita ad afferrare dal mucchietto una banconota da 10 mila lire senza che il ladro, al suo ritorno, si accorgesse di nulla.

Riavutasi dal terribile spavento, Adriana Dal Toso si rialzava, raggiungeva la porta e con disperati sforzi riusciva ad aprirla e quindi, con una spalla, suonava all'uscio di una vicina di casa. Quest'ultima, dopo averla liberata dal bavaglio e dalle funi che le stringevano i polsi, le prestava le prime cure, e poi avvertiva telefonicamente la polizia che giungeva sul posto pochi minuti dopo. Le ricerche del malvivente, però, non davano esito alcuno. Ma la giovane ha fornito con esattezza le caratteristiche somatiche del suo aggressore cosicchè si ha ragione di sperare che possa essere presto assicurato alla giustizia.

Investito da un camion ad un passaggio a livello

Un singolare incidente è accaduto ieri alle 20,30 presso Chieri, dove la strada per Cambiano è intersecata dalla linea ferroviaria. Le sbarre del passaggio a livello erano abbassate e, dalla parte di Chieri, tre ciclisti se ne stavano in attesa di proseguire, quando alle spalle di questi è giunto un autocarro. Causa la oscurità e la strada in curva, l'autista s'è accorto dell'ostacolo quando per frenare era ormai troppo tardi. Per evitare l'investimento dei tre, egli ha allora sterzato verso il lato sinistro della strada. Non ha però potuto impedire che il veicolo urtasse uno dei ciclisti, rovesciandolo quindi nel fosso. Il ciclista ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Chieri. Si tratta dell'operaio Ernesto Valdassi.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Ortalda ved. Chiesa

Ne dànno il triste annunzio il figlio Oreste con la consorte Maria Servetti e nipote Claretta, la sorella, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 4 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 130, indi la cara Salma proseguirà per Settimo Tor. dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: cav. Olivero, Amatels, Ariotto, Asinardi, Baldi, Bepine, Bianchetti, Borgoglio, Chiappello, Chiabotto, Clerico, Cornaglia, De Magistri, Guidi, Morea, Marbelli, Mustardini, Ferrachio, Salvaja, Trevisan, Venesia, Vielli partecipano al dolore del caro amico Oreste per la perdita della sua cara Mamma.

Ieri serenamente si è spento il

Dott. Camillo Lattes

Radiologo

Garibaldino, volontario della guerra 1915-1918 - Medaglia al Valor Milit. - Invalido di guerra

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Sara Cabes; la figlia Maria Luisa col marito dott. Vincenzo Berla e bimbi; le sorelle: Clelia Levi e famiglia, Dolcina ved. Lattes e famiglia; i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Rimassa n. 51, per la necropoli di Staglieno. Non fiori, ma beneficenza.

Genova, 4 marzo 1954.

Partecipano al lutto della famiglia: il comm. Lorenzo Berla; le famiglie Vota, Sagà e Quaglia.

E' serenamente mancata, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia

Quinta Prelato in Gila

di anni 60

La piangono angosciati: il marito Jean; il figlio Renzo con la moglie Anna Bessone e il piccolo Marco; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr., alle ore 16, partendo da corso Racconigi 137. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Mongilardi

Materassaio

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, le sorelle, il fratello (Buenos Aires), cognate, cognati, la suocera, la cugina Irene, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Brusasco il 5 corrente, ore 10. Servizio pullman corso XI Febbraio alle ore 8,20.

5-3-1953 5-3-1954

Nel primo tristissimo anniversario della repentina scomparsa di

Luigi Salsa

la moglie ed i figli, con immutato dolore ed inalterato affetto, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. La Messa anniversaria verrà celebrata sabato 6 c. m., alle ore 8, nella chiesa delle Ss. Stimmate (via Livorno).

Nel decimo anniversario della morte del caro

Renato Osella

la mamma e papà, la cognata, la cara Annamaria e gli zii che lo adoravano come un figlio lo ricordano straziati.

Roma, 4 marzo 1954.

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 83 anni

Caterina Rasetti ved. Geuna

Confortati dalla fede in Dio ne dànno il triste annuncio i figli: Maria, Ernesto, Virginio; condividono il dolore il genero, le nuore, nipoti, parenti e conoscenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 4 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale M. Vittoria (via Medail 3).

Torino, via Pacchiotti 22.

Il signor Riccardo Varvelle prende viva parte al dolore che ha colpito il suo socio sig. Cesare Geuna per la perdita della cara mamma signora CATERINA RASETTI ved. GEUNA.

Le famiglie Varvelle e Cellì si associano al dolore delle famiglie Geuna e Musso per la perdita della loro cara Mamma.

Alfredo Rislo legato da vincoli di lavoro ed amicizia prende parte al grande dolore del sig. Cesare Geuna comproprietario della ditta ICIR.

Alberto e Lina Ermoli prendono viva parte al dolore delle famiglie Geuna e Musso.

Gli Impiegati della Ditta ICIR prendono parte al dolore del loro principale sig. Cesare Geuna.

Gli Operai della Ditta ICIR si associano al dolore del loro principale sig. Cesare Geuna.

Alle ore 12 del 1° marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Re

di anni 79

Con dolore che trova conforto solo nella S. N. Religione, dànno la triste partecipazione: la moglie Nuccia Costa con l'adorata figlia Concetta; il papà Alfio, la sorella Melina con il marito Giovanni Boasso, il fratello dott. arch. Giuseppe con la moglie Isa e la figlia Loretta; i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (cappella via S. Massimo). Non fiori ma beneficenza.

Torino, piazza Bodoni 5.

L'Associazione Prov. Grossisti Ortofrutticoli, a nome di tutti gli operatori del Mercato, partecipa al grande dolore delle famiglie Re.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Manifattura Ceramica Pozzi si associano al profondo dolore del vice presidente della Società cavaliere del Lavoro dott. ing. Eugenio Gualdi, per la tragica scomparsa del suo diletto nipote

Annibale Gualdi

avvenuta in Roma il 2 marzo 1954.

Milano, 3 marzo 1954.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Manifattura Ceramica Pozzi partecipano vivamente al cordoglio del cavaliere del Lavoro dott. ing. Eugenio Gualdi, vice presidente della Società, per la tragica fine del nipote ANNIBALE GUALDI.

Milano, 3 marzo 1954.

Munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente ai suoi cari

Gino Sapino

di anni 65

Lo piangono la moglie Angela Giai; la figlia Elia con il marito Giovanni Hertel e figli; Adelina con il marito Francesco Ogliotti e figlio; Luigina con il marito Luigi Motta; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 marzo alle ore 14,30 partendo da Pianezza (istituto S. Antonio abate) e proseguiranno al Cimitero generale di Torino (ore 15,30-16). La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata il 1° corrente

Maria Testa n. Beneyton

A funerali avvenuti ne dànno straziati l'annuncio il marito Giovanni; il figlio Alberto e consorte Wanda Pezzani col piccolo Gianni; suocero, cognati, cognate e parenti tutti; e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare al dott. Roberto Pieira per le amorevoli cure prestate.

Torino, via Desana 24.

A meno di un anno di distanza dal marito, è mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Albina Cerruti ved. Agagliati

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio il figlio Mario con la moglie Maria Cimma e figlio Gian Pietro ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Tripoli 65.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Rosina Conti ved. Rubini

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, il genero, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali venerdì 5 corr., alle ore 9, da via Giacomo Dina 78. Per desiderio dell'Estinta nè fiori nè lutto. Il presente serve di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Viberti

i familiari Lo ricordano a parenti ed amici con immutato affetto e rimpianto.

Le Officine Viberti si associano alla famiglia nel ricordare la scomparsa del suo fondatore generale Cav. Uff. GIUSEPPE VIBERTI.

Il Gruppo Anziani Viberti rivolge un affettuoso pensiero al suo presidente Cav. Uff. GIUSEPPE VIBERTI.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Gen. Prospero Tarantola

la famiglia, con immutato rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono. La Messa di suffragio sarà celebrata sabato 6 c. m., alle ore 9, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

1951 1954

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Maria Bonino Cogorino

marito e figli La ricordano con immutato rimpianto. S. Messa il 5 corrente, alle ore 8, nella chiesa Nostra Signora della Pace.

Nel primo anniversario della dipartita di

Domenico Perino

la moglie, figlio e nuora Lo ricordano a quanti Lo amarono. La S. Messa di suffragio verrà celebrata il 6 marzo, ore 8, nella parrocchia S. Anna (via Brione 40).

La famiglia dell'

Ing. Arturo Cayre

costretta a racchiudere in queste poche righe del suo pensiero la espressione di riconoscenza per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributata al caro Estinto, a tutti esprime la sua commozione per la solidarietà dalla quale si è sentita circondata e confortata. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 29 corr. alle ore 9, nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione 40).

La famiglia Milanesio, commossa per la manifestazione di affetto tributata alla cara scomparsa

Margherita Milanesio

nell'impossibilità di farlo in particolare ringrazia quanti vollero partecipare alle esequie con fiori, scritti e presenza.



PRETURA DI VERBANIA INTRA

Estratto di Decreto Penale

In nome del Popolo Italiano il Pretore del Mandamento di Verbania Intra visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Ferri Carla di Vittorio, nata il 24 ottobre 1919 a Ghiffa e ivi residente, esercente, imputata di violazione art. 26-27 D.L. 15-10-1925 n. 2033 e legge 23-2-1950 n. 66 per aver posto in vendita nel suo negozio di commestibili burro miscelato con grassi estranei e deficiente di materia grassa.

Accertato in Susello di Ghiffa il 21 marzo 1952.

Omissis

Condanna a L. 6000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto della condanna sul giornale «La Stampa» di Torino.

Intra, 14 maggio 1952.

Per estratto conforme all'originale.

Intra, 20 febbraio 1954.

Il Cancelliere Dott. MARIO BERTOLO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30441. L'importo viene risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adeguando le articoli-aumento compostei per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere incogniti possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ricevere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Balcevi: tel. 45-895, 47-132.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, Bilici Marengo. Organizzazione Zucchon, piazza Repubblica 6. 11562

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, ecc., sedie curvate. Sacchetto, Belleria 5. 18560

ATTREZZI cantiere, [illegible], Betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedile, Nizza 37, Torino. 11646

CALDAIE vapore nuove, usate, recuperi impianti completi. Tenti, via Quadrone 5, Torino. 36570

COMPRESSORE Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie vendonsi occasione. Telefonare 555-016. 1644

CHISA tailleur accurato, modelli clienti, consegne sollecite. Richelia, corso S. Maurizio 12. 10132

GRUE per edilizia Loro Parolini m. 21 lun. altezza gancio 28 metri, portata 1.300 kg. con braccio orizzontale di 20 metri completa di accessori idonea funzionamento immediato, ottimo stato, disponibile in Torino. Società Immobiliare Sommeiller, corso Galileo Ferraris 129.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 6125

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5, telef. 21-360.

MAGLIFICIO cercasi con macchine 10-12, 14-16, disposto lavorare per conto terzi, con Stati Germania D.C.T. e in grado di allestire lavorazioni accurate maglieria intima uomo. Telefonare 326-373; 326-374.

MONAT, via Nizza 155, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, retifiche senza centri idrauliche, limatrici Gernetti, rullatrici, revolver Rasei Masaari, altro macchinario occasione: automatico Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornital, radiale Wolman, revolver Pittler Gildmeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universal Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 383-372. 1131

ROTTAMI ferrature macchinari demolizione, compro: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-003. 10360

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. « Sri », Giacosa 2. Telefono 682-914. 812

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. [illegible] moderna, Nizza 78. 11565

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, cottuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

IMPRESA esegue riparazioni tetti, rimaneggiamento tegole in genere. Telefono 302-366. 43066

OFFICINA costruzione macchine macchine lavori alesatura e meccaniche. Rettifica cilindri. Telefonare 790-393. 42063

BRASAS, telefono 327-796, Palestro 4, nuova officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 3503

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO alimentari salumeria latteria vera occasione. Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO privata cartoleria, centralissimo, forte lavoro, volendo alloggio. Anglesio, Nizza 9. 1661

ACQUISTO contanti negozi qualunque genere, serietà, [illegible]. Telefonate 47-042. Pizzi. 8379

AFFARE. Cedesi bottiglieria alloggio eventualmente gerenza. Telef. 80-843.

AFFARE cede avviata aziendina post-gli chimico larghissimo consumo. Serga, Magenta 5. 82915

AFFARE ottimo, nessun rischio, disponendo locale capacità [illegible] dinamiziatore autovetture compravendita. Tel. 74-564.

AFFARONE cedesi drogheria commestibile buon lavoro frigo affettatrice, camera cucina. 1.500.000. Tel. 774-887.

AGENZIA Racca, IV Marzo 14. Bottiglierie drogherie commestibili salumerie panetterie latterie, cedesi. 1742

ALBERGHI, bottiglierie, trattorie, bar Torino, provincia, cedonsi. Serga, Magenta 5.

ALIMENTARIO occasione generi, alloggio. Anglesio, Nizza 9. 1661

ALIMENTARIO, drogheria, vini, angolare, avviatissimo, alloggio, cedesi, affarone, 2.800.000. Frana, Mercanti 3.

AOSTA cercasi socio per avviata azienda industriale. Scrivere Agenzia Daniel, Viale Stazione, tel. 3190, Aosta. 2075

AUTORIMESSA riparazioni, lavaggio, avviatissima, 60 veicoli, regione Crocetta, cedesi. Scriv. cassetta 7032, SPI, Torino.

AVRAI s.r. Immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 8: acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione, corrispondenti fuori piazza. 4900

AVVIATISSIMA azienda articoli attualità cedesi causa salute. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino. 91393

AZIENDE commerciali, industriali, assoluta serietà, cedonsi, associansi. Serga, Magenta 5. 10643

BARRIERA Nizza, negozio abbigliamento, stoffe confezioni, alloggio, cedo, ridandomi, 4.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1488

BLOCCASI negozio riparazione calzature, nulli pretese, condizioni vantaggiose. Telefonare N. 52-519. 82067

CAFE', bar moderno, angolare, avviatissimo, alloggio, cedesi, 4.300.000. Frana, Mercanti 3. 10479

CAFFE' centrali forte reddito da 4 milioni 500.000 a 14.000.000. Agenzia Racca, IV Marzo 14. 1748

CAPITALI piccoli, grandi, troverete ottimi collocamento interpellandoci. Serga, Magenta 5. 10548

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI avviata azienda detersivi alloggio. Agenzia Racca, IV Marzo 14.

CEDESI avviato negozio argenteria, casalinghi; articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-923 ore ufficio. 1607

CEDESI rivendita pane alloggio 4 camere. Agenzia Racca, IV Marzo 14.

CEDESI negozietto minuterie per calzolai, fitto mite, 500.000. Frana, Mercanti 3.

CEDESI simorile pensione centralissima, prezzo conveniente. Telef. 557-179.

CEDESI 5.500.000 centralissimo bar ristorante, 40.000 giornaliere, fitto mite bottiglieria, 3.000.000. Telef. 40-885.

CERCASI commestibili, licenze; cedesi pastaio 1.500.000; drogheria 4.900.000 cartoleria incasso. Scrivere cassetta 4257, SPI, Torino. 42427

DISPONGO 2.000.000 autorimessa trasporto fareri seria combinazione commerciale. Telefonare 33-314. 12294

DROGHERIA incasso 100.000 giornaliere, grande alloggio, cedesi causa divisione. 4.500.000. Frana. Mercanti 3.

FARMACIA unica vendesi in paese adiacente. Rivolgersi Bonasci, via Bidone 25, Torino. Telefono 687-261. 91049

GABETTI, Pio V 8, cede drogheria centralissima causa malattia; 70.000 giornaliere. Volendo alloggio. Concedesi fitto 3.300.000. 1638

GERENZA bottiglieria avviatissima zona Crocetta urge cedere. Cravenzola, Cernaia 40. 12258

IMPELLENTI motivi società, cede azienda laboratorio negozio panificazione, pasticceria, confetteria. Cravenzola, Cernaia 40. 12255

ISTITUTO di bellezza avviatissimo cercasi appoggiante 5.000.000. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 62043

LATTERIA caffè gelateria, 35 anni medesimo proprietario, attrezzatissimo, forte reddito, cedesi, 7.000.000. Frana, Mercanti 3. 10479

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lilraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MERCERIA centralissima, 800.000; abbigliamento, 300.000; caffè centralissimo, 1.500.000. Telefonare 47-042. 8379

MUTUO ipotecario immobiliare fino tre milioni privato concederebbe. Telefonare 33-314. 12254

OLII, detersivi, vera malattia costringe vendere. Affarone! Serga, Magenta 5.

PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 4 ql, cedesi urgentemente causa malattia, 3.700.000, agevolazioni. Frana, Mercanti 3. 10479

PANETTERIA Riviera 250 garantiti negozio, superiore estate, annesso commestibili. Altre Torino, provincia. Serga, Magenta 5.

PASTICCERIA, confetteria, degustazione caffè, modernissima, cedesi. Nicola Fabrizi 6, portineria (pomeriggio). 12118

PESCHERIA centrale attrezzatissima, redditizia, alloggio, cedesi urgentemente. Serga, Magenta 5. 10548

PIZZORNO, Po 12, cede panetteria drogheria centrale attrezzatura nuovissima affitto mite. 10672

ROSTICCERIA gastronomia centrale attrezzata forno per pizza casa propria alloggio, Biellese, duemilioniequanto trattabili. Scrivere Boffo Luigi, Cossa 9, Telef. 22-334, Biella. 2244

SALUMERIA, lavorazione propria, avviatissimo, unico zona, vendesi 2.350.000, Telefonare 51-644. 1356

TINTOSTIRERIA centralissima grande reddito, mite affitto, cedesi. Serga, Magenta 5.

TORREFAZIONE caffè, modernamente attrezzata, 60.000 giornaliere aumentabili, cedesi straordinario 2.400.000. Balma, Sacchi 34. 111

VENDO causa salute villa e stabilimento fonderia tornerie e rubinetteria « Firb » 46 anni anzianità clientela primo ordine lavoro e reddito sicuro. Rivolgersi al proprietario comm. Paolo Icoldi Borgomanero.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO corso [illegible] vari lotti terreno fabbricabile. [illegible] Domus, Garibaldi 39. 10044

ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo 3-4-6.000.000. Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO paraggi Dogana vasti magazzini con raccordo ferroviario 3.000 mq. coperto, altri 2.000 fabbricabili, vende Domus, Garibaldi 39. Tel. 51-036.

ABBIAMO terreno precollinare 5.200 mq. bloccasi 6000 al mq.; tratta Anglesio, Nizza 9. 1661

ABITABILE marzo, vendo direttamente alloggio 3 camere, cucina, bagno, termo, centro Crocetta, 850.000 per camera. Rivolgersi Corso, Sacchi 36. 10048

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo ed facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 60 (Crocetta).

ABITABILI subito vendonsi ultimi alloggi: 1-2 camere cucina, termo, bagno, ascensore, via Paravia 12. Visite ore 15,30-17,30. 10048

ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere, tinello, cucinotto, servizi, via Castagnerizza 3 (Santa Rita). Telefono 760-456. Visite 15-17.

ACCHIARDI, Settembre 58. Vende alloggi bioveati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.

ACCOGLIENTI confortevoli prezzi camere ampie signorili prezzi concorrenza vendo alloggi Catania 27, visitateli. Telefono 46-476. 1621

ACQUISTANSI cascina, villetta anche collinare, comodità ferrotranviaria. Serga, Magenta 5. 10548

ACQUISTEREI urgentemente proprietà muraria negozio, posizione grande traffico, anche rilevante ammontare. [illegible], Settembre 86. 1488

ADIACENZE piazza Bernini, alloggio libero 4 camere, servizi, terrazzo, termo, bagno, 4.200.000. Acchiardi, Settembre 58

ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholler 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246

AFFARE! alloggio libero subito: tre camere, cucinino, servizi, piano quinto, vendo 2.200.000; 1.400.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARONE! Libero subito camera, cucina, grandi, piano quarto, Lingotto, vendo 1.200.000 complessive: 600.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARONE! Vendo camera, cucina, 4° piano, adiacenze corso Belgio; 600 complessive: 200.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende due grandi camere, libere 1955, piano secondo, Lingotto. 500.000 complessive: 500.000 contanti più 20 rate mensili. 11921

ALASSIO occasione vicinanze mare vendo appartamento 3 locali, cucina, bagno, terrazzo, termo. Telef. 687-371, ore 12-15.

ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi C. Colombo 24, tel. 528-186. Visite 9-12, 15-19. 1848

ALLOGGETTO modernissimo 3 camere cucinino, tutti comforts, reddito 10%, vendo libero, vendo 2.800.000. Via Sospello 141. Telef. 53-601. 11837

ALLOGGI liberi sblocco 1, 2 camere, cucina rinnibili, magazzini, garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 16,30-18. Via Belmelle n. 7.

ALLOGGI, negozi, piazza Rayneri 5 (Italia) vendonsi liberi sblocco. Pomeriggio.

ALLOGGI pluricamere, servizi, palazzo signorilissimo Santa Rita, vendonsi. Serga, Magenta 5. 10548

ALLOGGI pronti subito via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 1488

ALLOGGI una due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, [illegible] Orbassano. Telefono 321-869.

ALLOGGIO centrale, signorile, 5 camere, doppi servizi, termo, bagno, ascensore, mq. 200, vendesi libero subito, 11.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO corso, Crocetta, 4 camere, bisservizi, termo, bagno, ascensore, libero subito, 4.400.000. Acchiardi, Settembre 58

ALLOGGIO libero [illegible] vani casa signorile termo ascensore zona Porta Nuova vendesi. Telefonare 49-443. 91223

ALLOGGIO signorile, completamente ultimato, zona Francia, 3 camere, cucina, bagno, 3.200.000. Ragioniere Parlatto, piazza Lagrange. 2018

ALLOGGIO signorile zona Francia 6 camere accessori 2 ingressi, con mutuo vendesi, 4.400.000. Lux, XX Settembre 5.

ALLOGGIO 5 vani accessori piano nobile vicinanze via Po vendesi, 4.500.000. Lux, XX Settembre 5. 1621

APPARTAMENTI per ufficio e abitazione adatti per professionisti vendonsi su corso centrale al primo piano da quattro a nove locali. Per informazioni telefonare 51-200. 82550

APPARTAMENTI 2 più camere, cucina, servizi completi, ogni comfort, termocentrale, ascensore. Via Goffredo Casalis 55. Prezzi magnifici. Trattasi direttamente Cantiere. Pomeriggio. 208

AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25 e corso Massimo D'Azeglio 10. Telefonare 583-510. 1648

CAMERA cucina libere [illegible] Repubblica vendonsi. Telef. 49-443. 91223

CAMERA libera piano terreno vendo affitto. V. Nizza 99. Telefonare 61-564.

CAMERA libera primo piano corso Regina 3, vendesi. Visibile 15-17. 9051

CASA moderna 10 camere, libere, sopraelevabile, seminterrato luminoso, 500 mq. cortile fabbricabile vendesi. Frana, Mercanti 3. 10479

CASA nuova costruzione, 22 alloggetti, bellissima, termo, bagno, ascensore, reddito dieci, mutuo fondiario, vendesi impresso prezzo aziendario. Acchiardi, Settembre 58. 1488

CASA zona [illegible], numero nove, 500 mq. terreno sopraelevabile, agenzia Racca. Quattro Marzo 14. 1742

CASCINA acquistasi anche collinare, purchè favorevole macchina. Serga, Magenta 5

CASCINA pianura, 32 giornate, 20 km. Torino, cambio con casa, alloggi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

CASTER, corso Vittorio 32, vende negozi liberi, liberi sblocco. Visite 16-17. Corso Umbria 61. 1040

CASTER, c.so Vittorio 32. Definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 3-6 camere prezzi convenientissimi. Visite 16-17, Bardonecchia 61. 1040

CASTER, c.so Vittorio 32, vende alloggi occupati, cadauna, tinello, cucinino, scala marmo, esenti tasse. Visite 15-16, Ricaldone 42. 1040

CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Telefono 521-126. 31344

COMPREREI cascina 4 camere grande giardino cintato vicino Torino rilevando eventuale ipoteca. Scrivere cassetta 8293, SPI, Torino. 81917

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vendo « Bi », San Quintino 4 bis. 12246

CORSO Emilia 35 alloggetti occupati camera cucina rinnibili, 3° piano, termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 11837

CORSO Francia 161, alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi. Visite 15-17.

CORSO Unione Sovietica 161, piano 4°, ascensore, termo, bagno, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telef. 53-601. 11837

CROCETTA abbiamo alloggio camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, occupato; altro corso Giulio Cesare 2 camere, cucina, ingresso, bagno, scala marmo, termo centrale, occupato. Telef. 524-006.

CROCETTA alloggio libero signorile ascensore termo bagno 4 camere cucinotta, dispensa, vendo, 5.900.000. Lux, XX Settembre 5. 1621

CROCETTA vendo alloggi signorili servizi bloccati, negozi [illegible]. Salvatore Farina 1 angolo Spallanzani. Portineria martedì, venerdì 14,30-18. Telef. 46-474.

DUE [illegible] alloggi vendo palazzo moderatissimo prezzo eccezionale 4-6 camere corso IV Novembre 114, visite 14-18. Telef. 46-476. 1621

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 2, 4 locali. Corso IV Novembre 137. Telefono 521-124.

GEOMETRA Luciano (Lux) Torino XX Settembre 5, tratta frazionamenti case compravendita aree fabbricabili anche su Milano. 1621

GEOMETRA Serra Guy, Magenta 5, telefono 50-118: frazionamenti, progetti, pratiche catastali, compra-vendita case, alloggi, terreni. 10548

LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Telefonare 528-186. 1848

MAGAZZINO, officina 180 mq., via Parma 61, nuova costruzione, libero, vendesi.

MERCATI Nuovi: eccezionale, signorile, 25 camere, bagni, 16.000.000. (Società Immobiliare). Ragioniere Parlatto, piazza Lagrange. 2018

MONGINEVRO, bicamere, salotto, cucina, accessori, libero, 2.400.000. Serga, Magenta 5. 10548

NEGOZIO spazioso, libero, corso Palermo, vendesi. Convenientissimo! Serga, Magenta 5. 10548

PALAZZINA signorile precollinare 10 camere servizi, garage, giardino, 2000 mq. vendo. Domusedil, Nizza 9. 2014

PANORAMICI alloggi 2-8 camere, [illegible] zine fronte Valentino vendonsi. Cetti, Moncalieri 65. 1307

PRIVATO acquista alloggio libero, occupato, anche casetta. Telefonare 28-019, Serenpiazza, Bologna 9. 10643

PRIVATO acquista contanti alloggio urgentemente. Scrivere cassetta 1229, SPI, Torino. 8051

PRIVATO vende 3000 metri terreno sopraelevato, panoramico Cavoretto, adiacente fermata filobus. Occasione. Tel. 58-627.

RAPALLO, appartamenti completi ogni comodità: 1.650.000, 1.800.000, 2.300.000, 2.600.000, 2.800.000, 3.000.000, 3.300.000, 3.800.000, 4.500.000, 5.000.000 ed oltre, nelle migliori zone di Rapallo e dintorni vende. Vespolo, piazza Cavour, Rapallo.

REDDITO annuo 300.000 vendesi direttamente alloggio 3 camere, cucina, bagno completissimo, casa nuova a Santa Rita. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.

RIO De Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi, occupati. Prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11837

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1590

S. Margherita Ligure vendo appartamento 5 vani più servizi 3.700.000 disponibile subito. [illegible], Matteotti 86, S. Margherita Ligure. 2276

TERRENI fabbricabili civili, industriali, località diverse, vendonsi. Telefonare: Serga 50-118. 10548

ULTIMISSIMI due alloggi signorili 3 camere, cucina, servizi, comodità moderne, posizione panoramica, vendonsi. Corso Moncalieri 38 ang. via Bardonecchia.

STI Società Torinese Immobiliare, Masseria 31, tel. 40-544. Rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11660

TERRENO acquistasi Madonna di Campagna, Lucento, mq. 8.000-10.000. Telefono 46-644. 83017

TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 187 camere, 11 negozi, vendiamo. Telefonare 390-279. 11993

TERRENO collinare vendesi a lotti L. 1300 mq. con pagamento rate mensili. Telefonare 883-946. 11126

VENDESI in Torino, terreno con capannoni industriali. Superficie lorda 3000 di cui 3000 coperti. Adatto industria pesante rumorosa ed anche costruzioni civili. Telefono: 580-862. 81876

VENDONSI Porta Nuova due alloggetti subito rifatti, liberi. Telefonare 60-570.

VIA Medici 56, vendonsi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887. 81479

VILLA signorile centrale grandi saloni 1200 mq terreno vendesi. Agenzia Racca, IV Marzo 14. 1742

VILLETTA periferica 4 camere servizi, giardino cintato, 3.500.000 vende Vinzenti, Giolitti 1. 31187

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici, qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1660

ADATTISSIMO magazzini, depositi, affittansi 4000 metri cintati, divisibili. Telefonare 50-118. 10548

CERCHEREBBESI casetta 4 vani giardino cintato non oltre 20 km. Torino. Scrivere cassetta 6298, SPI, Torino. 81912

LOCALE mq. 100, Gran Madre, adatto industria silenziosa, magazzino, affittasi. Telefonare 81-702. 45532

OFFICINA meccanica cerca affittare qualsiasi zona locale industriale mq. 1000 circa coperti. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. 62876

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 14.000, 18.000, 24.000, 30.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1660

ABBIAMO Lingotto, S. Rita, Madonna Campagna, P. Palazzo, spaziosi, 14.500, 16.000, 17.000. Commerciale, Accademia Albertina 21. 83019

ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona; anticipo, massime referenze. Telefonare 44-876. 1660

ABBISOGNAMI subito 2 camere e servizi. Scriv. cassetta 7033, SPI, Torino.

ABITABILE subito affittiamo Stadio Comunale alloggio 3 camere, cucinino, termo, bagno, 20.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 10044

AFFITTANSI luglio alloggi via Solero ang. corso Dante. Rivolgersi cantiere.

AFFITTANSI 1-2 camere più servizi; Santa Rita, corso Lecce. Pasquale Paoli, Barriera Milano, Bramante. Telef. 40-570.

AFFITTANSI 1, 2, 3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10565

AFFITTASI alloggio ammobiliato 4-pp servizi. Via della Rocca 22. 43001

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi, paraggi ponte [illegible] Margherita. Telefonare 885-606. 31300

AFFITTASI camera cucina 14.000, due cucina 17.000; villetta 3 camere, giardino, angolo seminterrato 28.000. Telefono 40-483. 11640

AFFITTASI 1 a 5 camere, servizi, centrale, semicentrale. Telefonare 62-461.

AFFITTO 2 alloggi signorili palazzo Cristallo corso IV Novembre 114, visite 14-18. Telefonare 46-476. 1621

ALLOGGI per tutti, grandi piccoli vuoti ed ammobiliati; notizie agenzia Pettiti, Sacchi 2. 10668

CERCASI alloggetto possibilmente Vanchiglia; cauzione, referenze. Trattasi proprietario. Scrivere cassetta 3191, SPI, Torino. 43021

CERCO alloggio 2 camere cucina percorso filobus 34 corso Mediterraneo-Moncalieri. Telefonare 72-887. 31141

PARAGGI Spa affittasi camera, tinello, cucinino, termo, bagno, 16.000. Graziano, Saluzzo 6. 31191

PROPRIETRIO affitta alloggio secondo piano, via De Sanctis 72, due camere, entrata cucina, bagno L. 21.000 mensili, cauzione L. 50.000. Telefonare 43-066.

PROPRIETARIO affitta alloggio 3 camere tutte comodità, 30.000, zona via Cigna. Telefono 60-296. 48067

SIGNORILE alloggio panoramico, 6 camere servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare 521-322 ore ufficio. 1407

VENDESI terreno Madonna Campagna capolinea 10. Telefonare 324-077.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA. Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-073.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2. T. 47-578.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

PREPARATE vostre ferie all'estero, iscrivendovi subito alla Berlitz, S. Teresa 3, per corsi diurni, serali, lezioni individuali arabo, francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco. Preparazione esami. Traduzioni. Telefono 533-070. 7309

PROFESSORI mediante nuovo metodo didattico correggono studenti indisciplinati, discoli svincolamento studio. Risollevano condizioni culturali ragazzi tardi, incapaci. Curano doposcuola. Impartiscono lezioni individuali. Telefonare 522-214 ore 14-16. 82867

SIGNORINA perfetta dattilografa lavori domicilio. Telefonare 24-501, ore pasti.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata con e senza pensione. Telefonare 667-296.

ELEGANTE camera centrale ogni comfort, adatta coppia. Altra uso cucina. Telefonare 526-892. 43030

FAMIGLIA affitterebbe ammobiliata, comodità, casa signorile, zona Crocetta. Telefono 382-224. 2439

MODERNISSIMA pensione acqua calda ogni camera, terrazza, bagni, affittansi camere, volendo pensione. Ascensore. Cavour 15, telefono 528-140. 31179

OFFRESI ammobiliata centrale tranquilla, termo, bagno, acqua corrente. Tel. 527-613

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSUMO pensionato servizio portiere pagh. Referenze inaccepibili. Tel. 383-556.

ELETTRICISTA esperto serio giovane elettricista usato, disposto trasferirsi Meridione. Scriva cassetta SPI, n. 25, Foggia.

CERCANSI [illegible] aggiustatori elettrauisti provetti. Scrivere cassetta 4582, SPI, Torino. 12297

CERCASI abile [illegible] per tintoria abiti. Trombetta, Di Nanni 102.

CERCASI abile operaio montatore letti tiere similibio e giovane elettricista. Giuppone, via Mercanti 17. 12299

CERCASI lavorante [illegible] tagliatrici in casa. Telef. 863-155. 83045

CERCASI operai specializzati carpenteria in ferro in genere, conoscitori disegno. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino.

CERCASI pensionato fattorino biciclette. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino.

CERCASI signorina velocissima stenodattilografa desiderosa migliorare preferibilmente provenienze studi professionali. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino.

CUSTODE officina meccanica preferibilmente operaio possibilità lavoro oltre alloggio, cercasi. Scrivere cassetta 7028, SPI, Torino. 42031

DATTILOGRAFA aiuto contabile cerca media officina meccanica. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino. 82037

ELETTRIDITA'. Importante negozio cerca esperto commesso veramente pratico articoli elettrici in genere e elettrodomestici in particolare. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. 42592

FATTURISTA, dattilografa velocissima, pratica ogni lavoro ufficio, cerchiamo solo pomeriggio. Laboratori, S. Maurizio 3.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

INDUSTRIA siderurgica settentrione cerca direttore stabilimento pratico acciaieria fonderia acciaio lunga esperienza doti organizzative. Scrivere cassetta 291 A, SPI, Milano. 2248

LAVORANTE seria uomo mezza giornata pomeriggio, presentarsi subito mattina. Don Bosco 79, Botti. 43379

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4

ODONTOTECNICO abile, preferibilmente attrezzato cercasi per combinazione studio avviato. Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino. 42743

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigranti. Richiederla (abbonamento): Uedit, casella 79, Foligno. 2273

OPERAIO verniciatore per macchine cercasi da piccola officina meccanica. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. 62039

PULITORE metalli capace, cercasi. Jarre, S. Pellico 14. 31047

TECNICO legno competente costruzione tutte lavorazioni cercasi. Offerte con luogo ed data nascita, studi fatti, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 388 A, SPI, Milano. 2245

TECNICO meccanico aggiustatore con pratica elettrotecnica cercasi da media industria. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino.

TORNITORI e aggiustatori II categ. assumonsi, presentarsi con domanda d'assunzione scritta citando posti occupati, referenze. Jemmin, p.za S. Rita, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILISSIMA cameriera albergo, guardarobiera, occuperebbesi. Massime referenze. Telefono 861-170. 91216

CAUZIONE forte, disposto per impiego adeguato 40enne, energico, attivo, esperto pellami calzature. Massime referenze. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. 82051

COMMESSA salumeria praticissima, referenze, offresi. Eventualmente anche altro genere. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino

COMMESSA 23enne, pratica negozio, offresi qualsiasi genere. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 43256

CONTABILE praticissima paghe, contributi, partita doppia offresi seria ditta. Telefonare 40-767. 82087

DATTILOGRAFA veloissima, pratica fatture, lavori vari ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE fattorino albergo offresi. Scriv. cassetta 2112, SPI, Torino.

DIPLOMATA corrispondente commerciale francese inglese computista stenodattilografa primo impiego offresi. Scrivere cassetta 8237, SPI, Torino. 31458

DONNA capacissima tuttofare offresi ovunque. Chiaberto Antonietta, Villarbechiano di Susa Comba. 31466

EX ordinatore auto Fiat, Lancia, facile parola, passaporto, assicurazione, patente, offresi autista commerciale, rappresentante. Telefonare 73-586. 83060

EX industriale praticissimo carta, stampa, cancelleria, adatto acquisti genere, impiegherebbesi adeguatamente, concedo. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino.

GEOMETRA capo cantiere contabilità lavori paghe offresi. Telef. 58-706. 43272

GIOVANE 17enne computista, computomeirista, stenografo, conoscenza francese, inglese, offresi. Telefonare 33-314. 12284

INGLESE francese traduttrice corrispondente esperissima offresi mattino oppure saltuariamente. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino. 31514

LAUREATO dirigente ufficio commerciale, pratico organizzazione periferica. Referenze inaccepibili. Scrivere cassetta 84 A, Sipra, Torino. 2318

MELLINO, Martinetto 13, cuoco aiutante 41enne, referenze, offresi ristorante.

MODELLISTA tagliatrice per uomo, donna, lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. 82402

PENSIONATO, carta libera circolazione ferrovie, occuperebbesi accetterebbe incarichi. Scrivere cassetta 6587, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnico giovane volonteroso, esente militare, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 8290, SPI, Torino.

PRIMO pasticcere 35enne, celibe, abile panettiere, esperto, offresi, eventualmente recasi ovunque. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino. 82043

QUARANTASETTENNE capo reparto torneria, manutenzione e carpenteria in ferro, disposto trasferirsi anche nel Meridione. Scriv. cassetta 8266, SPI, Torino.

RADIORIPARATORE, montatore pratico offresi. Scriv. cassetta 7002, SPI, Torino.

RAGIONIERE espertissimo contabilità, crediti, bilanci, paghe, contributi, offresi amministrazioni aziende. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino. 42267

SALDATORE autogeno provetto diversi metalli offresi ditta seria, anche provincia Torino. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino. 61969

SEDICENNE dattilografa, bella presenza, primo impiego, occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 4274, SPI, Torino.

SEDICENNE, primo impiego, stenodattilo, computometrista, impiegherebbesi presso ditta. Telefonare 853-430. 61741

VENTICINQUENNE presenza offresi commessa o studio dentistico, [illegible]. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. 31494

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

A capace venditore affiderebbesi province Asti, Alessandria, Cuneo, Aosta, Torino, concessione esclusiva depositi, indispensabile automezzo. Bilance, affettatrici. Pusinco, Maria Teresa 7, Torino.

A impiegati e pensionati offresi modo arrotondare stipendio o pensione con dignitoso incarico vendita famiglia olio oliva da Primaria Casa Produttrice. Ditta L'Ulivo, casella postale 3, Oneglia.

CERCASI veramente introdotto piazzista vendita DDT e similari Piemonte. Scrivere cassetta 2164, SPI, Torino. 82913

NEON società cerca produttori alle provvigioni; referenziare. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino. 82603

PIAZZISTA buona conoscenza clientela stabilimenti fotomeccanici, officine, case magazzino ferramenta. Dettagliare, referenze, capacità conoscenze. Scrivere cassetta 2020, SPI, Torino. 91147

PRIMARIA Casa impianti frigoriferi affida vendita provincia Torino, Aosta, Cuneo, Vercelli a seri produttori introdotti. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino.

RICAMBI auto, cerca produttori già introdotti autoriparazioni Torino e Piemonte per vendita articoli d'importazione lanciata, (valvole, ceppi freno, guarnizioni, pistoni, ecc.) eventualmente abbinandola propria attività. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino. 82637

VENTITREENNE dispone Giardinetta per uso trasporto o rappresentanze. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. 61097

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

LUPA nero focata, mancia competente, riportandola distributore Agip, piazza Borromini. 81993

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 1617

ABBIAMO presse acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montea, c. Vittorio 62.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellegatti, C. Alberto 49-31, telefono 47-372. 640

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini [illegible], via Cavour 13 ang. C. Alberto. Tel. 41-190; 321-449.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 6. Telefono 521-161. 360

AL Mobilificio Saluzzese troverete il meglio per la casa: camere, sale, tinelli delle migliori qualità. Visitate via Saluzzo 60. 12255

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 50%, rateazioni. 611

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10941

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi n. 38 angolo via Pastrengo, tel. 45-982.

ASSORTIMENTO mobili Miola, Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolini. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendal. 7102

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti e giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacoel Sorelle, via Consolata 15. 18144

A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. Agevolazioni pagamento. 381

ATTENZIONE! Matrimoniali 47.000, cucine 24.000, salotti 38.000. Lagrange 29 (cortile). 816

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Monginevro 11.

AVVISO. Quando abbisognavi mobilio qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 8641

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10669

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-308.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12959

BOXER 15 mesi [illegible], sano, razza grande, vendesi. Ferrucci 34, Gasparini.

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayo, Bellezia 4. 700

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente. Fagotto, Mazzini 44. 3522

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili isolati. Interpellateci. Alesia, Vinzaglio 6. 375

COMPRIAMO, pagando massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, soprammobili, servizi, biancheria, tappeti, quadri, bisotterie, antichità, oggetti pregio. Bat, Carlo Alberto 18. Telefonare 44-244.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Leitti, via Mazzini 41. 5018

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti Sarovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43; via Nizza 34. 10258

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Angiola, via Cavour 6. 9027

MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Tel. 49-977.

MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire, Servo, Accademia Albertina 42. 8307

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, telefono 21-195. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 84. 12797

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio « Castello » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Omp, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 40.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: Matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000, Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11363

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Boccaria, Garibaldi 14, telefono 530-610. 11472

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 15. Telef. [illegible]

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Bluthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Fürstenbach, altri, verticali, coda, Contratto, Cairoli 14. Telefono [illegible]. 686

PIANOFORTI primarie marche, importazione diretta Germania, assortimento vero occasioni, rateazioni, sconti speciali ai signori professionisti. Riparazioni, noleggio, trasporti. Mezza, Inghilterra 17. Nuova sede. Telefono 760-320. 13548

PIANOFORTI tedeschi, americani, nazionali, occasioni varie, vendo. Compro contanti. Comoglio, Po 20, tel. 882-798.

RADIO occasioni garanzia, liquidanti 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni, Laurella, corso Re Umberto 11. Telefono 45-288. 10654

RICORDATE! Mobili fidelia: La Mobiliare, Bellezia 10. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8087

SINGER, Nesmann, Pfaff, Zig Zag garanzie, applicazione mobiletti, motorini, Agaglitata 1. 10134

TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6601

VENDO tessuto per piazza uso alimentare dolciumi, visibile [illegible], piazza Bengasi 11. 91149

VENDO macchina cucire seminuova L. 30 mila, bicicletta donna. Telefonare 40-590.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino Balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 12119

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinetta. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autocasione, Vinzaglio 5.

ACART, via Nizza 69 angolo corso Raffaello, telefono 687-280. Fodera interno vetture, tappetini, parasoli, fari fendinebbia, tutti gli accessori elettrici per auto, moto, scooter. Prezzi di assoluta concorrenza. Visitateci: « Acart », via Nizza 69, angolo corso Raffaello. Telefono 687-280.

A chi perviola auto nuova, corso Brescia 4, regaliamo federica. Consegne celeri. Prenotiamo nuove 106 giardinetta.

ACQUISTO 103 pagamento mobili contanti; vendo Balilla quadrimarce buonissima. Mobiliere. Telef. 391-424. 42547

ANTICHIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi, occasione, rateazione 6-12-18 mesi. Telefonare 56-101.

A privato vendo Topolino A 130.000 funzionante. Telefonare 22-743.

ARTENA camioncino, perfettissima, vendo. Telefonare 60-508. 7186

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744

AUGUSTA, Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3, Telefono 60-508. 7186

AUTOCAGNO. Commissionaria Fiat, via Barolli 32, vende autoveicoli nuovi e frigoriferi Fiat. Occasioni: 500 A, B, C; 1100 A, B, E; 1400 Stata; 1400 berlina; 1100 furgone ELR giardinetta; 1100 (103) quasi nuovo, autocarri: 514, 515, Augusta. Facilitazioni pagamento, massima garanzia. 6426

AUTOCARRI 626 NL ribaltabili, normali, camioncini Balilla, 1500, 1100 ELR, Topolurgoncino, vendonsi. Rosetto, via Bello 24. Telefono 20-207. 61792

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 64. Telefonare 60-819.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10193

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7186

AUTONOLEGGI medicinali, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 22-759.

AUTONOLEGGIANDI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 80-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni: 80-640; 890-293.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1400, Aurelia, ecc. Telefonare 36-921. 11699

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 772-985.

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 133. Telefono 521-281. 8763

AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compra, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7538

BELLA 500 B 200.000, Topolino camioncino 150.000, Topogiardinetta 200.000. Corso Vittorio 117. 31137

BELVEDERE dieci mesi km. 7500 perfetto ordine vendo. Telefonare 28-785.

BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Telef. 396-423.

COMPERO Ardea vettura 4 marce 12 W. se bellissima. Telefonare 22-022. 61640

E dopo tutti visitateci: Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Mi-Auto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 12246

GIARDINETTA 1100 (1948), brillantina, fuori serie Aprilia vendo. Telef. 41-618.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 36, telef. 43-361.

NUOVA 1100 nove mesi, beige, foderata 4300 km. vendo. Telefonare 361-135.

PRENOTAZIONI nuove vetture, autocarri, occasioni tutti tipi autovetture, autocarri grandi, piccole portate: 666 ribaltabile Breda tre assi ribaltabile 100 quintali, 626. Rateizzo, volendo contratto lavoro due anni. 11905

PRIVATI vendono nuove 106 (disponente) 500 C corredatissima, 390.000. Telefonare 687-018. 81361

PRIVATO vende a Privato 1100 musetto, seminuova 650.000. Telefonare 43-479.

PRIVATO vende Fiat 1500 D, perfette condizioni 270.000 trattabili. Telef. 537-618.

PRIVATO vende privato nuova 1100, grigio oliva. Telefonare 48-094. 11108

PRIVATO vende privato Nuova 1100 nove mesi, km. 3500. Ferrero, Pomaro 14.

PRIVATO vende 103 seminuova perfetta. Telefonare 64-547. 45049

TOPOLINO belvedere, ottimo stato, privato vende. Cerutti, Santa Chiara 30.

VENDO 500 C trasformabile 12.000 km. grigiolalla. Telefonare 694-867. 2468

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, carenato; Motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Balliano, Vercelli 28.

CAPRIOLO Sport 75: 4 tempi, con 4 marce, 85 km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Cerrea, Marconi 31. 12251

CAPRIOLO tipo normale: 4 tempi, con 4 marce consuma un litro benzina per 80 km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Cerrea, Marconi 31.

CENTOMILA trattabili vendo Matchless 350 ottimo. Telefonare 695-840.

CERCO Gilera 150, oppure Bela 160, solo se occasione. Telefonare 21-796, Bertocco. 43172

CM. Velocità di competizione nella moto di serie, 140 orari con bicilindrica 250, 130 orari con 160 cc. Via Borgone 22. Cerchiamo agenti zone libere. 1544

D.K.W. 125, 175, 250 cc.; MM 250, 350 cc. Rateali. Ormea 132. 7100

DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119.500, rateazioni fino 18 mesi primo tutte le agenzie Piemonte. Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera. Facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 10444

GUAZZONI 64, turismo, sport, 150, 175 Grifo-scooter 150. Concessionario Carraleri, Brescia 18. 1325

LAMBRETTA prenotala da Cesolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-088.

MONDIAL prima Agenzia diretta, presenta: Sogno 160 cc., 4 marce, 193.000; altri tipi 200, 160. Massime rateazioni, garanzia 6 mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 115. Tel. 22-436: via Battisti 19. Tel. 534-622. 846

MONDIAL Sogno 160 cc., quattro marce, 193.000; 160 sport, 110 km. orari, 248 mila; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario: Dorato, via Principe Tommaso 2. Telef 682-266. 110

MOTOM con testa riportata modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Cerrea, Marconi 31.

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipo Turismo e scooter lire 180.000, Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 33.000 anticipo. Consegne immediate, Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino.

STERZI comfort, 160, 170.000; 178 gran turismo 233.000. Horex nuove, occasioni, Francia 310. 11996

VENDESI Gilera 500, 2 balloni, [illegible] nuovo. Telefonare 417, Rivoli.

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello 54. Prenotazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165. Tel. 393-604.

VESPA, Cavalieri. Attenzione! Sul vostro interesse non decidete l'acquisto od il cambio del vostro scooter senza avere visitato Cavalieri, Agenzia Piaggio di Torino, via Nizza 35; corso Francia 21.

VESPA [illegible] Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo Bertola 39, tel. 50-565. Contanti, rateali, garanzia dalla consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.

VESPA « 54 » prenotate presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telef. 28-577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 853

VESPE '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita, Di Palo, piazza Giachino (Apollo), telefono 290-872. 11818

VISITATE prima acquistare Vespa, Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31, Telefono 81-144. Condizioni speciali Piaggio.

ZUNDAPP 45 telescopico, frizione, un litro 80 km. 79.000. Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115. Telef. 22-436. Via Battisti 19. Telef. 534-622. 846

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se avrà agio, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità lavorosamente uguali; essa stabilisce un canal lascia segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di mantenersi all'incertezza nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità costa razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.